

BOLLETTINO

dell'Associazione Romana di Entomologia

(FONDATA NEL 1945)

Vol. XX Nn. 1, 2, 3-4
(1965)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

ATTIVITÀ SOCIALI 1965

Margherita e Franco Tassi hanno compiuto ricerche entomologiche, specialmente durante i mesi da marzo a giugno, nel Belgio (in particolare nei dintorni di Bruxelles e nelle foreste delle Ardenne), effettuando escursioni anche in Francia (foresta di Villers-Cotterets e dintorni di Parigi), Olanda, Germania, Lussemburgo e Svizzera. Le ricerche, dedicate soprattutto alla fauna fitofaga, hanno permesso di registrare alcune catture interessanti sia dal punto di vista faunistico che per la rarità delle specie, ed una comunicazione al riguardo verrà prossimamente pubblicata su una rivista scientifica belga. Durante l'estate hanno inoltre realizzato raccolte in Calabria (Sila, dal 26 al 30 luglio), Lucania (Pollino, dal 31 luglio al 4 agosto) e Puglia (Gargano, dal 5 al 15 agosto).

Silvio Bruno, Giuseppe Ferro e Pietro Cosimi hanno effettuato ricche raccolte entomologiche, dal 13 al 20 aprile, durante un viaggio compiuto in Sicilia: sono state oggetto di studio la Piana di Catania, il fiume Ciane (Siracusa), le Madonie, i Nebrodi e la foresta di Linguaglossa (Etna). Dal 1° al 10 maggio Silvio Bruno si è poi recato in Belgio, ove insieme a Franco Tassi ha cacciato particolarmente nella Forêt de Soignes e sulle Ardenne (Laroche, Barrière de Champlon, etc.). Nei mesi di maggio e di giugno ha poi continuato, con Giuseppe Ferro, Pietro Clementi e Pietro Cosimi, le ricerche entomologiche ai Monti della Tolfa (Lazio). Dal 28 luglio al 5 agosto in compagnia di Giuseppe Ferro e Pietro Clementi si è recato in Liburnia (Jugoslavia), cacciando particolarmente sull'Učka (M. Maggiore), Snežnik (M. Nevoso), Selva di Postumia e di Tarnova. Dal 5 al 10 agosto, in compagnia delle stesse persone, ha effettuato ricerche in Val di Genova (Trentino). Infine nei mesi di settembre e di ottobre ha cacciato sull'Appennino ligure (Lago di Osiglia, Colle di Melogno, Altopiano delle Manie, M. Beigua, etc.) e su quello piemontese (Val Pesio, Val Tanaro, etc.). I risultati di tutte queste ricerche sono ora in corso di elaborazione e ne saranno resi noti appena possibile i reperti più notevoli.

Pietro Cosimi, oltre ad aver partecipato alle ricerche sopra ricordate in Sicilia e nei Monti della Tolfa, ha indirizzato le proprie escursioni verso la Foresta di Manziana durante il periodo da gennaio a marzo, a Castel Porziano in maggio e giugno e nei dintorni di Roma (Cafarella) in giugno e luglio, il tutto con risultati interessanti che saranno resi noti man mano che se ne presenterà l'occasione.

Fabio Cassola, assieme alla moglie Paola, ha compiuto nel mese di agosto un viaggio in Grecia, cacciando in varie località e raccogliendo un materiale coleotterologico discretamente abbondante. Detto materiale è in corso di determinazione e di studio. Successivamente ha cacciato in varie località del Lazio. Nei primi giorni di agosto, assieme a Margherita e Franco Tassi, ha poi soggiornato nel Massiccio del Pollino (Lucania), effettuando ricerche in località Cugno dell'Acero, con particolare riguardo alla zona delle abetaie compresa tra i 1.000 e i 1.500 m. s. l. m. Sempre in agosto ha poi proseguito le ricerche coleotterologiche nell'alta valle del Bût (Carnia), esplorando soprattutto gli ambienti al di sopra dei 2.000 m, presso il confine italo-austriaco.

Anche quest'anno alcuni soci del Circolo Speleologico Romano e dell'A.R.D.E. (Di Domenico, Sbordonì, Vigna-Taglianti) hanno continuato le ricerche sulla fauna cavernicola sarda. Nella campagna durata dal 18 al 25 marzo sono state effettuate numerose visite alle grotte site nel massiccio del monte Albo e nei gruppi dei monti Sasia e Lattu.

Il socio Augusto Vigna-Taglianti ha effettuato ricerche entomologiche nell'Appennino Centrale nei mesi di maggio e giugno, e nei successivi nelle Alpi Liguri, Marittime e nelle Cozie meridionali, dedicandosi particolarmente ai *Carabidae* ipogei.

Giuseppe Crivaro ed il conte Hartig hanno continuato, nei primi di aprile, le ricerche nel Vulture, rivolgendo la loro attenzione sulla zona dei laghi di Monticchio dove sono stati gentilmente ospitati dalla locale Forestale. Inoltre Crivaro si è recato, dal 5 al 16 agosto assieme all'amico Belcastro, in Sila, dove ha raccolto tra l'altro numerosi Ditteri ed Ortotteri.

AVVISO AI SIGG. COLLABORATORI DEL BOLLETTINO

Per uniformare la stampa e facilitare il compito del Proto, i Sigg. Autori sono pregati di attenersi alle seguenti indicazioni:

I manoscritti vengono redatti a macchina con almeno 2 righe intermedie e con un margine di almeno 4 cm. ai lati.

Le parole (nomi) in corsivo vengono sottolineati una volta, sempre in minuscolo.

I nomi propri vengono stampati in stampatello, quindi da scrivere in tutto maiuscolo.

Le parole in grassetto vengono sottolineate con due righe nere.

Il titolo dei lavori viene preceduto dal nome dell'Autore. Dopo la bibliografia l'A. è pregato apporre il suo indirizzo e provvedere ad un sunto del suo lavoro.

Sullo stesso manoscritto l'Autore è tenuto a indicare i numeri degli estratti, che desidera avere in più dei 30 concessi dall'Associazione.

INDICE PER AUTORI

BILEK A., Die räupe von <i>Brahmaea europea</i> Hartig 1963, und deren Aufzucht aus dem Ei. (<i>Lepidoptera</i>)	5
CASTELLANI OMERO, XII contributo alla conoscenza degli Asilidi palearctici, <i>Asilinae: Dysmachus</i> . (<i>Diptera Asilidae</i>)	8
CASTELLANI OMERO, In memoria del Prof. Mario Mariani	45
CASTELLANI OMERO - GIUSEPPE CRIVARO, Contributo alla conoscenza degli Asilidi palearctici. (<i>Dipt. Brachycera</i>)	51
CASSOLA FABIO, Alcuni interessanti reperti della tenuta di Castelporziano. (<i>Coleoptera Carabidae Buprestidae Tenebrionidae Cerambycidae</i>)	23
DELLA BRUNA DINO, Sul rinvenimento di <i>Anisarthron barbipes</i> Schrank in Piemonte. (<i>Col. Cerambyc.</i>)	38
HARTIG FEDERICO, Contributo alla conoscenza del gruppo generico <i>Ocneria</i> . (<i>Lep. Lymantridae</i>)	30
MIKSIC RENÉ, Bemerkungen ueber die indischen und indomalayschen arten der Gattung <i>Cetonia</i> Fab. 48. Beitrag zur Kenntniss der Scarabaeiden. (<i>Col. Scarabaeidae</i>)	12
MIKSIC RENÉ, Zwei neue <i>Potosia</i> -Rassen aus der orientalischen Region. (<i>Col. Scar.</i>)	26
PAPINI GIOVANNI, Su alcuni <i>Coleoptera Scarabaeoidea</i> italiani specialmente del Lazio e dell'Abruzzo. (<i>Col. Scar.</i>)	39, 46
SCHAEFER LÉON, Une nouvelle espece d' <i>Acmeodera</i> découverte en Italie. (<i>Col. Bupr.</i>)	36
TASSI FRANCO, Alberto Parenti	21

INDICE PER MATERIE

Lepidoptera:

BILEK A.	5
HARTIG F.	30

Coleoptera:

CASSOLA F.	23
DELLA BRUNA D.	38
MIKSIC R.	12
MIKSIC R.	26
PAPINI G.	39, 46
SCHAEFER L.	36

Diptera:

CASTELLANI O.	8
CASTELLANI O. - CRIVARO G.	51

<i>Elenco soci</i>	1
<i>Reperti</i>	43, 60
<i>Recensioni</i>	19

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XX - N. 1

Gennaio-Marzo 1965

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1965: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

ELENCO DEI SOCI DELLA ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA PER L'ANNO 1965

1963. AGOSTINELLI Mario, P.zza Verbano 8, Roma (Socio stud.).
1963. ALBERINI Enzo, Via Castellana 4, Montelibretti (Roma) (Socio stud.).
Coleoptera.
1965. ALIQUO' Vittorio, Corso Gelone 86, Siracusa. *Lepidoptera Noctuidae di Sicilia, Coleopt. Carabidae, Cerambycidae, Scarabaeidae*.
1963. ARGANO Roberto, Via Braschi 47, Tivoli (Roma).
1965. BALLETO Emilio, Corso Paganini 17/12, Genova.
1960. BATTONI Dott. Silvano, Via F. Rosetani 27, Macerata. *Carabidae, Meloidae, Scarabaeidae, Cerambycidae, Tenebrionidae, Buprestidae*.
1950. BARBERA Prof. Lillo, Viale Marconi 440, Roma. *Lepidoptera*.
1950. BEER Prof. Sergio, Via A. Gallonio 18, Roma. *Macrolepidoptera*.
1961. BELCASTRO Claudio, Via Livorno 82, Roma. *Lepidoptera*.
1960. BELLISAI Pro.ssa Maria Rosaria, Via Malta 71, Siracusa.
1964. BERETTA Luigi, Via Mure S. Michele 25, Vicenza.
1965. BIN Ferdinando, Via Morazzone 18, Piacenza.
1964. BLESIO Franco, Via Musei 44, Brescia. *Coleoptera, Biospeleologia, Biogeografia*.
1960. BOTT Ing. Riccardo, Via Vicenza 5/a, Roma. *Coleoptera, Chrysomelidae*.
1965. BRANCHI Giorgio, Via Serventi 5, Parma.
1961. BRUNO Silvio, Via della Balduina 15, Roma. *Carabinae e Lucanidae mondiali*.
1965. BULLINI Luciano, Via Augusto Murri 201, Bologna, *Lepidoptera*.
1961. CASSOLA Fabio, Via del Casaletto 63, Roma. *Coleopt. Cicindelidae*.
1961. CASSOLA Avv. Mario, Via Turba 4, Roma. *Coleoptera*.
1945. CASTELLANI Omero, P.zza dei Sicani 4, Acilia (Roma). *Dipt. Asilidae*.
1945. CASTELLANI De Propriis Anna Maria, P.zza dei Sicani 4, Acilia (Roma).
1945. CASTELLANI Dott. Paolo, P.zza dei Sicani 4, Acilia (Roma).
1961. CASTELLINI Dott. Giorgio, Via Duprè 49, Firenze. *Coleopt. Pselaphidae, Scydmaenidae*.
1963. CATEMARIO Francesco, Via Monte di Dio 1, Napoli (Socio stud.).

1964. CHELINI Alberto, P.zza S. Bernardo 109, Roma.
1964. CLEMENTI Pietro, Via Carlo Mirabello 6, Roma. *Coleopt. Carabinae, Scarabaeidae, Cerambycidae, Buprestidae, Elateridae.*
1965. COLOMBO Giancarlo, Via S. Sassi 12, Lecco (Como). (Socio stud.).
1960. CONCI Prof. Cesare, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, Milano. *Odonata, Mallophaga, Anoplura, Siphonaptera italiani.*
1962. CONFALONE Francesco, Via delle Sequoie 13, Roma.
1963. CONSIGLIO Prof. Carlo, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Margherita 326, Roma. *Plecoptera, Crustacea, Isopoda et Sferomida.*
1965. CONTOLI Longino, Via Montevideo 22, Roma.
1961. COSIMI Pietro, Via Gallia 95, Roma. *Coleopt. Carabinae mondiali.*
1960. COSTANTINO Prof. Giorgio, Via Piave, INCIS, Catanzaro. *Entomol. agraria e forestale.*
1961. CRIVARO Giuseppe, Via XXI Aprile 4, Roma. *Diptera.*
1945. D'AGATA CASTELLANI, Via Nimorense 188, Roma.
1961. DELLA BRUNA Dino, Viale Parioli 76, Roma. *Coleopt. Cerambycidae, Buprestidae, Lepidoptera.*
1961. DI DOMENICO Nicola, Via Friggeri 128, Roma. *Coleopt. Carabidae, Biospeleologia.*
1963. DINON Giordano, Via Cologna 15, Trieste.
1963. DOIMI Dott. Gianluigi, Via Piramide Cestia 1, Roma.
1963. DOLCI Mariano, Via De Rossi 30, Roma.
1964. DUJARDIN Francis, 25 Rue Guiglia, Nice (Francia). *Lepidopt. Zygaenidae mondiali, Rhopalocera palaearctica, Heterocera dell'Europa occid.*
1964. EMILIANI Rag. Giancarlo, Via Ruspoli 55, Ravenna.
1963. FALLETTI Leonardo, Viale Thovez 57/4, Torino. *Coleopt. Carabinae dell'Europa.*
1964. FERRO Giuseppe, Via Populonia 26, Roma. *Coleoptera, Lepidoptera.*
1964. FIOCCA Fausto, Via del Giuba 24, Roma (Socio stud.). *Coleoptera.*
1963. FRANCAVIGLIA Dott.ssa Grazia, Via F. Ughelli 22, Roma.
1963. FRATERNALE Giuseppe, Via Ardeatina 524, Roma (Socio stud.).
1960. FRIGO Dott. Costantino, Via Roma, Carrè (Vicenza).
1965. GALASSI Rag. Renato, Via Vallescura 4/2, Bologna. *Macrolepidoptera palaearctica.*
1964. GALLO Enrico, Via Mura dello Zerbino 12/16, Genova. *Lepidoptera.*
1965. GASPARINETTI Antonio, Via Lattanzio 15/a, Roma. *Coleoptera.*
1963. GATTONE Fabio, Via Batteria Nomentana 76, Roma.
1963. GOBBI Giovanni, Via Gran Sasso 10, Roma. (Socio stud.). *Coleoptera, Buprestidae.*
1959. GULLI Rag. Giacomo, P.zza Corsica 19, Catania. *Coleoptera dell'Etna.*
1945. HARTIG Conte Federico, Castello Winkel, Merano (Bolzano). *Lepidoptera palaearctica.*
1960. IALONGO Dott. Marco, P.zza Zama 19, Roma. *Morfologia sistematica. Microlepidopt. mondiali, Zoogeografia.*
1960. INTOPPA Francesco, Via Tommaso da Celano 119, Roma.
1960. LANZA Prof. Benedetto, Istituto di Zoologia dell'Università, Via Romana 17, Firenze. *Biospeleologia.*
1964. LELLI Magg. Franco, Aeroporto dell'Urbe, Roma. *Coleopt. Staphylinidae.*
1961. MAGRONE Dott.ssa Rita, Via Cerbara 48, Roma. *Coleoptera.*
1961. MALLE Dott. Norberto, Via R. Sanzio 4, Villasanta (Milano). *Xilofaga.*
1960. MARIANI Prof. Mario, Via Sarmartino 122, Palermo. *Entomolog. generale e medica d'Italia, Psychodidae, Culicidae, Lepidoptera.*
1961. MARTINELLI TASSI Margherita, Viale Parioli 73, Roma.
1961. MERCATI Dott. Italo, Via Ungarelli 6, Roma. *Coleoptera.*
1963. MERLANI Pietro, Viale Libia 77, Roma (Socio stud.).

1959. MESSORI Comm. Dott. Lelio, Via Ludovico di Brema 11, Roma. *Coleoptera*.
1964. MICHILIN Giuseppe, Via Salvator Rosa 3/4, Zelarino (Venezia). (Socio stud.).
1961. MIGLIACCIO Enrico, Via Piacenza 3, Roma. *Coleoptera*, *Carabinae mondiali*.
1964. MIGNANI Roberto, Via Di Marco 51, Palermo (Socio stud.). *Coleopt. Scarabaeidae, Cerambycidae, Orthopteroidea*.
1965. MIKSIC Dott. René, Institut za sumarstvo, M. Tita 5, Sarajewo, Yugoslav. *Coleoptera: Scarabacidae*.
1963. MINELLI Alessandro, Viale dei Cacciatori 3/b, Treviso (Socio stud.).
1961. MINNITI Dott. Maurizio, Palazzo 3 Palme, Follonica (Grosseto). *Coleoptera*.
1963. MONTANARO Gennaro, Via R. Garibaldi 42, Roma.
1964. MORRIONE Gabriele, Via Guido Guinicelli 58, Roma. (Socio stud.).
1964. MOSCARDINI Carlo, Istituto di Zoologia, Viale Università 4, Modena. *Coleoptera, Cantharidae*.
1964. NEKRUTENKO Yuri, P. O. Box 324/47. Kiev I (Ukraina). *Lepidoptera*.
1965. NICULESCU Dott. Eugen V., str. Dr. Sion 6, Raionul 16 Februarie, Bucaresti, Rumania. *Lepidoptera*.
1963. OSELLA Dott. Giuseppe, Via Carlo Gremo 7, Leini (Torino). *Coleoptera, Curculionidae*.
1963. PACCAMICCIO Dino, Giardino Buonacorsi, Porto Potenza Picena (Macerata).
1961. PAPINI Giovanni, Istituto Tecnico Agrario, Via Ardeatina 524, Roma. *Coleopt. Scarabaeidae*.
1961. PARENTI Alberto, Viale Europa 140, Roma. *Coleopt. Cerambycidae*.
1964. PERILLO Manlio, Via Corrado Lancia 18, Palermo. *Lepidoptera, Coleoptera, Hymenoptera, Orthoptera*.
1963. PESARINI Carlo, Via Noè 47, Milano. *Coleopt. Curculionidae*.
1964. PORENA Boris, Via G. Bruzzesi 7, Roma.
1950. PROLA Guido, Viale Medaglie d'Oro 382, Roma. *Lepidoptera*.
1950. PROLA Carlo, Viale Medaglie d'Oro 382, Roma. *Lepidoptera*.
1964. PROVERA Ing. Pietro, Via Guido d'Arezzo 16, Roma. *Lepidoptera*.
1964. RACHELI Tommaso, Via Guido d'Arezzo 18, Roma. *Lepidoptera*.
1963. RALLO Fabrizio, Via dei Podesti 7, Roma. (Socio stud.). Entomol. agr. forest., *Lepidoptera*.
1964. RAMPINI Leone, S. Croce 1982, Venezia.
1963. RICCARDO Giuseppe, P.zza Omero 20, Torino. (Socio stud.).
1964. ROESLER Dott. Ulrich, Bonn., Zoolog. Forschungsinstitut e Museum Alexander Koenig, Koblenzerstr. 150Y164, Germania. *Microlepidoptera (Phycitinae), Macrolepidoptera (Zygaenidae, Arctiidae)*.
1964. ROMANO Dott. Francesco Paolo, P.zza Cataldo 10, Capaci (Palermo). *Lepidoptera, Rhopalocera*.
1963. ROSATI Alessandro, Via Cavallotti 72/a, Roma. (Socio stud.).
1963. ROSSETTO Alessandro, Via Principessa Clotilde 28, Torino. *Microlepidoptera, Crambus s.l., Genetica dei Lepidoptera*.
1963. ROSSI Renato, Villaggio Brughiero 28, Brughiero (Milano). *Coleoptera*.
1949. RUFFO Prof. Sandro, Museo Civico di Storia Naturale, Lungadige Porta Vittoria 9, Verona.
1963. SACCO Francesco, Via G. Costamagna 56, Roma (Socio stud.). *Coeloptera, Curculionidae*.
1965. SANTANGELO Giuseppe, Via Brunacci 19, Roma. (Socio stud.).
1963. SANTINI Luigi, Via Novara 43, Roma. (Socio stud.).
1964. SARACENI Dott. Carlo, Istituto Italiano di Idrobiologia, Verbania-Pollanza (Novara). *Coleopt. Lucanidae, Carabidae, Buprestidae*.

1964. SASSI Flavio, Via Facci 2, S. Martino in Rio (Reggio Emilia). *Coleopt. Carabidae, Scarabaeidae, Cerambycidae*.
1961. SBORDONI Valerio, Via R. Fauro 76, Roma. *Biospeleologia, Lepidoptera: Zygaenidae, Coleoptera: Catopidae*.
1963. SCALAS Nicolino, Via S. Giovanni Bosco 83, Roma.
1963. SCARPELLI Dott. Franco, Via Festo Avieno 224, Roma.
1964. SCIROCCHI Augusto, Via del Fiume 11/b, Roma. *Coleoptera*.
1963. SENNI Leonardo, Via A. Baccarini 25, Ravenna. *Coleoptera*.
1962. SERVADEI Prof. Antonio, Via Gradenigo 6, Padova.
1961. STELLA Enrico, Via Angelo Secchi 4, Roma. *Lepidoptera*.
1964. STOPPANI Francesco Saverio, Via Brenta 2/a, Roma. (Socio stud.). *Lepidopt. Rhopalocera delle Alpi*.
1963. STRUMIA Franco, Via Don Bosco 2 A/9, Pisa. (Socio stud.).
1964. SÜSS Luciano, Via Tabacchi 51, Milano. *Lepidoptera*.
1964. TAGLIAFERRI Federico, Viale Abbazia 20, Piacenza. (Socio stud.). *Coleoptera, Lamellicornia*.
1964. TAORMINA Dott. Enzo, Via Roma 199, Palermo. *Lepidopt. Rhopalocera della Sicilia*.
1950. TAMANINI Livio, Viale Trento 16, Rovereto (Trento). *Heteroptera, Coleoptera*.
1961. TASSI Dott. Franco, Viale Parioli 73, Roma. *Coleopt. Buprestidae*.
1962. VALANT-COSA Dott.ssa Maria Antonietta, Via Divisione Torino 52, Roma.
1965. VALLETTA Anthony, 257 Msida Street B'kara (Malta).
1964. VAZQUEZ Dott.ssa Leonila Garcia, Instituto de Biologia, Apartado Postal 29817, Mexico 18, D. F. México.
1963. VIGNA TAGLIANTI Augusto, Via Sabrata 8, Roma. *Coleopt. Carabidae, Dermoptera*.
1965. VISENTINI Pietro, Via G. Gozzi 3, Pordenone. (Socio stud.).
1945. VITALI CASTELLANI Gloria, Via Prenestina 372, Roma.
1964. VOMERO Vincenzo, Corso Trieste 171, Roma. (Socio stud.). *Coleoptera*.
1963. WILSON Kent, P. O. Box 335, Santa Fe (New Mexico). U.S.A.
1960. ZANGHERI Prof. Pietro, Corso Diaz 66, Forlì.
1963. ZARGANI Roberto, Via Fiocchetto 39, Torino. (Socio stud.).
-
1964. ISTITUTO di ENTOMOLOGIA AGRARIA dell'UNIVERSITA', Via Gradenigo 6, Padova.
1963. CASA DEI LIBRI ITALIANI PER BIBLIOTECA PARLAMENTO, n. 23, 2 chome, Kanda Jimbo-cho, Chiyoda-Ku, Tokyo (Giappone).
1964. CENTRO REGIONALE ANTIMALARICO E ANTINSETTI, Via Ticino 3, Cagliari.
1963. ENTE AUTONOMO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, Via Musa 6, Roma.
1964. GRUPPIONI Raffaele, Via Milazzo 30, Bologna. *Scatolificio*.
1964. ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA DELL'UNIVERSITA', Via Celleria 2, Milano.
1963. ISTITUTO TECNICO STATALE «G. GARIBALDI», Via Ardeatina 524, Roma.
1963. LIBRAIRE SWETS e ZEITLINGER, Boekverkopers e Uitgervers, Keizersgracht 471/487, Amsterdam - C. Olanda.
1964. LIBRARY, ENTOMOLOGY RESEARCH INSTITUTE, Research Branch, Canada Agriculture Experimental Farm. Ottawa (Canada).
1964. LIBRERIA INTERNAZIONALE RIZZOLI, Largo Chigi, Roma.
1965. MESSAGERIE INTERNAZIONALI per la distribuzione della Stampa S. r. l. - Via Visconti di Modrone 1, Milano (237).
1964. NUOVA ITALIA BIBLIOGRAFICA, P.zza Indipendenza 29, Firenze.

1963. OSSERVATORIO di FITOPATOLOGIA per la Sardegna, Viale Trieste 56, Cagliari.
1963. OSSERVATORIO di FITOPATOLOGIA, Via Cardatori, Catanzaro.
1963. OSSERVATORIO di FITOPATOLOGIA, Via S. Susanna 13, Roma.
1963. OSSERVATORIO REGIONALE di FITOPATOLOGIA presso Orto Botanico e Giardino Coloniale, Via Archirafi 22, Palermo.
1963. OSSERVATORIO di FITOPATOLOGIA della Venezia Tridentina, Via De-fregger 9, Bolzano.
1965. OSSERVATORIO per le Malattie delle Piante per la Puglia e la Basilicata, Palazzo dell'Agricoltura, Bari.
1963. OSSERVATORIO per le MALATTIE delle PIANTE, Porta Nuova, Verona.
1965. SO.CO.LIB.RI., P.zza Margana 33, Roma.
1963. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE, Brusegnana, Padova.
1962. THE MIDWEST INTER LIBRARY CENTER (C.A.) 5721, Cottage Grove Avenue, Chicago 37 (Illinois), U.S.A.
1965. UNIVERSITA' degli STUDI di PISA.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. BILEK

DIE RAUPE VON BRAHMAEA EUROPEA HARTIG 1963, UND DEREN AUFZUCHT AUS DEM EI.

Am 24. 4. 1965 bekam ich von Herrn Daniel 8 Eier von *Brahmaea europea* Htg., die ihm Graf F. Hartig (Rom) zur Aufzucht überliess. Dieselben wurden in einer transparenten Plastik-Schachtel aufbewahrt und auf Zellstoff gelegt, der etwa alle 5 - 6 Stunden mit einem Wassertropfen getränkt wurde. Ein Ei erwies sich leider als unbefruchtet und fiel ein. Alle übrigen Eier ergaben am 28. 4. die Räumchen, wovon wiederum 2 kein Futter annahmen, da sie es offenbar nicht erreichten. Diese beiden Räumchen waren als Eier vom Futter abgeglitten und konnten den Weg von 2 cm nicht mehr bewältigen, da sie sich ohne ein vorgespinnenes Gespinstpolster nicht halten können, und gingen somit an Entkräftung ein. Die nun verbliebenen 5 Räumchen nahmen ohne Zögern den dargebotenen Liguster *) an. Diese wenigen kostbaren Tiere wurden einzeln in Glasröhrchen mit Watteverschluss gehalten. Bei einer durchschnittlichen Temperatur von 24° C häuteten sich die Tiere erstmals nach etwa 3½ Tagen. Vom. 2. Stadium ab konnten sie sich nun frei, ohne den Weg vorzuspinnen bewegen. Selbstredend wurden die Glasröhrchen nach jeder Häutung durch grössere ersetzt, bis endlich jede Raupe in einem 15 cm hohen Glas einzeln untergebracht wurde. Das Futter wurde nicht eingefrischt, sondern täglich erneuert. Insgesamt erfolgten 4 Häutungen in 3-tägigen Abständen. Ist die Raupe völlig erwachsen, fallen ihr die Hörner ab, worauf etwa nach 2 Tagen mit der Verpuppung gerechnet werden kann, die an der Erde unter Laub stattfindet. Am. 17. 5. waren die Raupen spinnreif. Somit betrug die Raupendauer 19 Tage.

*) Es ist wohl kaum anzunehmen, dass Liguster die eigentliche Futterpflanze ist.

BESCHREIBUNG DER RAUPE

Am. 2.u.3. Segment mit 4 auseinanderstehenden, schwach beborsteten Thoracalhörnern, anfangs von etwa $1\frac{1}{2}$ Segmentlänge. In der Mitte des vorletzten Segmentes befindet sich noch ein kleines Horn, ähnlich den Sphingidenraupen. Wie die meisten Saturnidenraupen besitzt die junge Raupe an allen Segmenten beborstete Warzen. Anfangs ist sie schwarz, seitlich an den Stigmen mit einem unregelmässigen ocker-gelben Band (Fig. 1). Diese helle Färbung befindet sich auch noch dorsal zwischen den Thoracalhörnern.

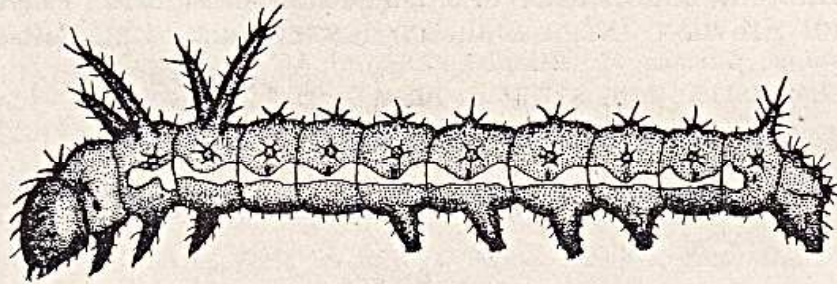


Fig. 1 - Erstes Stadium.

Im 2. Stadium setzt sich dieselbe auf den übrigen Segmenten dorsal in 2 schmale weisse, nahezu gleichlaufende Bänder fort. Ebenso deutet sich zwischen den dorsalen und lateralen Warzen bereits schwach eine weitere Binde an (Fig. 2).

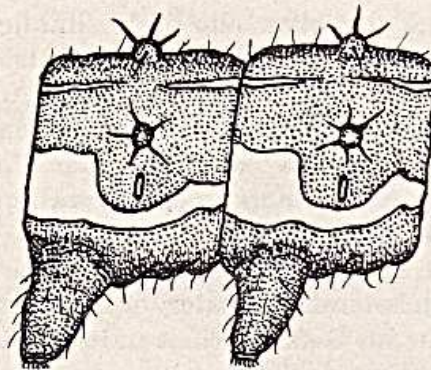


Fig. 2 - Zweites Stadium.

- a) weisses, angedeutetes Band
- b) unregelmässiges Ockerband.

Nach der 3. Häutung sind die Thoracalsegmente, das letzte Drittel des vorletzten Segmentes und das Analsegment unregelmässig gelb gefleckt. Ab 4. Segment ist die Raupe mit 6 weissen, unregelmässigen Längsstreifen versehen, desgleichen verläuft auf der Höhe der Stigmen ein ebensolches gelbes Band (Fig. 3). Die beborsteten Warzen der ersten Stadien sind fast völlig verschwunden. Die Länge der Hörner entspricht etwa der von 3 - $3\frac{1}{2}$ Segmenten.

Im 5. (letzten) Stadium sind die dorsalen Hörner im Gegensatz zu *japonica* Btlr. und *wallichii* Gray zunächst noch erhalten, jedoch ver-

hältnismässig etwas schwächer entwickelt und weicher, so dass die Spitzen stets etwas abhängen. (Fig. 4). Mit zunehmendem Wachstum schrumpfen sie, bis sie endlich, wie bereits erwähnt, vor der Verpuppung abgeworfen werden. Die Gelbfärbung der Thoracalsegmente und des Analsegmentes ist vorherrschend, wodurch nun der Eindruck einer gelben Grundfarbe mit unregelmässiger Schwarzfleckung entsteht. Das gelbe Seitenband löst sich derart auf, dass es an jedem Segment mehr oder

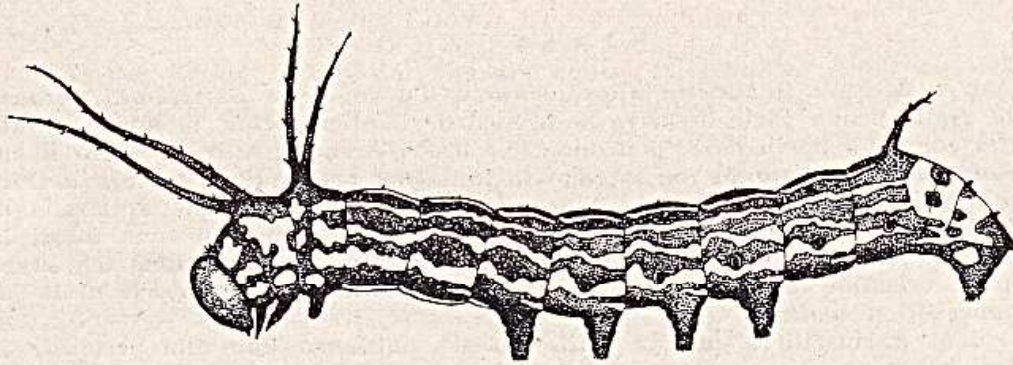


Fig. 3 - Viertes Stadium.

weniger unterbrochen ist. Zusätzlich zu den weissen Rückenlinien hat sich lateral eine dichte Weisspunktierung sowie eine weisse Umrandung der Stigmen gebildet. Die Rückenwarzen sind völlig verschwunden. An der Bauchseite befinden sich 2 breite, weisse bis hellgelbe Längsstreifen.

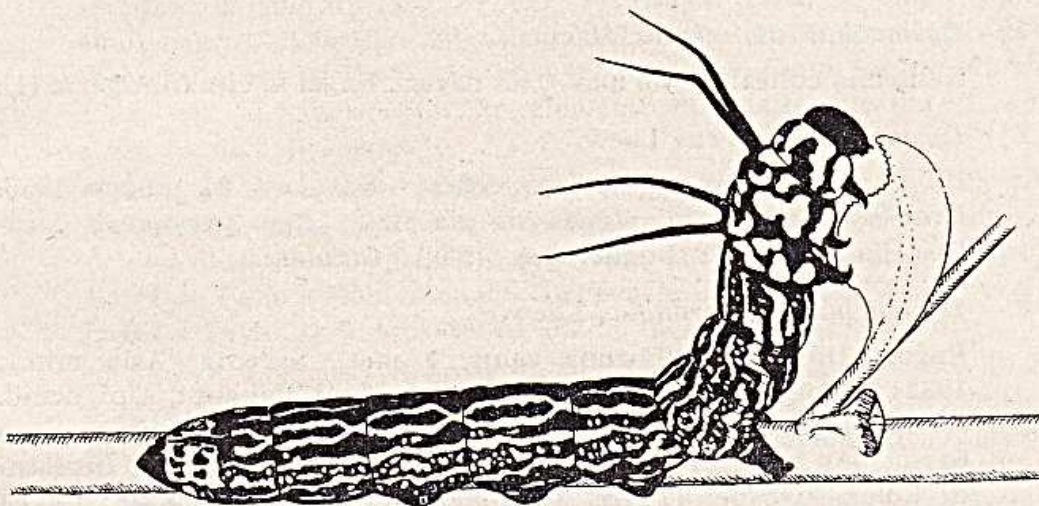


Fig. 4 - Letztes Stadium.

DIE PUPPE

Vergleicht man die Puppe mit jener von *Br. japonica* Btlr. so ist sie gestreckter und daher auch beweglicher. Sie hat ausserdem noch 2 auffallende Merkmale, die der *japonica*-Puppe fehlen: An den Schultern

befindet sich je ein kurzer, kräftiger, leicht gebogener Dorn. Ferner sind die ersten 3 beweglichen Abdominalsegmente dorsal mit einer dichten, kräftigen Dornenreihe versehen. Der Cremaster ist verhältnismässig lang und spitz.

L I T E R A T U R A N G A B E

F. HARTIG: Per la prima volta una *Bramea* (sic!) in Europa. *Boll. Assoc. Romana Ent.* Vol. XVIII, n. 1 Roma, gennaio-marzo 1963.

R I A S S U N T O

L'A. descrive il riuscito allevamento dall'uovo, della *Bhrahmaea europea* Htg. Nella prima parte descrive la tecnica degli allevamenti, la quale è stata fatta con cura particolare, ponendo ogni bruco in un tubetto di vetro il cui volume viene aumentato con la relativa muta del bruco. Importante è il fatto che i giovani bruchi, appena schiusi, devonsi filare una specie di strada di accesso alle foglie della pianta nutritiva (Ligustro) e se non sono messi in grado di eseguire questi filamenti periscono presto. La descrizione del bruco e della crisalide fa risalire le differenze tra questa e le note specie di *B. japonica* Btl. e *wallichii* Gray.

L'A. è riuscito a portare l'allevamento dall'uovo fino alla crisalide in 19 giorni.

Indirizzo dell'Autore: A. Bilek - ZOOLOG. SAMMLUNGEN DES BAYR - STAATES, Schloss Nymphenburg, München.

OMERO CASTELLANI

XII CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI ASILIDI PALEARCTICI (ASILINAE: DYSMACHUS)

1. - *Dysmachus albisetosus* Macq.

Nella mia collezione ho una ♀ di Algeri. Engel lo cita di Algeria (1).

2. - *Dysmachus bifurcus* Loew.

Ho un ♂ ed una ♀ di Slovacchia - Kovacov, 27 giugno 1956, Hradsky leg. Non mi risulta sia già stato citato per questa località; Engel (1930): Ungheria e (1932): Germania.

3. - *Dysmachus bimucronatus* Loew.

Engel: Diffuso nell'Europa centr. e mer., Sarepta (Asia min.); 1932: Germania. Noto delle seguenti regioni italiane: Alpi occid. 800-2.100 m., Marche e Abruzzo (M. Regina, Sibilla, Berro e Gran Sasso; non raro sui monti sopra i 1.800 m.). Bezzi; Lazio, dintorni di Roma, rive del Tevere, Tuccimei. Nella mia collezione: un ♂ trovato in Grecia da F. Borchmann nel giugno 1956 (mi risulta non citato per questa regione; Castellani e Hradsky det.); ho una ♀ dell'Asia minore (Amasia); Abruzzo (in cui è comune), Gran

(1) Nel Museo dell'Istituto di Zool. di Torino, c'è un *Dysmachus basalis* Loew. (specie nota della Svizzera - Engel) del Piemonte (Valdieri - Alpi, senza altre indicazioni). Occorrerebbe una conferma per questa località; non me ne risultano altre, italiane; tale specie, perciò, sarebbe nuova per la suddetta regione.

Sasso, M. Tranquillo 1847 m., Ovindoli, Pescasseroli (Parco Naz. d'Abruzzo); leg. Garavaglia, Goot e Prola, Crivaro, Prola, Saccà, luglio-agosto 1939-63; trovato anche da Romei a Corno Grande m. 2.200-2.300, M. Portella m. 2.100 in luglio-agosto 1942 ed a Rivisondoli in maggio 1943; Lazio: Casalorda m. 1.800, leg. Romei, 29 luglio 1940 e Rieti: M. Terminillo, leg. Garavaglia e Prola, luglio-agosto 1939-1940. Ho 38 individui, 19 ♂♂ e 19 ♀♀; dimensioni 8-13 mm. e 11-15 mm.

4. - *Dysmachus cochleatus* Loew.

Engel, Séguy: Noto dell'Europa centr. (Germania, Austria), nella mia collezione ne ho specialmente di Moravia, leg. Hradsky maggio 1947 ♂ e ♀, e giugno 1961, 1 ♂. Specie nuova per l'Italia; importante la mia cattura in Lucania — dintorni di Lauria — 8 luglio 1961, 1 ♂ e Lauria: Torrente Caffaro, agosto 1951, 1 ♀, perché molto a sud rispetto alle località sopra citate.

5. - *Dysmachus decipiens* Wied apud Meig.

Engel lo cita di Spagna.

Nella mia collezione ho due ♂♂ ed una ♀ di Rio Big del Sangua (Spagna), 6 maggio 1955, catturati da Mannheims.

6. - *Dysmachus fuscipennis* Meig.

Engel, Séguy: Noto di Europa (Francia, Germania, Austria e Asia min.); non raro; noto, inoltre di Romania (Jonescu, Weinberg), Albania (Moucha). Nella mia collezione ho una ♀ di Kazan, 7 giugno 1912, coll. Oldenberg, un'altra di Bázias (Romania, sul Danubio, a sud di Bela Crkva), 1° giugno 1912 ed un'altra del Montenegro - Pljevlja (Jugoslavia), 7 luglio 1942, donatami dall'amico Capra; di Grecia ho una ♀ di Atene - Capo Sonnio, aprile 1963, leg. Sbordonì. Non ho elementi di queste località in cui siano citate tali specie.

Citato per le seguenti regioni italiane: Veneto, Verona (dint., cit. Massalongo, sulle foglie di un cespuglio; raro, estivo). Ven. Giulia - Trieste dint. (Funk e Graeffe, nelle foveole di Nabresina in maggio). Marche - Fano e Montemonaco (Cecconi e Cardinali leg., cit. Bezzi). Lazio - Varie ♀♀ trovate ad Ostia, in giugno (Tuccimei).

Io l'ho di Liguria - Genova (S. Martino, leg. Conci, giugno 1948, 2 ♂♂); Piemonte - Susa (senz'altra indicazione, 1 ♀ nel museo di Torino c'è di S. Mauro Stura); Lombardia - Turbigo (leg. Ceresa, maggio 1935, ♂ e ♀); Calolzio (leg. Prestifilippo, agosto 1933, 1 ♂ e 2 ♀♀); Ven. Tridentina - in varie località (leg. Burlini, Castellani, Tamanini, Vita, (es. del Museo di Trento, da maggio a luglio 1926-1947, 9 ♀♀ e 1 ♂); Veneto - Treviso (Lovadina, leg. Burlini, giugno 1929, 1 ♂); Friuli-Ven. Giulia - Casarsa (Fiume Tagliamento, leg. Burlini, maggio 1947; ed ho classificato per il Museo di Trieste un ♂ ed una ♀ di Sagrado - Isonzo, leg. Müller, 18 maggio 1924 e Gabrovizza, maggio 1927, leg. Finzi); Lazio - Zagarolo (leg. Hartig, giugno 1943 e presso il Museo di Roma, Fiumicino, giugno 1914, leg. Luigioni, det. Bezzi).

Nuovo per la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, Ven. Tridentina e Toscana (Collina di Pistoia, leg. Mochi, presso il Museo di Venezia, esemplari da me classificati, e nella mia collezione).
Dimensioni: ♂ 16-20 mm. e ♀ 15-21 mm.

7. - *Dysmachus hamulatus* Loew.

Conosciuto della Francia mer. (Séguy, dint. di Nizza) e Spagna. Io l'ho di Liguria - Borzoli di Genova (leg. Doria, maggio 1883, non raro a quell'epoca), ritrovato da Festa nel giugno 1939, nei dintorni di Genova, ♂ e ♀; Abruzzo - Sirente (Rocca di Mezzo, m. 1300, leg. Romei, settembre 1941, ♂ e ♀); Lazio - Cervara di Roma (leg. Prola, giugno 1941 e 1946, 2 ♀ ♀); Altipiani di Arcinazzo (leg. Castellani, 16 giugno 1963, 1 ♀).

Specie nuova per l'Italia.

Dimensioni: ♂ 10-12 mm. e ♀ 10-13 mm.

8. - *Dysmachus picipes* Meig.

Diffuso in tutta Europa; io ho esemplari di Estonia (Siebert), Germania (coll. Meyer), Boemia (leg. Hradsky), questi ultimi del maggio 1953; noto di Romania, 1960, Ionescu e Weinberg; Albania, 1962, Moucha; comunissimo in Italia. Bezzi lo cita delle Alpi or., m. 300-2200 (centro-europeo, vagante); delle Marche (Valle del Teunacola); Abruzzo (Monterotondo, Gran Sasso); il Disconzi del Veneto (Vicenza); un Anonimo per la Lombardia (Cremona); da me citato per la Calabria e, in questo lavoro, per la Ven. Tridentina, riconf. delle Alpi orientali ed Emilia, dato già per gli Abruzzi e Sicilia; del Museo di Genova, fra gli altri, ho classificato es. di Fossato S. Barnaba e Vecchie mura (ora demolite), Genova, leg. Gestro (nuovo per questa regione); ho esemplari di altre località liguri catturati da Andreini, Festa e Mantero; inoltre, del Piemonte (leg. Oldenberg), Val d'Aosta (leg. Burlini, nuovo per la regione); Ven. Tridentina (leg. Conci, Burlini, Hartig, Prola, Vita; uno avuto dal Museo di Trento); Ven. Giulia (leg. Lona, Zaule; nuovo per la regione); Emilia-Romagna (leg. Zangheri); Toscana (leg. Mochi); Marche (leg. Ceresa); Abruzzo (leg. Castellani, Goot, Prola, Romei, Saccà); Lazio (leg. Castellani, Garavaglia, Prola, Romei, Saccà; nuovo per la regione; nella coll. del Museo Civ. Zool. - Roma, un es. di Fiumicino, leg. Luigioni, giugno 1914, det. Bezzi); Calabria (leg. Ceresa, Crivaro). Date di cattura: da maggio a settembre 1911-1963.

Nella coll. dell'Istituto di Anat. Comp. di Roma, c'è un es. dell'Italia sett., leg. Bezzi ed un es. raccolto da Cecconi a Vallombrosa (Toscana) il 5 luglio 1916; specie citata nel suo lavoro sulla fauna vallombrosana. Le dimensioni in ambo i sessi variano molto; ho esemplari dai 12 ai 22 mm.

9. - *Dysmachus stylifer* Loew.

Conosciuto d'Italia, Grecia e Asia min. Molto comune in Italia; ho esemplari di dimensioni varie, 12-20 mm.

Nella mia coll.: Toscana (leg. Andreini, Nicotra); Abruzzo (leg. Burlini, Goot, Prola, Romei, Saccà); Lazio (leg. Barbera, Castel-

lani, De Maggi, Hartig, Illuminati, Romei, Saccà); Calabria (leg. Burlini, Ceresa); maggio-settembre 1920-1960; molti esemplari di ambo i sessi. Citato da me per la prima volta per le prime 3 regioni, mentre per l'ultima v. mio lavoro del 1952. (Boll. Ass. Rom. di Ent. Vol. VII, pag. 11).

Ionescu e Weinberg lo citano per la Romania (1961, v. bibliografia); Engel, 1932, per la Germania.

10. - *Dysmachus trigonus* Meig.

Conosciuto di Europa; Engel, 1932: Germania. Meno comune delle due specie precedenti; dimensioni varie, mm. 7-16, nei due sessi. Corti lo cita di Lombardia (Scarpana - Pavia); Bezzi di Marche e Abruzzo (non raro sulla Sibilla e S. Franco - Gran Sasso); Tuccimei del Lazio (Rive del Tevere, Acqua Acetosa, M. Cavo, giugno-settembre); Costa O. di Campania (Napoli - «in antro Vulcani Solfatara»). Un es. con l'indic.: Lazio, presso il Museo di Roma, un altro con l'indic.: Genova, presso il Museo di Torino; specie nuova per la Liguria. Nella mia collezione ne ho di Spagna (Palma - Is. Maiorca, leg. Strobl, Campt. Sart.), Francia, Olanda (Terschelling, leg. Theowald), Germania, Boemia (leg. Hradsky); e d'Italia: Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Lazio (specialmente località montuose); leg. Mancini, Ceresa, Mosca, Prola, Garavaglia); specie nuova per il Piemonte. Epoca di cattura: aprile-agosto, 1939-1961; sui cartellini di Spagna: 27 marzo. Due ♂♂ di Pissos, 10 giugno 1947, sono lunghi mm. 11 e 17.

11. - *D. (Eutolmus) corsicus* Schin.

Noto di Corsica e Sardegna; io ho un ♂ ed una ♀ di Sardegna S. Vito, aprile 1877, leg. Gestro; e Iglesias, maggio 1936, (leg. Burlini). Citato da Röder per la Sardegna nel 1884.

12. - *D. (Eutolmus) haematocelis* Gerst.

Citato di Grecia (Engel). Ho un ♂ ed una ♀ di Grecia (Chalkis - Euböa, leg. Borchmann, 12-16 maggio 1956).

13. - *D. (Eutolmus) immaculatus* Loew.

Engel: Turkestan. Anch'io ho 1 ♀ del 6 maggio 1957 senz'altra indicazione sul cartellino.

14. - *D. (Eutolmus) Kiesenwetteri* Loew.

Citato di Spagna, Francia, Boemia; io ho un ♂ ed una ♀ di Sierra de Gredos (Spagna), 1.500 e 1.800 m., 21 maggio 1955 e 27 maggio 1961, leg. Mannheims; 2 ♂♂ ed una ♀ di Genova (Liguria), settembre e maggio 1937-1939, leg. Festa e Mancini. Specie nuova per l'Italia.

15. - *D. (Eutolmus) mediocris* Beck.

Séguy, Engel: Spagna, Francia, Ungheria. Molto a sud è ora spostato il reperto: ho un ♂ di Grecia (credo non sia mai stato citato per questa località). Diakofto, 26 maggio 1939, leg. Schmidt.

16. - *D. (Eutolmus) rufibarbis* Meig.

Noto di Europa (Engel, 1932: Germania). In Italia è citato di Piemonte - Torino da Allioni e da Giorna, primi di luglio; Lombardia - Cremona, frequente sui prati, da anonimo; Ven. Trentina - Rovereto, in Via Scutella e Mori, da Bezzi; Veneto, sulle strade, da Contarini, e Tregnano, nei boschi, Vigasio, nei luoghi secchi e sabbiosi, da Massalongo, Vicenza, sulle sabbie, da Disconzi; Ven. Giulia - Trieste dint., alla Noghera in giugno, da Funk e Graeffe; Toscana, da Rossi e Rondani; Marche - Macerata, da Bezzi; Lazio - dint. di Roma, da Tuccimei; Campania - Montagna di Campoli, da Cost O., Sicilia - Palermo, da Bezzi. In coll. Museo di Bonn (Germania), Piemonte - Alagna Valsesia m. 1.200, M. Rosa, 29 luglio 1959, 1 ♀, leg. Mannheims; Jugoslavia - Plitvice, 1-3 luglio 1956, leg. Borchmann.

Io ho una ♀ di Ungheria, prob. op. nuova per questa regione, e d'Italia: 1 ♀ di Liguria - M. Disgrazia 2.500 m., leg. Frasca, 1885; 1 ♀ di Piemonte - Torino, Settimo Tor., F. Po, 1° agosto 1915; 1 ♀ del Lazio - Cervara di Roma, 26 giugno 1941, leg. Prola; 1 ♀ di Campania - Matese, Piano Maiuri, 6 agosto 1947, leg. Castellani. Specie nuova per la Liguria.

17. - *D. (Eutolmus) stratiotes* Gerst.

Engel: Grecia. Ho 2 ♂♂ di Jeron Asklipiou presso Liguria, 28 maggio 1959, leg. Buchholz-Forst e Athen, 28 aprile 1954, leg. id.

18. - *D. (Eutolmus) ussuriensis* Engel.

Engel lo cita dell'Asia orient. Nella mia collezione ho 1 ♂ catturato da H. Ohira il 22 luglio 1955 a Utsukushigahara (sul cartellino non c'è altra indicazione).

Indirizzo dell'autore: Omero Castellani - Piazza dei Sicani 4 - Acilia (Roma).

RENE MIKŠIČ

(Aus dem Forstinstitut in Sarajevo)

BEMERKUNGEN UEBER DIE INDISCHEN UND INDOMALAYISCHEN
ARTEN DER GATTUNG CETONIA FAB.

48. BEITRAG ZUR KENNTNIS DER SCARABAEIDEN

Mit 2 Abbildungen

Die Gattung *Cetonia* FAB. in der heute üblichen Fassung galt bisher — obwohl bereits ARROW (1910) einige indische Arten in dieselbe stellte — als rein paläarktisch. Ein solches Gattungsareal zeigt auch die Verbreitungskarte in dem unlängst erschienenen Werk von MEDVEDEV (1964:129). *Cetonia* FAB. wurde dabei von den Gattungen *Liocola* THOMS., *Potosia* MULS. und *Protaetia* BURM. auf Grund des Baues des Mesosternalprocessus gesondert. Bei *Cetonia* FAB. ist derselbe knopförmig oder kugelig gewölbt und nach vorne und leicht nach unten

gerichtet, hingegen bei *Liocola* THOMS., *Potosia* MULS. und *Protaetia* BURM., flach und mehr oder minder quer. Auch sollen die ♂♂ der *Cetonia*-Arten eine Bauchfurchen besitzen. Die Gattung *Cetonia* FAB. wurde dabei in zwei Untergattungen — *Cetonia* s. str. und *Eucetonia* SCHOCH — zerlegt, welche auch gesonderte Areale besitzen. Die erstgenannte Untergattung ist über das südliche Nordeuropa, Mittel- und Südeuropa, Nordwestafrika, Kleinasien, Syrien, Armenien, Nordiran und den westlichen Teil von Zentralasien, die zweite in der mandschurischen Region der Paläarktis verbreitet.

Wie ich bereits erwähnte, stellte schon ARROW die Arten *benisoni* WESTW., *rutilans* JANS., *laeviventris* ARROW und *rhododendri* GESTRO in die Gattung *Cetonia* FAB. Von diesen Arten wurde die erste als *Protaetia*, die zweite als *Glycyphana* beschrieben, die übrigen als *Cetonia*. Im SCHENKLING-Katalog (1921) wurde *rutilans* JANS. wieder zu *Glycyphana* BURM., hingegen alle übrige Arten ganz unbegründet zu *Protaetia* BURM. gestellt. Ganz vergessen wurde das Bestehen der Gattung *Cetonia* FAB. in Indonesien. Von Sumatra wurden zwei Arten beschrieben: *C. vetusta* RITSEMA (Notes from the Leyden Museum, VII, 1885, p. 123) und *C. jacobsoni* MOSER (Entom. Mitteil., XIV, 1925, p. 253). Erstgenannte Art ist überhaupt nicht in dem auch sonst an Mängeln nicht leidenden SCHENKLING-Katalog angeführt. RITSEMA sagt, dass seine Art zur Gruppe der *C. pilifera* MOTSCH. (also in die Untergattung *Eucetonia* SCHOCH) gehört, MOSER vergleicht seine Art mit *C. rhododendri* GESTRO — die Art von RITSEMA war ihm scheinbar unbekannt. Ich konnte von beiden nicht nur die Originalbeschreibungen vergleichen sondern auch die im Mus. Leyden verwahrten Typen untersuchen, und konstatierte dass es sich hier um eine Art handelt, welche nach dem Prioritätsprinzip den Namen *C. vetusta* RITSEMA zu führen hat zu welcher *C. jacobsoni* MOSER als Synonym gehört. *C. rhododendri* GESTRO ist wahrscheinlich nur eine Rasse der *C. vetusta* RITS. Auch konnte ich feststellen dass die südasiatischen *Cetonia*-Arten als eine eigene Untergattung aufzufassen sind.

Die Form des Mesosternalprocessus ist bei den *Cetonia*-Arten veränderlich, ohne aus den Rahmen des für diese Gattung eigentümlichen Baues zu treten. Auch beweist der bei allen mir bekannten Arten gleiche Grundtypus des Aedoeagusbaues die Einheitlichkeit der Gattung.

Der Mesosternalprocessus tritt bei *Cetonia* nach vorne und unten entweder nur wenig vor, ist breiter als lang, kugelig oder knopfförmig gewölbt, seitlich deutlich verbreitert und hinten ziemlich eingeschnürt oder sehr stark, fast stumpf-lanzettförmig horizontal vorgezogen oder sogar mit der gerundeten Spitze leicht gegen den Körper gekrümmt, länger als breit, seitlich nicht im geringsten verbreitert und an der Basis nicht abgeschnürt, ebenfalls stark querüber gewölbt. Diese zwei Extreme sind durch Übergangsformen verbunden. Hinten ist der Mesosternalprocessus vom Metasternum stets von einer mehr oder minder doppelbuchtigen, fein eingeschnittenen oder nur als dunkler Strich angedeuteten Querlinie gesondert. Die Bauchfurchen bei den ♂♂ fehlt

bei einem Teil der Arten. Der Vorderrand des Clypeus ist mehr oder minder tief ausgebuchtet. Die Vorderschienen sind dreizählig — der 1. und 2. Zahn meist sehr lang und spitz, der 3. kleiner.

Bei den Arten der Untergattung *Cetonia* s. str. besitzt der Aedoeagus eine lange, einfache und fest chitinierte Pars basalis secunda. Die Parameren sind gestreckt, symmetrisch, stark glänzend aber ohne Metallschimmer. Die scharf abgesetzte und fest chitinierte Lamina interior ist an der Basis des Endabschnittes seitlich in einen grossen und spitzen Hakenzahn verbreitert, die Spitzen schmal aber scharf hakig nach aussen gebogen. Zwischen den Endhacken und den grossen Seitenzahn kann am Seitenrand der Lamina interior noch ein stumpfes Zähnchen auftreten. Die tiefer liegende, schwächer chitinierte und daher rötlichbraune Lamina exterior ist im ganzen basalen und mittleren Teil der Parameren bis zu dem grossen seitlichen Hakenzahn der Lamina interior stark ausgebildet und von oben breit sichtbar. Die dorsalen Innenränder der Parameren sind im basalen und mittleren Teil verwachsen, aber gemeinsam tief furchig eingedrückt, im Endabschnitt frei, doch ohne Dorsalspalte. Bei den Arten der übrigen Untergattungen — soweit ich sie untersuchte — kann die Pars basalis secunda des Aedoeagus kürzer sein. Auf den Parameren ist die Lamina interior oft weniger scharf, teilweise sogar undeutlich abgesetzt, doch ebenfalls mit dem grossen praeapikalen Seitenzahn. Die Lamina exterior kann auch am Apex der Parameren seitlich ausgebildet sein und ist hier zuweilen mit der Lamina interior verschmolzen.

Tabelle der Untergattungen

- 1 (2) Die Randlinie des seitlichen Teiles des Vorderrandes des Metasternums endet an der Basis des Mesosternalprocessus, hinter der basalen Quernaht des Mesosternalprocessus also ohne halbelliptische Linie oder Punktreihe. Abdomen bei den ♂♂ mit einer Bauchfurche.

Cetonia s. str.

- 2 (1) Die Randlinie des seitlichen Teiles des Vorderrandes des Metasternums bildet hinter der basalen Quernaht des Mesosternalprocessus eine halbelliptische oder spitzwinkelige Linie oder wenigstens Punktreihe.

- 3 (4) Abdomen bei den ♂♂ mit einer Bauchfurche. *Eucetonia* SCHÖCH

- 4 (3) Abdomen bei den ♂♂ ohne Spur einer Bauchfurche.

Indocetonia nov.

Untergattung *Cetonia* s. str.

Typus der Untergattung: *C. aurata* (Lin.).

Diese Untergattung ist über ganz Mittel- und Südeuropa, den südlichen Teil von Nordeuropa, Nordwestafrika, Kleinasien, Syrien, Caucasus, Armenien, Nordiran und das centrale Westasien (laut der Verbreitungskarte von MEDVEDEV östlich bis zum Baikalsee) verbreitet, doch liegt das Verbreitungszentrum wohl im ostmediterranen Gebiet. Die Untergattung soll 8-9 Arten umfassen, doch scheint es mir dass sich manche bisher als Arten aufgefasste Formen bei einer eingehenden Untersuchung nur als Rassen entpuppen würden. Eine Revision gaben CURTI (1913), BOURGIN (1943) und in neuester Zeit MEDVEDEV (1964).

Untergattung *Eucetonia* SCHÖCH, 1894

Mitteil. Schweiz. Ent. Gesell., IX, p. 211.

Typus der Untergattung: *C. magnifica* BALL.

Diese Untergattung ist über die Mandschurei, China, Korea und Japan verbreitet und soll 10 Arten umfassen. Die im SCHENKLING- und WINKLER-Katalog hierher gestellte *C. szechenyi* FRIW. trennte ich bereits früher als eigene Gattung *Endrödia* ab (Boll. Assoc. Rom. Entom. XIII, 1958, p. 8). Eine Bearbeitung gab in neuester Zeit MEDVEDEV (1964), doch ist diese Untergattung noch Revisionsbedürftig.

Untergattung *Indocetonia* nov.

Typus der Untergattung: *C. bensoni* WESTW.

Diese Untergattung ist über Nordindien (Punjab, Sikkim, Assam), Nepal, Burma, Thailand und Sumatra verbreitet und umfasst 4-5 Arten. Eine Bearbeitung der indischen Arten gab ARROW (1910).

Cetonia (*Indocetonia*) *vetusta* RITSEMA, 1885

Notes Leyd. Mus. VII, p. 123.

Wie ich bereits bemerkte blieb diese Art, mit welcher *C. jacobsoni* MOS. (Ent. Mitteil., XIV, 1925, p. 253) synonym ist, fast unbekannt. Ich gebe hier eine neue, genauere Beschreibung.

Mittelgrosse Art von normaler Körperform. Oberseite erzfarben, am Halsschild, Schildchen und den Flügeldecken mit dunkelbraunem pruinösen Toment. Unterseite und Beine stark metallisch glänzend, kupferrot oder teilweise mehr erzbraun. Die Tomentzeichnung gelblich-weiss, am Kopf und Schildchen fehlend. Halsschild mit mittleren und

vorderen Paar von Diskalpunktmarkeln, letztere sind viel mehr genähert. Flügeldecken mit verhältnismässig kleinen, mehr oder minder queren Fleckchen. Die seitliche Postmedianbinde in 3 Fleckchen aufgelöst, das seitliche bildet einen kurzen Querstreifen. Ein schmaler, ganzer oder zerissener Querstreifen am Ende der Dorsalimpressionen, ein Tüpfel oder Querfleckchen an der Basis derselben. Ausserdem mit Postbasalmakeln, je 2-3 Fleckchen im Subhumeralausschnitt, ein Fleckchen in der seitlichen Apikalrundung und meist in der Mitte des Apikalrandes. Meist auch ein Tüpfel in der Mitte des vorderen Teiles der Decken. Pygidium mit 2 Fleckchen in der Mitte des Basalrandes und je eines am Seitenrand gegen den Seitenecken. Auf der Unterseite ein Makel oder Fleckchen in den seitlichen Hinterecken des Metasternums, meist auch aussen auf den Metaepimeren, quere Makeln in den seitlichen Hinterecken des 1.-4. Sternites und bei den ♂♂ mit Abdominalbinden am 2.-5. Sternit. Letztere fehlen bei den ♀♀ oder sind nur rudimentär. Beine ohne Kniemakeln. Die Pubeszenz auf der Unterseite und den Beinen stark ausgebildet, lang, reichlich und zottig.

Kopf mit reichlicher und grober, nur zu dem Vorderrand des Clypeus kleiner, hingegen am basalen Seitenteil des Clypeus und besonders in den Intraokularimpressionen noch gröberer, dichter und

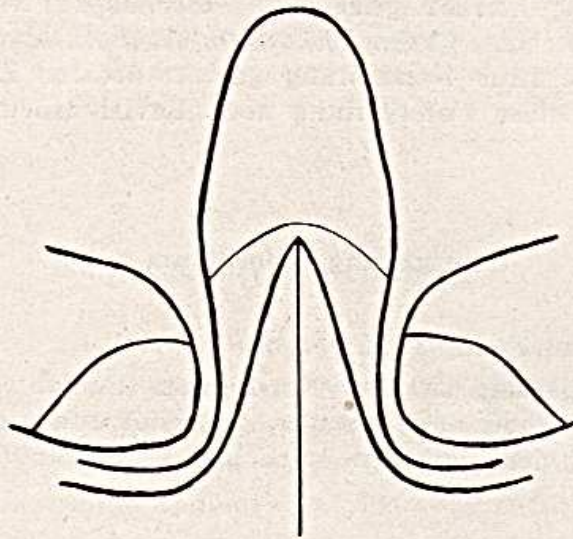


Fig. 1 - Mesosternalprocessus von *Cetonia (Indocetonia) vetusta* Ritsema.

bogenstricheliger Punktur. Stirn zwischen den lang gelblich beborsteten Intraokularimpressionen mehr oder minder stumpfschwielig erhaben. Clypeus mit kaum verdickten Seitenrändern und auch von oben gesehen in der Mitte tief ausgebuchteten und beiderseits der Ausbuchtung stumpf gelappten und leicht aufgebogenen Vorderrand. Halsschild breit, von der Basis zur stumpf gerundeten Mitte des Seitenrandes schwächer, dann zu den Vorderecken stark verengt. Die Seitenrandleisten vollkommen. Der Skutellarausschnitt bogenförmig, die seitlichen Ausbuchtungen des Basalrandes sehr ausgesprochen. Halsschild

am seitlichen Teil mit reichlicher, grober und grosser Bogenpunktur, welche auf der Scheibe spärlicher und etwas kleiner, auf der Praeskutellarfläche nur klein und zerstreut ist. In den Punkten am seitlichen Teil lang gelblich beborstet. Schildchen normal, glatt, mit stumpf gerundeter Spitze. Flügeldecken auf der Scheibe depress, mit ganz schwach angedeuteten Dorsalimpressionen. Nahtinterwalle am hinteren Teil jeder Decke scharf gekielt, die Nahtecken kurz zugespitzt, der Apikalrand daneben beiderseits ausgebuchtet.

Beide Dorsalrippen im hinteren Teil fast nur als glatte Interwalle angemerkt oder höchstens nur ganz schwach erhaben. Flügeldecken am seitlichen Teil bis zur Basis und in den Dorsalimpressionen mit

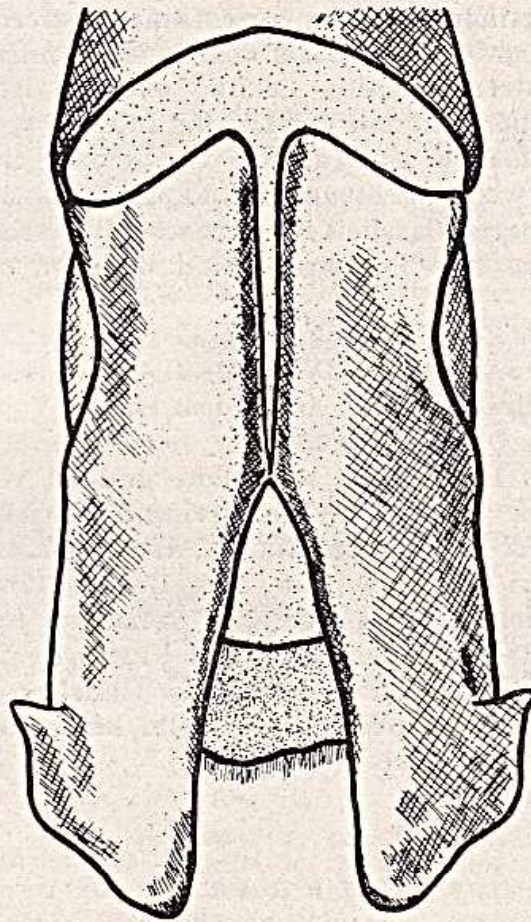


Fig. 2 - Parameren von *Cetonia (Indocetonia) vetusta* Ritsema.

zahlreicher, grosser und kräftiger, teilweise etwas gereihter Bogenpunktur, welche am Apex viel grösser und irregulär kritzelig zusammengedrängt ist. Skutellarfläche, Nahtinterwalle und der vordere Teil des Seitenrandes glatt. Pygidium mit sehr dichter kritzelig-rugulöser Skulptur, ausserdem zerstreut granuliert.

Mesosternalprocessus sehr stark vorgezogen, mit stumpf gerundeter, leicht gegen den Körper gekrümmter Spitze, länger als breit, seitlich

nicht verbreitert und an der Basis nicht eingeschnürt. Die Linie des seitlichen Teiles des Vorderrandes des Metasternums hinter der basalen Quernant des Mesosternalprocessus spitz elliptisch nach vorne verlaufend. Die Metasternalplatte längs der Mitte nicht breit kahl und glatt, mit scharf eingeschnittener, hinten aber nur sehr feiner Mittellinie. Abdomen in der Mitte nur mit einzelnen, am seitlichen Teil mit zahlreicheren, groben und grossen Bogenpunkten, ausserdem der seitliche Teil des Basalrandes der Sternite mit einer Reihe grober und grosser Bogenpunkte. Vorderschienen mit 3 scharfen Zähnen, der 1. und 2. sehr lang, der 3. kürzer.

Länge: 18 bis 21 mm.

Der Aedoeagus mit nur mässig langen Pars basalis secunda. Die Parameren etwas gedrungener, gelblichbraun. Die Lamina interior nicht dunkler und nur im basalen Teil der Parameren durch eine furchenartige Längsimpression von der Lamina exterior gut gesondert. Der grosse Seitenzahn an der Basis des Endabschnittes abstehend, mit geschwärztem Hinterrand. Eine Lamina exterior ist wohl auch am Apex vorhanden, aber ganz mit der Lamina interior verschmolzen. Auch die schmalen Endhaken sind aussen von gelblicher Membrane ausgefüllt und daher wenig sichtbar. Die dorsalen Innenränder der Parameren nur im kleineren Basalteil verwachsen. Eine schmale Dorsalspalte scheint zu bestehen (die Parameren sind bei den vorliegenden ♂♂ gespreizt).

Untersuchtes Material: Solok (Leg. P. O. STOLZ) 1 ♂. - Fort de Kock 920 m (Leg. JACOBSON, IV, 1922) 1 ♂ (Typus der *C. jacobsoni* MOS.) und 1 ♀ (alles Sumatra). Ausserdem ein als Typus der *C. vetusta* RITS. angemerktes ♀ ohne Fundort.

Der *C. vetusta* RITS. steht sehr nahe und ist vielleicht nur eine Rasse dieser Art, die aus Burma (Tenasserim) beschriebene, laut ARROW (1910:135) auch über Nordindien (Sikkim, Assam, etc.) und Siam verbreitete *C. rhododendri* GESTRO [Ann. Mus. Genova (2) X, 1891, p. 847] von welcher mir leider nur einige ♀♀ vorliegen. Der Körper ist bei *C. rhododendri* GEST. auf der Ober- und Unterseite intensiv kupferrot und der Toment der Oberseite bedeutend lebhafter dunkel rotbraun. Auch ist der Mesosternalprocessus bedeutend kürzer und breiter, vorne stumpf dreieckig zugerundet.

L I T E R A T U R

- ARROW G. J., 1910: *The fauna of British India, Coleoptera-Lamellicornia* (Cetoniinae, Dynastinae). London.
- BOURGIN, P., 1943: *Les trois races de Cetonia aurata L. et leurs variétés*. Revue Française d'Entomologie, IX, 3/4, pp. 104-126. Paris.
- CURTI, M., 1913: *Revision der paläarktischen Arten der Gattung Cetonia s. str.* Entomologische Mitteilungen, II, pp. 340-346, 361-373. Berlin.
- MEDVEDEV, S. I., 1964: *Fauna SSSR, žestkokrilje*, X, 5, Scarabaeidae (Cetoniinae, Valginae). Moskva-Lenjingrad.
- SCHENKLING, S., 1921: *Coleopterorum Catalogus* W. Junk-S. Schenkling, 72, Scarabaeidae: Cetoninae. Berlin.

R I A S S U N T O

L'A. riassume la conoscenza sulla sistematica e sulla distribuzione delle specie del genere *Cetonia* F., fornisce una tavola dicotomica dei 3 sottogeneri *Cetonia* s.s. (F.), *Eucetonia* Schoch, e *Indocetonia* subgen. n. (per le specie indo-australiane) e chiarisce anche alcune sinonimie.

Indirizzo dell'Autore: Institut za Sumarstvo i drvni Industriju, Sarajevo, ul. M. Tita 5, Jugoslavlja.

R E C E N S I O N I

HANSEN Victor, Fortegnelse over Danmarks biller (*Coleoptera*) - *Entom. Meddelelser*, Bind XXXIII, Hefte 1-2 - Kobenhavn 1964.

E' un catalogo dei Coleotteri della Danimarca in due volumi, schematico ma completo ed accurato, purtroppo redatto in danese. Benché concepito in base a criteri tassonomici in parte superati, può essere utile agli entomologi italiani per formarsi un'idea più precisa e chiara della fauna coleotterologica dell'Europa settentrionale, spesso ritenuta, ma a torto, poco interessante o povera di specie. (F. T.).

LAJONQUIÈRE, Yves de, - Revision du genre *Phyllodesma* Hübner (= *Epicnaptera* Auctorum) espèces paléarctiques (Lep. Lasiocampidae) - *Ann. Soc. Ent. de France*, 132, 1963, pp. 31-84, Pl. I-XII.

Prezioso e bellissimo lavoro monografico di questo genere con una tavola a colori, e riproduzioni microfotografiche. L'A. tratta esaurientemente il genere, le cui specie sono rare e isolate nella loro distribuzione. Dopo l'introduzione dedicata alla nomenclatura, l'A. descrive, con il corredo di ottimi disegni, la morfologia sessuale, e tratta poi le specie paleartiche finora conosciute con le loro forme, descrivendo 3 nuove specie (*joannisi*, *farahae*, *priapus*), nonché numerose nuove forme e sottospecie (F. H.).

SAUTTER, Willi, Einige Bemerkungen zum System unserer Lithocolletiidae (Lep.) - *Mitgn. Schweiz. Ent. Ges.* XXXVI, 1 & 2, 1963, pp. 138-143, con 11 fig.

L'A. fornisce mediante una tavola dicotomica ed ottimi disegni le caratteristiche dei vari generi di questa famiglia, senza dover ricorrere a degli esami microscopici (F. H.).

SAUTTER, Willi, Tabellen zur Bestimmung Schweizerischer Hesperiidien - *Mitgn. d. Ent. Ges. Basel*, N. F. 14, 1964, pp. 139-151, con 3 Tav.

L'A. tratta monograficamente ed in modo molto conciso gli Esperidi Svizzeri, del Tribus Pyrgini, con ottimi disegni e tavole dicotomiche. La maggioranza delle specie enumerate interessano anche l'Italia (F. H.).

SCHMIDLIN, Dr. A. - Übersicht über die europäischen Arten der Familie Geometridae (Lep.) - *Mitgn. Ent. Ges. Basel* N. F. 14, 1964, pp. 77-137.

L'A. seguendo i lavori di HERBULOT, spesso in contrasto con SPULER e SEITZ, dà l'elenco sistematico di tutte le specie europee della famiglia. Per i sistematici come per tutti gli studiosi di questa famiglia il lavoro è oggi indispensabile in quanto rispecchia lo stato delle nostre attuali conoscenze. (F. H.).

BIELAWSKI - Ryszard, Monographie der *Epilachninae* (*Coleoptera Coccinellidae*) der Australischen Region - *Annales Zoologici*, Tom. XXI, nr. 17 - Varsavia 1963.

E' una accurata monografia in lingua tedesca, con riassunti in polacco e russo, corredata di ben 403 disegni e 2 cartine, di circa 170 pagine, condotta con criteri scientifici moderni e completa di chiare tabelle dicotomiche; riguarda, come dice il titolo, la sottofamiglia degli *Epilachninae* della Regione Australiana, con descrizioni di 13 nuove specie e 2 nuovi generi, che portano a 37 specie e 4 generi complessivi i rappresentanti australiani del gruppo in esame. (F.T.).

SIMON, Hans Reiner - Zur Collembolenfauna Italiens (Apterygota) - *Ent. Ztschr.* 75., 1965, fasc. 1-2, p. 6-9, 3 fg.

L'A. enumera e descrive le ss. specie raccolte nel 1963 durante un suo viaggio nei dint. di Bordighera. (*Isot. palustris* Müll., *Entom. unostrigata* Stach nuova per l'Italia, fig., *Seira dollfusi* Carl., nuova per l'Italia, fig., *Pseudosin. sexoculata* Schött, *Sminth.elegans* Fitch, fig., e *niger* Lubbock) (F. H.).

ROESLER, Ulrich. - Untersuchung über die Systematik und Chorologie des HO-MOEOSOMA-EPHESTIA-Komplexes (Lepidoptera: Phycitinae). Dissertazione augurale (Tesi), Saarbrücken 1964, I parte Testo, p. 266, II parte, Riproduzioni e cartine, 342 fig.

Per una tesi di laurea si tratta di un'opera rimarchevole. Il lavoro è suddiviso in introduzioni, parte speciale (caratteri per il raggruppamento, esposizione dei generi e specie, ordinamento sistematico, esami corologici e osservazioni filogenetiche) e fine (comprendente riassunto, bibliografia, indice alfabetico dei generi e specie, riproduzioni e cartine di distribuzione). L'A. descrive 7 nuovi generi, 1 nuovo subgenere, 20 nuove specie e 12 nuove sottospecie, sciogliendo i due generi in 15 generi. Ogni genere è munito di una tavola dicotomica, dei genitali maschili e femminili. All'inizio l'A. raffigura le armature tipiche del maschio e della femmina, e aggiunge una tavola dicotomica per i generi. Nella II parte le venature dei generi, le specie in fotografia (non sempre felicemente stampate), i genitali dei ♂♂ e delle ♀♀, ed infine le cartine di distribuzioni per le varie specie e sottospecie. Deploriamo intanto la mancanza di esame del materiale, riunito nelle raccolte Turati (come lo osserva l'A.) e dell'Istituto Naz. di Entomologia, nelle cui collezioni si trovano numerose specie della Sardegna e Sicilia che avrebbero potuto servire per la creazione dei tipi, valorizzando così il nostro patrimonio scientifico, mentre per tale assenza sono stati scelti esemplari provenienti da altre collezioni extraitaliane, ma per quanto riguarda gli esemplari, dalle stesse provenienze di cattura. Il valore e l'importanza dell'opera avrebbero meritato una maggiore cura di stampa (F. H.).

AVVISI GRATUITI PER GLI ASSOCIATI

Il signor Gerhard WOLTER, entomologo, chiede di entrare in relazione di cambio con Lepidotteriologi (Macro), desiderando materiale dell'Italia centrale e meridionale, preferibilmente Noctuidae, contro lepidotteri rari della Germania settentrionale e dell'Europa orientale. Indirizzo: 424 QUERFURT, Loderslebenstr. 13 - D.D.R.

Il dott. Silvano BATTONI, Via Rosetani 27, Macerata, è disposto a scambiare ed eventualmente acquistare Carabini e Meloidi di tutto il mondo.

Il dott. Giorgio CASTELLINI, Via G. Dupré 49, Firenze, desidera ricevere *Coleoptera Pselaphidae* e *Scydmaenidae*, offrendo in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il signor Leonardo FALLETTI, Via Thovez 57, Torino, desidera ricevere carabi (generi *Carabus*, *Calosoma* e *Cychrus*) di tutta Italia ed Europa vivi, offrendo in cambio esemplari del Piemonte.

Ditta R. GRUPPIONI, Via Milazzo 30, Bologna. Le migliori scatole per collezioni ed ogni articolo per entomologia e botanica. Scatole per minerali e conchiglie. Catalogo a richiesta.

Il signor Leonardo SENNI, Via A. Baccarini 25, Ravenna, desidera scambiare Coleotteri, specialmente acquatici, della sua regione, con altre delle regioni meridionali.

Il signor Enzo VOMERO, Corso Trieste 171, Roma, desidera acquistare o cambiare libri di entomologia, per lo studio e soprattutto per la classificazione dei principali ordini.

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 23 dicembre 1965)

BOLLETTINO DELL' ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XX - N. 2

Aprile-Giugno 1965

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1965: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

FRANCO TASSI

ALBERTO PARENTI

E' con l'animo ancora sconvolto dal dolore che mi accingo a ricordare brevemente, a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, l'amico carissimo Alberto Parenti, tragicamente ed immaturamente scomparso, per una fatale disgrazia, il 29 giugno scorso, proprio nei boschi sulle pendici di quei Colli Albani che tanto amava e dove tante ore liete della sua breve esistenza aveva trascorso.

Alberto Parenti era nato a Roma il 14 ottobre 1936; fin da giovanissimo aveva mostrato per le scienze naturali una spiccata passione che né le occupazioni di studio prima, né gli impegni della vita militare o dell'attività professionale poi, erano riusciti a cancellare o ad affievolire.

In un numero di anni relativamente breve era riuscito a metter su pazientemente una notevole raccolta di Coleotteri, specializzandosi poi nei Cerambycidae — dei quali aveva raggiunto un'ottima conoscenza — pur senza trascurare per questo altri gruppi prediletti, tra cui in prima linea i Carabidi. Aveva cacciato intensamente e con successo in molte parti delle Alpi e degli Appennini finché, orientatosi verso ricerche a carattere più spiccatamente faunistico, aveva concentrato la sua attenzione su singole zone, particolarmente significative, quali fra l'altro il Parco Nazionale d'Abruzzo, i Monti della Laga, il Gran Sasso e soprattutto i Colli Albani.

Benché il suo tempo fosse sempre più assorbito dagli inizi impegnativi di una carriera di architetto, che già si preannunciava sicura e brillante, aveva incominciato a pubblicare parte dei risultati delle sue ricerche; a diversi lavori di colleghi aveva prestato generosa e disinteressata collaborazione, mentre molti ancora erano gli studi in programma e le idee nuove ferventi nell'immaginazione.

Chi ebbe occasione di frequentarlo ricorderà certamente, come suoi tratti genuini ed inconfondibili, l'estrema precisione che poneva in ogni sua attività, la rara modestia — era davvero difficile sentirlo parlare di se stesso — la profonda lealtà e serietà, l'equilibrio insolito in giovani della stessa età, l'entusiasmo sincero per ogni ricerca naturalistica non solo di laboratorio o tavolino, ma soprattutto all'aria aperta, nel pieno splendore della vita animale e vegetale.

Ancora poche settimane prima della tragedia, scriveva in una lettera, rammaricandosi degli sconvolgimenti arrecati dall'uomo sulle montagne del Parco d'Abruzzo, che egli aveva conosciuto e percorso in anni più felici: «così penso che dobbiamo reputarci fortunati se possiamo ancora percorrere qualche bella foresta dove non sia ancora arrivata la «civiltà», qualche montagna ancor

priva di seggiovia, qualche vallata senza la classica diga», ed aggiungeva subito dopo «mi è venuto il desiderio di tornare al Parco al più presto e cercare di godere il più possibile quell'aria fresca e il magnifico verde delle piante»: un desiderio, questo, che non doveva purtroppo realizzare.

Ma forse nell'ambiente dei colleghi entomologi ben pochi — tranne i più intimi — poterono rendersi conto di quanto alla passione naturalistica nello spirito di Alberto si unissero altre doti non comuni, fra cui soprattutto un senso artistico sviluppatissimo, che egli manifestava — sia pure con la riservatezza e la semplicità sue proprie — in una spiccata attitudine verso le arti figurative, in un gusto estetico di livello nettamente superiore alla media, in una autentica passione e disposizione per la musica classica.

L'immagine di Alberto, sempre gentile e sorridente con tutti, è ancora incancellabilmente scolpita nel cuore dei vecchi amici che gli furono compagni in mille escursioni e spedizioni, che divisero con lui le rustiche comodità di



un campeggio, che gli furono vicini nei boschi, lungo le valli e sulle creste delle nostre montagne, o insieme a lui si rallegrarono e stupirono di uno degli infiniti, eppur ricorrenti, miracoli della Natura mediterranea. Adesso, e per molto tempo ancora, costoro si domanderanno angosciati se si tratti solo di un incubo spaventoso o se davvero il loro più caro amico sia sparito in un attimo, nel fiore degli anni, in una calma giornata di estate.

Egli ha lasciato in tutti loro un vuoto, che non sarà possibile riempire.

Pubblicazioni scientifiche di Alberto Parenti.

- 1) *Hargium sycophanta* Schrank - Reperto n. 4, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XVI, p. II di copertina (1961).
- 2) Elenchi di coleotteri raccolti nel Parco Nazionale d'Abruzzo - *Cerambycidae* - *ibidem*, XVII, 1, pp. 3-4 (1962).
- 3) *Poecilium alni* L. - Reperto n. 6, *ibidem*, XVII, 2-3, p. 9 (1962).
- 4) *Tetropium gabrieli* Weise - Reperto n. 5, *ibidem*, XVII, 4, p. 31 (1962).
- 5) Una interessante variazione nel disegno elitrale di *Pachyta quadrimaculata* L. - *ibidem*, XVI, p. I di copertina, 1 figura, con descrizione di *ab. conjuncta* nov. (1962).

- 6) Una nuova stazione di rinvenimento di *Deltomerus depressus* Fiori - *ibidem*, XVIII, 4, p. 39 (in collaborazione con N. Di Domenico).
- 7) Notizie su alcuni Cerambicidi particolarmente interessanti della regione laziale (*Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Cerambicidi del Lazio*) - *ibidem*, XIX, 1, pp. 1-3 (1964).
- 8) *Nothorrhina muricata* Redt. - Reperto n. 6, *ibidem*, XIX, 1, p. 15 (1964).
- 9) *Hargium inquisitor* L. - Reperto n. 7, *ibidem*, XIX, 1, p. 15 (1964).
- 10) Elenchi di coleotteri raccolti nel Parco Nazionale d'Abruzzo - *Cerambycidae* (in collaborazione con F. Tassi) - *ibidem*, XIX, 3-4, pp. 34-35 (1964).
- 11) Su una popolazione di *Calosoma inquisitor* L. del Parco Nazionale del Circeo (in collaborazione con R. Magrone e G. Papini; in corso di pubblicazione).
- 12) Contributo alla conoscenza dei *Criocephalus* italiani (*Coleoptera Cerambycidae*) (in corso di pubblicazione).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO CASSOLA

ALCUNI INTERESSANTI REPERTI DELLA TENUTA DI CASTELPORZIANO

La Tenuta di Castelporziano è situata nella zona litoranea compresa tra Ostia e Pratica di Mare, a circa 20 km. dal centro di Roma, e si estende su una superficie di circa cinquemila ettari, abbracciando anche una larga fascia di litorale marino.

La Tenuta fa parte del patrimonio in dotazione della Presidenza della Repubblica (1), e proprio per tale sua particolare posizione giuridica, come per la sua precipua destinazione di residenza e rappresentanza, riserva di caccia e complesso forestale, essa si è mantenuta pressoché inalterata nelle sue condizioni ecologiche ed ambientali, sì da costituire, a pochi chilometri dalla città, un meraviglioso complesso, essenzialmente intatto nelle sue caratteristiche ed estremamente interessante sia dal punto di vista fitologico che da quello faunistico.

La parte principale del bosco della Tenuta (circa i due terzi) è costituita da latifoglie varie (soprattutto cupulifere: farnia, cerro, rovere, sughera, leccio; in minor misura: olmo, frassino, pioppo), con sottofustaia composta di essenze diverse a seconda delle zone, quali il carpino, il lentisco, il corbezzolo, ecc. Il novellame è però in genere scarso, dato il continuo danneggiamento da parte della grossa selvaggina stanziale (daini, cinghiali, caprioli, ecc.).

Una vasta, anche se minore, superficie è poi occupata dalla fustaia artificiale di resinose, costituita essenzialmente da vaste pinete a *Pinus pinea*. Infine una non grande parte della Tenuta è destinata a colture agrarie.

Ciò premesso, è facile comprendere come la Tenuta presenti innumerevoli attrattive. Un'esplorazione entomologica del comprensorio si presentava così di indubbio interesse, e già nel passato la Tenuta fu fatta oggetto di ripetute visite da parte di entomologi, soprattutto romani. Recentemente anch'io, grazie alla cortesia delle Autorità preposte, ho avuto la fortuna di compiere ricerche all'interno della Tenuta e di effettuare osservazioni lungo l'arco di tutte le stagioni. Attualmente un notevole materiale entomologico è già in mie mani, e mi propongo di intensificare le ricerche nel prossimo anno.

Come si poteva prevedere, la Tenuta ha già offerto alcune piacevoli sorprese, e più ancora, sono sicuro, potrà riservarne nel futuro, quando mi sarà

(1) Le notizie sulla Tenuta di Castelporziano sono state attinte dalla pubblicazione «Relazione sull'attività degli Uffici dal 12 maggio 1955 all'11 maggio 1962», edita in Roma nel 1962 dal Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica (v., in part., le pp. 195-215).

possibile avere a disposizione un più ricco materiale e quando la determinazione di quello già acquisito sarà completata.

In questa nota desidero elencare alcuni reperti che mi sembra di un certo interesse segnalare. Ma, prima di dar luogo all'esame delle specie in questione, mi corre l'obbligo di qui ringraziare il Dott. Gianlauro Costantini Scala, Direttore della Tenuta, il quale con molta cortesia e comprensione ha agevolato in ogni modo le mie ricerche.

Calosoma inquisitor L. (Coleoptera, Carabidae)

Questa bella specie, abbastanza comune nelle regioni settentrionali, è invece alquanto rara nel Lazio, ove viene sporadicamente raccolta in pochi esemplari a distanza anche di anni. Mi sembra perciò interessante registrarne l'eccezionale comparsa nel maggio-giugno 1964. Personalmente ne ho catturata una serie di una quindicina di esemplari (riferentisi tutti alla ab. *coeruleum* Letzn.) il 10 maggio, in Castelporziano, località Quarticciolo. Gli insetti, ancora nella tarda mattinata, erano attivissimi e correvano sul tronco degli alberi o sul terreno sabbioso del sentiero. Nelle medesime circostanze ho potuto anche osservare la contemporanea presenza di numerosissimi bruchi di geometrine e di altre famiglie (Limantridi?), che con ogni probabilità venivano predati dalle *Calosoma*.

La comparsa in numero delle *Calosoma* veniva poco tempo dopo confermata dalla cattura, in quantità ancora molto più rilevanti, che di questo insetto facevano gli amici Papini, Parenti e Tassi, nel Parco Nazionale del Circeo, in analoghe condizioni ambientali.

Anthaxia hypomelaena Illig (Coleoptera, Buprestidae).

La specie, infeudata agli *Eryngium* (SCHAEFER, 1949, p. 284), non era mai stata finora citata per il Lazio. Infatti né il LUIGIONI (1929, p. 586), né il PORTA (1929, p. 394; 1959, p. 188), né TASSI nel suo recente studio sui Buprestidi del Lazio (Appunti ecc., 1962 e 1963) la indicano di questa regione. L'unica cattura a me nota era quella effettuata da O. Castellani ad Acilia, nel lontano 1932, ma di tale cattura non fu evidentemente data notizia; l'unico esemplare raccolto in quell'occasione è conservato attualmente nella collezione Luigioni.

Mi sembra perciò interessante confermare senz'altro la presenza nel Lazio della specie in questione: mio Padre ed io ne abbiamo infatti raccolta una piccola serie a Castelporziano (località Malafede), in zona quindi non molto lontana da Acilia, su fiori di margherite. Da notarsi che la stazione di cattura non era più ampia di qualche diecina di metri e che, per quante ricerche avessimo fatto, non è stato possibile per ora catturarla altrove.

Iphthimus italicus Truqui (Coleoptera, Tenebrionidae)

L'*Iphthimus italicus* Tr., presente in Jugoslavia, Albania e Grecia con la ssp. *croaticus* Truqui, e in Turchia, Siria, Cipro e Creta con la ssp. *bellardi* Truqui, è, nella sua forma tipica, peculiare alla fauna italiana. Descritto della Toscana («*Habitat sub cortice arborum, in oris maritimis Etruriae*»), esso è peraltro probabilmente diffuso in tutta l'Italia peninsulare e insulare; tuttavia la distribuzione sicuramente accertata

è, secondo il GRIDELLI (1950, pp. 175 e sgg.) limitata alle seguenti regioni: Toscana (Poggio Cavallo; Castiglioncello Bandini), Lazio (Paludi Pontine; Lago di Paola; Acilia; Roma, Scalo S. Lorenzo; Castelporziano), Sicilia (senza migliori indicazioni), Calabria (Cirò) e Corsica (Foresta di Bavella). Il PORTA (1934, p. 152) cita anche il Piemonte, ma è probabile che l'indicazione sia errata. E' evidente che la geonemia della specie in questione è ben lungi dall'essere perfettamente conosciuta, e non è escluso che se ne possa in seguito accertare l'esistenza anche in altre regioni, come ad es. in Sardegna e in Campania.

Avendo avuto l'occasione di catturare una numerosa serie di esemplari di *I. italicus* in Castelporziano, sotto la corteccia di sughere, sono stato indotto ad effettuare alcune ricerche onde approfondirne la distribuzione nel Lazio, dato anche che la specie, quantunque non rara, viene catturata soltanto sporadicamente. Sono risultate accertate, oltre quelle citate da Gridelli, le seguenti località che, come si potrà notare, circoscrivono l'areale di distribuzione alla fascia litoranea e a quella collinare retrostante: Monti della Tolfa (Rota, aprile 1903, leg. Lepri sotto corteccia, cit. da LUIGIONI in Bull. Soc. Ent. It., Firenze 1910, p. 81; 10 maggio 1962, leg. Tassi, un es. morto sotto un ceppo); dintorni di Cisterna (prateria di Femmina Morta, marzo 1906, leg. Luigioni, in LUIGIONI, lett. cit.); Monti Lepini (Mt. Semprevisa, 29 giugno 1963, leg. Tassi, sotto corteccia di faggi); Pomezia (10 agosto 1961, leg. Tassi: gli esemplari uscivano all'imbrunire dai vecchi tronchi cavi delle sughere, il che fa supporre che la specie abbia abitudini notturne!); Capocotta (in tutti i mesi invernali, leg. Migliaccio, Papini, Parenti, Tassi, in tronchi marci di quercia). Nella collezione Luigioni sono inoltre conservati esemplari provenienti da Valmontoro (Lepri), Maccarese (Tirelli) e Sasso-Furbara (Patrizi).

Xylotrechus antilope Zetterst. (Coleoptera Cerambycidae)

Questa specie, precedentemente nota soltanto del Piemonte, Liguria, Venezia Giulia e Corsica, veniva scoperta nel Lazio soltanto recentemente, nel 1963, dall'amico Tassi, che la catturava nella Foresta del Circeo in discreto numero (TASSI, 1963, p. 20). La specie veniva inoltre ripresa anche a Torvajonica.

L'interessante Clitino è presente anche a Castelporziano, ove, su cataste di legna (in prevalenza: farnia), ho potuto catturarlo in numero, assieme a *Clerus* (= *Pseudoclerops*) *mutillarius* (F.), *Agrilus sulcicollis* Lacord., *A. angustulus* Ill., *A. hastulifer* Ratzb. e ai due Cerambicidi di cui appresso. La specie sembra anzi assai comune in detta località, molto di più, ad es. di *Clytus arietis* L., altrove assai diffuso.

Plagionotus detritus L. (Coleoptera Cerambycidae)

Questa vistosa specie, ritrovata da TASSI (1963, p. 21) nella Foresta del Circeo, è presente anche nella Tenuta, ove ho potuto, nel mese di giugno, catturarne vari esemplari nelle medesime condizioni ecotologiche. In particolare è da confermare senz'altro la circostanza che l'insetto in questione svolge la sua attività soltanto in poche ore del primo pomeriggio, tra le ore 15-16 e le 17.

Leptura scutellata F. (Coleoptera Cerambycidae)

Anche questa specie è presente in Castelporziano dove, a più riprese, nel mese di giugno, ne ho catturati vari esemplari, tutti però sporadicamente. Il fatto che essa sia presente anche nella Foresta del Circeo (TASSI, 1963, p. 20), conferma l'estrema affinità esistente tra i due ambienti e autorizza a supporre l'esistenza anche in altre località, caratterizzate dalla stessa *facies* forestale.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- SCHAEFER - Les buprestides de France, *Misc. Ent.*, suppl. (Paris), 1949.
 LUIGIONI - I Coleotteri d'Italia, *Mem. Pont. Acc. Sc.*, 1929.
 TASSI - Appunti per una migliore conoscenza dei Coleotteri Buprestidi del Lazio, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, vol. XVII, 1962, n. 1 e n. 2-3; vol. XVIII, 1963, n. 2-3.
 TASSI - Alcuni longicorni interessanti del Parco Nazionale del Circeo, in *Boll. Ass. Rom. Ent.*, vol. XVIII, 1963.
 GRIDELLI - Il prob. diffus. trans. Coleott., *Mem. Biogeogr. Adriat.*, Venezia 1950.
 PORTA A. - Fauna coleopterorum italica, vol. III, Piacenza 1929.
 PORTA A. - Fauna coleopterorum italica, vol. IV, Piacenza 1934.
 PORTA A. - Fauna coleopterorum italica, suppl. III, Sanremo 1959.
 Indirizzo dell'Autore: Dr. Fabio Cassola - Via del Casaleto 63 - Roma.

 RENÉ MIKSIC

(Aus dem Forstinstitut in Sarajevo)

ZWEI NEUE POTOSIA-RASSEN AUS DER ORIENTALISCHEN REGION

49. Beitrag zur Kenntnis der Scarabaeiden

Mit 2 Figuren

***Potosia cuprea* ssp. *indica* nov.**

ARROW (1910) führt aus Sind *P. cuprea* (FAB.) und aus Punjab als eigene Art *P. hieroglyphica* (MEN.) an. Das Auftreten der typischen *P. cuprea* (FAB.) in Indien ist ausgeschlossen. *P. hieroglyphica* (MEN.) ist entgegen der Auffassung von ARROW (1910) und in neuester Zeit MEDVEDEV (1964) keine eigene Art sondern eine Rasse der *P. cuprea* (FAB.). Auch sind die Tiere welche ARROW (1910:159) als *hieroglyphica* beschreibt mit der MENETRIESISCHEN Rasse nicht identisch, sondern bilden eine eigene, bisher unbenannte indische *cuprea*-Rasse. Form mehr oder minder der ssp. *hieroglyphica* (MEN.) nahestehend, gestreckter und auf der Oberseite mehr depress als *P. neglecta* (HOPE), auch sind die Tarsen schlanker. Der Körper erzfarben bis

erzkupfrig, auf der Unterseite bis purpurkupfrig, oder mit grünlichen Schimmer bis erzgrün. Unterseite und Beine stark metallisch, die Oberseite schwächer glänzend bis etwas matt. Oberseite mit einem dunklen, aber nur wenig ausgebildeten und fast nur in den Dorsalimpressionen der Flügeldecken vorhandenen Toment. Die Pubeszenz der Unterseite lang, reichlich und zottig. Die weisse Zeichnung der Oberseite der *P. neglecta* (HOPE) nahestehend, fein sprenkelig und wurmkritzelig, meist sehr zahlreich, reichlicher als bei der ssp. *hieroglyphica* (MEN.). Vorderrand des Clypeus mehr oder minder stark und hoch aufgebogen, von hinten gesehen in der Mitte tief ausgebuchtet und beiderseits der Ausbuchtung stumpfwinkelig gelappt (allerdings bei alten Tieren oft abgenutzt und weniger deutlich). Die Halsschildpunktur an der Seite sehr reichlich, grob und gross, strichelig, auf der Scheibe bedeutend spärlicher, etwas kleiner und ungleichmässig verteilt. Die Praeskutellarfläche, zuweilen unbestimmt auch die Mittellinie und einige undefinierte Flecken beiderseits auf der Scheibe glatt. Flügeldecken am seitlichen Teil bis zur Basis und in den Dorsalimpressionen mit mehr oder minder dichter, irregulärer, grober und grosser bogenstricheliger, auf der Skutellarfläche mit viel feinerer, zahlreicher aber zerstreuter scharfer Punktur. Der Mesosternalprocessus gross, stark vortretend, fein punktuliert.

Länge 21 bis 26 mm.

Von der ssp. *hieroglyphica* (MEN.) und allen anderen bisher bekannten *cuprea*-Rassen sofort durch die teilweise tomentierte Oberseite des Körpers zu unterscheiden und dadurch einen Übergang zur *P. ne-*

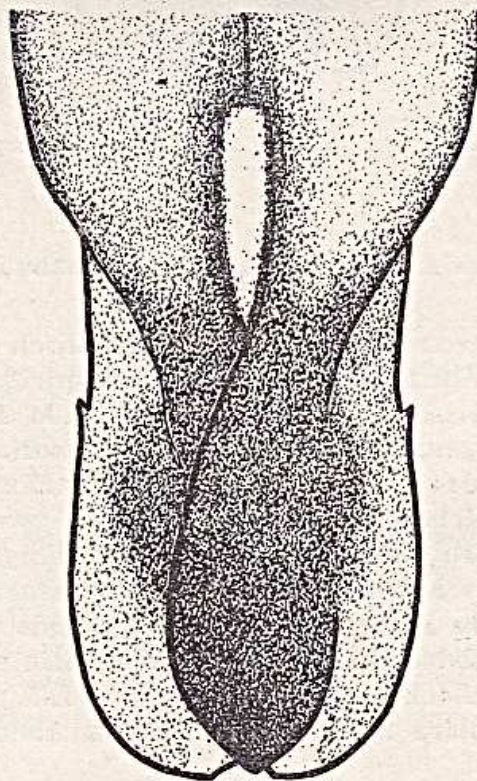


Fig. 1 - Parameren von *Potosia cuprea* ssp. *indica* nov.

glecta (HOPE) bildend, welche vielleicht auch in den Rassenkreis der *P. cuprea* (FAB.) zu ziehen ist. Von *P. neglecta* (HOPE) ausser durch die Körperform und Bildung des Vorderrandes des Clypeus durch den bedeutend längeren und schmäleren Endabschnitt der Parameren abweichend.

Untersuchtes Material (Mus. Leiden und Mus. Berlin): Kaschmir (ohne näheren Fundort) 3 ♂♂, 4 ♀♀ - Songam 1 ♂. - Goorais valley (7.000 ft, VI.1887) 1 ♂, 1 ♀. - Sutley valley Bari-Gaura (25.VII.1926) 1 ♂. - Afghanistan (Nuristan): bei Schukai Schuk Tal (Exped. Dr. SCHEIBE, 24.VI.1935) 1 ♂. - Sikkim 1 ♂. Holotypus 1 ♂, Allotypus 1 ♀ aus Kaschmir (ohne näheren Fundort), die übrigen Paratypen.

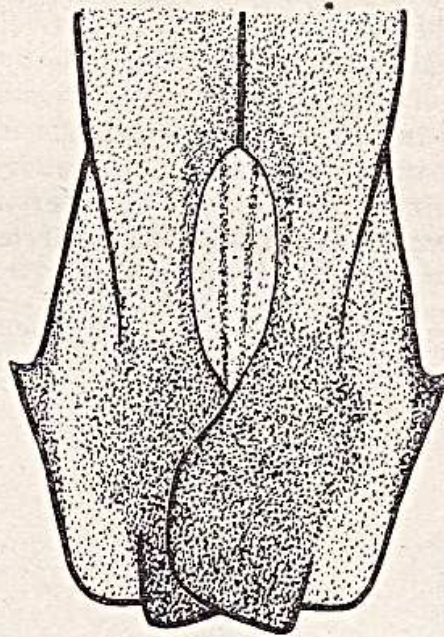


Fig. 2 - Parameren von *Potosia multifoventata* ssp. *yunnana* nov.

***Potosia multifoventata* ssp. *yunnana* nov.**

Kleinere Tiere von normaler Form. Metallisch glänzend, erzbraun, zuweilen mit kupfrigem Schimmer bis erzkupfrig, auf der Oberseite ohne Toment. Halsschild (ausser auf der breiten Mittellinie), die Flügeldecken auf der ganzen Fläche, Pro- und Mesosternalpleuren, ebenso der seitliche Teil des Metasternums und der Hinterhüften mit mehr oder minder zahlreichen irregulären bräunlich- weissen Tomentsprenkeln und - Fleckchen unter welchen auf den Flügeldecken mehr oder minder eine lange, schmale, gezackte und zerissene postmediale Seitenbinde und eine solche gebogene Querbinde am Ende der Dorsalimpressionen hervortreten. Abdomen in den seitlichen Hinterecken der Sternite mit schmalen Querfleckchen, ausserdem am 2.-5. Sternit mit langen, aber ganz in irreguläre Sprenkeln zerissenen Abdominalbinden. Beine ohne Kniemakeln.

Kopf mit grober und reichlicher Punktur. Vorderrand des Clypeus hoch und scharf aufgebogen, in der Mitte von hinten gesehen kräftig

ausgebuchtet und beiderseits der Ausbuchtung stumpfwinklig gelappt. Halsschild gewölbt, von der Basis bis zur gerundeten Mitte des Seitenrandes schwach, dann zu den Vorderecken stark verengt, der Seitenrand im hinteren Teil nicht ausgebuchtet. Die Seitenrandleisten vorne schmal, aber vollkommen. Halsschild mit sehr deutlichen Praebasalimpressionen und mit reichlicher, grober, grosser, ungleichmässiger Bogenpunktur, welche seitlich zu grobe und irreguläre Längs- und Schrägkritzeln zusammenhängt. Die Mittellinie wenigstens im hinteren Teil breit, aber nicht scharf begrenzt glatt. Flügeldecken mit schwachen Dorsalimpressionen; die äusseren und inneren Dorsalrippen in der Länge derselben schmal aber deutlich erhaben und teilweise geglättet. Flügeldecken am ganzen seitlichen Teil, in den Dorsalimpressionen und am Apex mit sehr reichlicher bis teilweise gedrängter, grober und grosser Bogenpunktur. Die Skutellarfläche viel kleiner, aber noch grob, zerstreut bogig punktiert, mit eingemengten feinen Punkten, solche auch auf den Nahtinterwallen. Der Mesosternalprocessus nicht gross, quer, kahl, fein punktulierte, mit gerundetem, höchstens mässig vortretendem Vorderrand. Die Metasternalplatte kahl, fast glatt, mit schmal aber scharf eingeschnittener Mittellinie. Die sternale Pubeszenz borstig, gelblich, bei wohl erhaltenen Tieren lang. Länge 18 bis 21 mm.

Der Paramerenbau entspricht ganz der typischen *P. multifoveolata* REITT. (vergl. MIKSIC, 1959, p. 50).

Fundort: Yunnan, Simeon Tén (China).

Untersuchtes Material: 3 ♂♂ und 3 ♀♀ (Holotypus 1 ♂, Allotypus 1 ♀, Paratypen 2 ♂♂, 2 ♀♀) im Mus. Kopenhagen (Ein Paratypus in meiner Sammlung).

Ausserlich ähnelt die neue Unterart sehr der *P. famelica* (JANS.), gehört aber nach dem Paramerenbau zu *P. multifoveolata* REITT. und unterscheidet sich von der typischen Form schon auf den ersten Blick durch andere Farbe und die gedrungenere Körperform.

L I T E R A T U R

ARROW, G. J., 1910: *The fauna of British India, Coleoptera-Lamellicornia* (Cetoniinae, Dynastinae). London.

MEDVEDEV, S. I., 1964: *Fauna USSR, žestkokrilje*, X, 5, Scarabaeidae (Cetoniinae, Valginae). Moskva-Leningrad.

MIKŠIČ, R., 1957-1959: *Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Arten der Gattung Potosia* Muls. Acta Mus. Macedon. scient. nat. V, pp. 97-130, 181-215; VI, pp. 27-51. Skoplje.

MIKŠIČ, R., 1961: *Vierter Beitrag zur Kenntnis der Paläarktischen Arten der Gattung Potosia* Muls. Abhand. u. Bericht. Staat. Mus. Tierk., XXVI, 4, pp. 23-44. Dresden.

Indirizzo dell'Autore: Dott. René MIKSIC, Institut za sumarstro M. Tita 5, Sarajewo, Jugoslavia.

F. HARTIG

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL GRUPPO GENERICO
OCNERIA Hb.

(Lepidoptera, Lymantridae)

(con 2 tavole fuori e 4 tavole nel testo)

I. Parte: INAREOLATA

Ocneria Hb., *Daniela* Htg. e *Parocneria* Dyar.

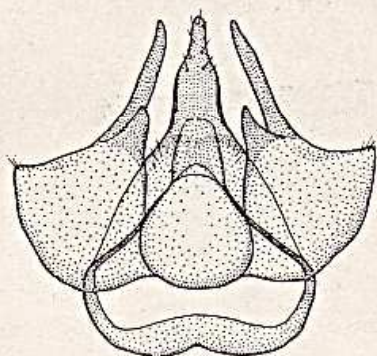
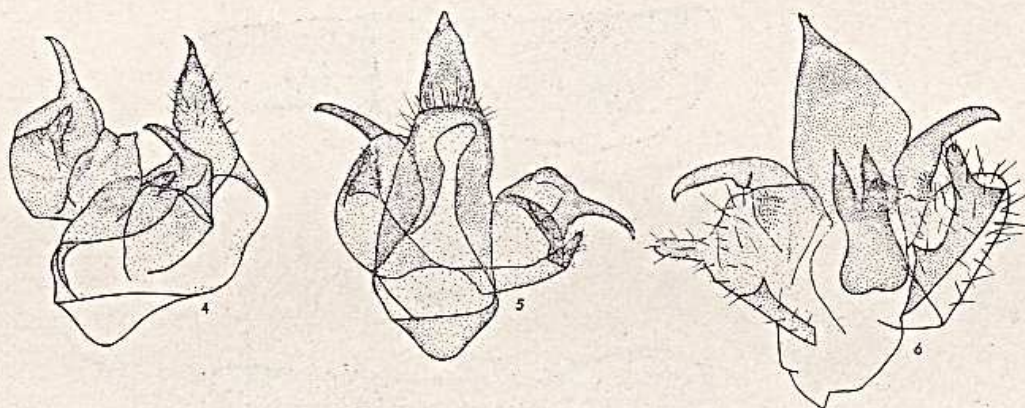
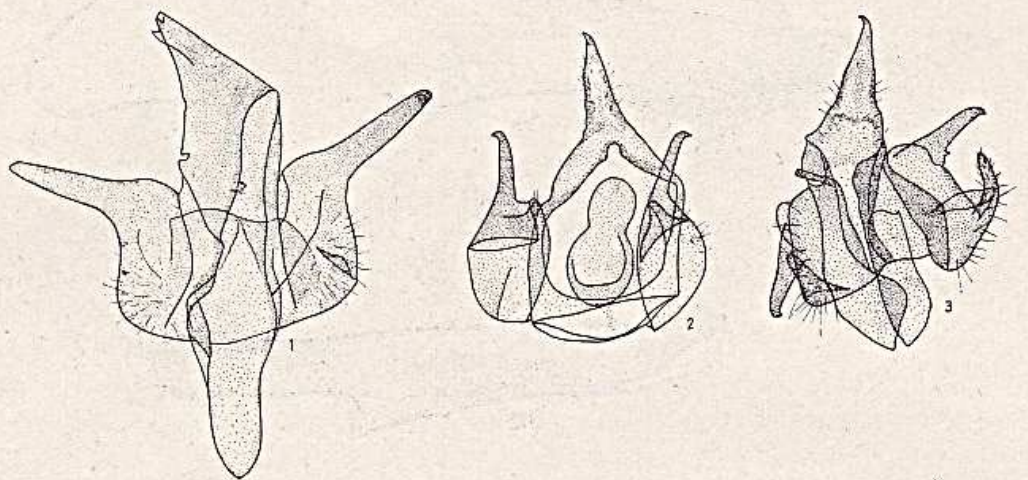
Nelle «MITTELUNGEN DER MUNCHNER ENTOMOLOGISCHEN GESELLSCHAFT» 1963, An. 53., pubblicai insieme all'amico Guido Pro-la la sua scoperta di una nuova *Ocneria* Hb. in Umbria. Recentemente il collega Daniel del Museo di Monaco mi comunicò gentilmente, che nel frattempo la *O. prolai* Htg. fu anche rinvenuta in Dalmazia, e precisamente a Makarska, 8 - 20/VI.63. NIPPE legit. Con questo rinvenimento si consolida la mia opinione che si tratta di un gruppo di *Ocnerie* nerastre a distribuzione relitta, attualmente ben differenziate, il cui areale interessa l'Asia Minore (*nora* Stgr.), i Balcani e l'Italia Centrale (*prolai* Htg.) e la Sicilia (*ledereri* Mill.). HANS REISSER prima nel «Nachrichtenblatt bayr. Entom. (11.2. del 15/II. 1962)» e poi nella «Zeitschr. Wien. Ent. Ges. (47., 1962, p. 194/195)» pubblicò una nuova *Ocneria* del gruppo *rubea* Schiff., *eos* Reiss. dell'isola di Creta, che non potei considerare nel mio s/c lavoro. Gentilmente ora il collega REISSER ha messo a mia disposizione per la pubblicazione il cliché delle armature genitali di questa sua nuova specie insulare e di una *Ocneria rubea* Schiff. della Macedonia. Ringrazio gli amici REISSER e DANIEL per la loro collaborazione.

Riassumendo il lavoro suaccennato, e basandomi su alcune caratteristiche comuni nelle armature genitali del vecchio genere (s.l.) *Ocneria* Hb., avevo potuto stabilire, che in questo genere erano compresi tre altri generi, dei quali uno - *Beeria* Htg. - si staccava talmente dalla formula morfologica delle armature genitali, da mettere in dubbio la sua appartenenza alla famiglia dei Limantridi.

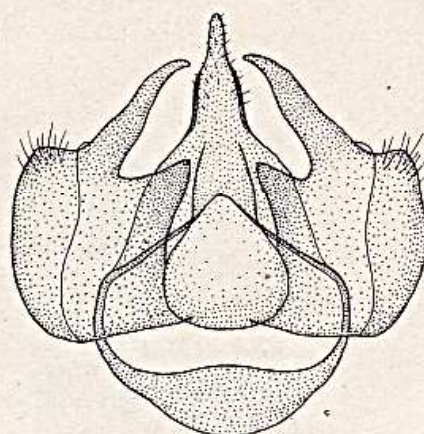
Ocneria Hb. (generitipo *rubea* Schiff.)

Si distingue nelle armature genitali per la mancanza della *Juxta bicaudata*, possiede in comune con il seguente genere nelle valve un *Ampulla* ed un *Digitus* distinto. L'*Uncus* è più slanciato, ma nella sua configurazione vicino al genere seguente. Diverso invece l'*Aedaeagus* delle specie di *Daniela* Htg. s.s., che da quello delle specie di *Ocneria* Hb. si distingue per essere più lungo e più assottigliato.

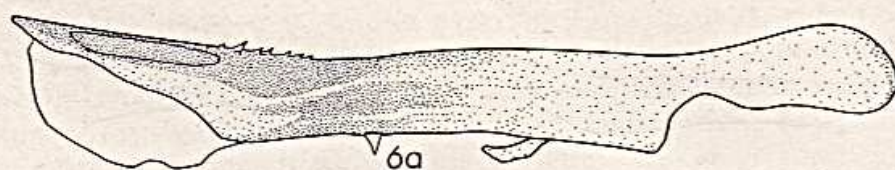
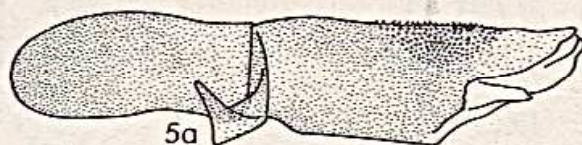
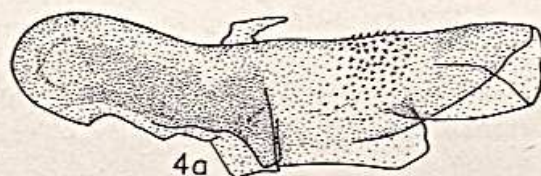
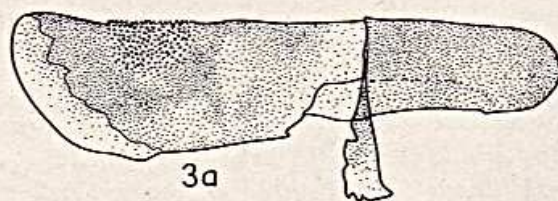
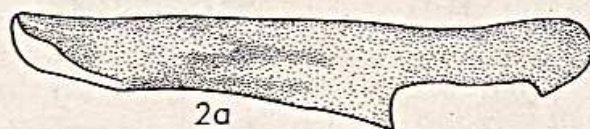
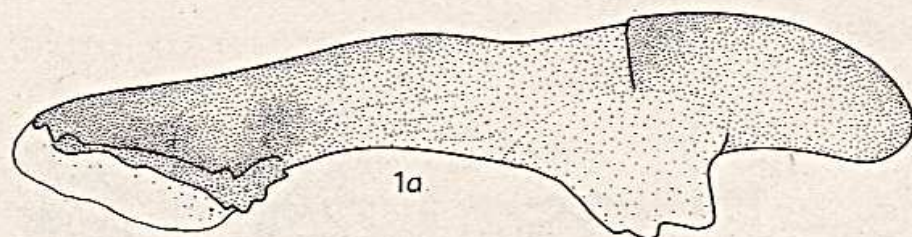
Le armature delle ♀♀ - potei esaminare quella di *O. rubea* Schiff. e quella di *prolai* Htg. (vedi figg. 13 e 14) - si distinguono una dall'altra in quanto la seconda è oltre il doppio allungata, possedendo sulla bursa un signum a forma di un ferro di cavallo spezzato. Anche le apofisi anteriori e posteriori sono distintamente diverse.

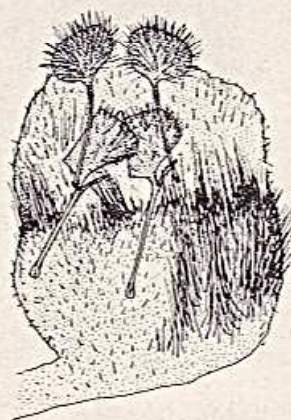
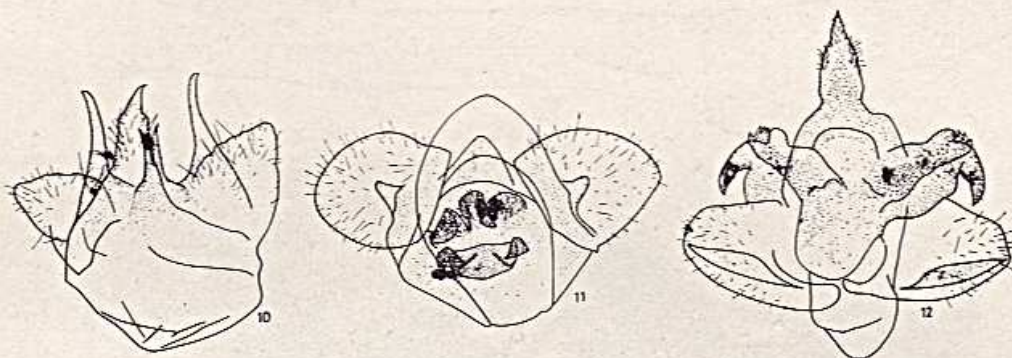
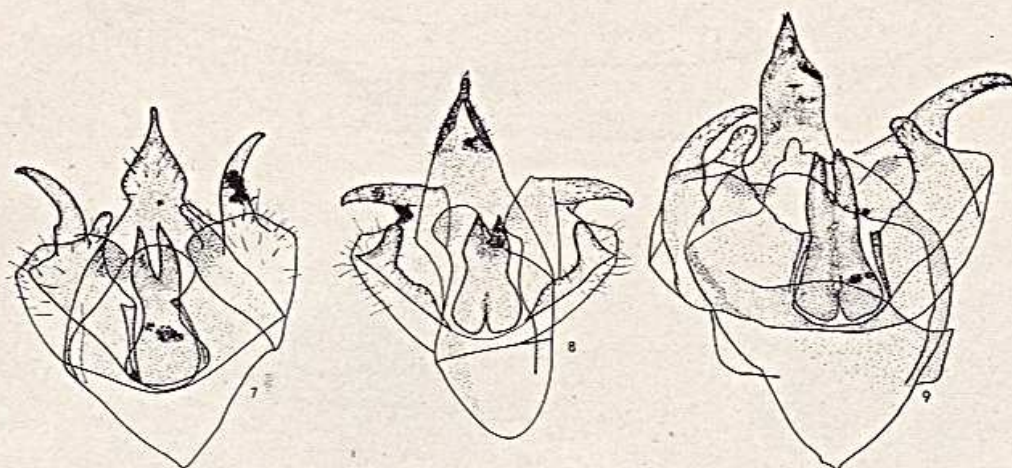


06



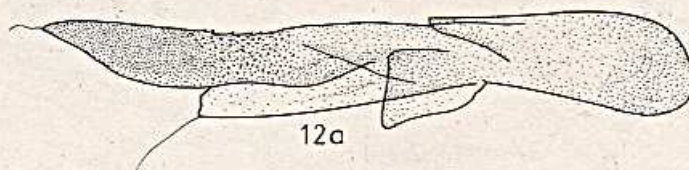
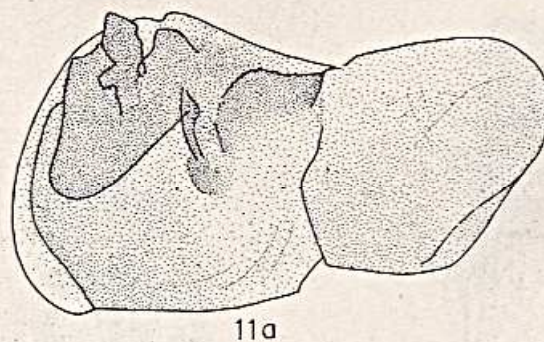
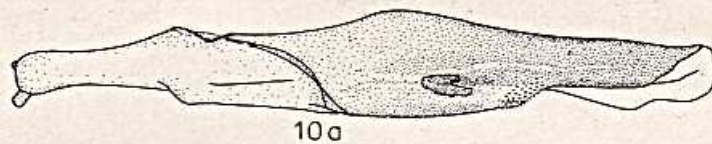
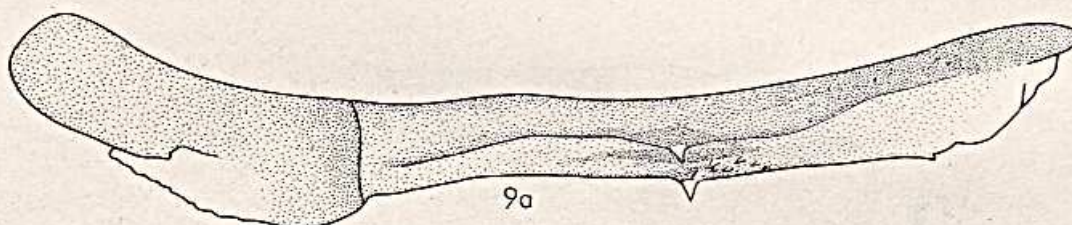
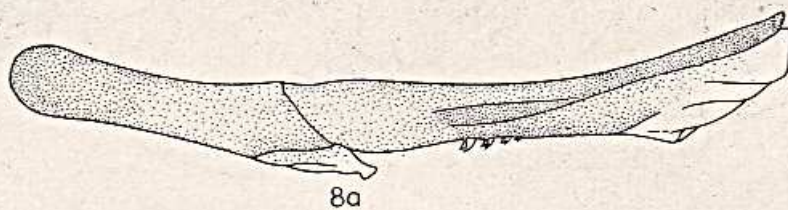
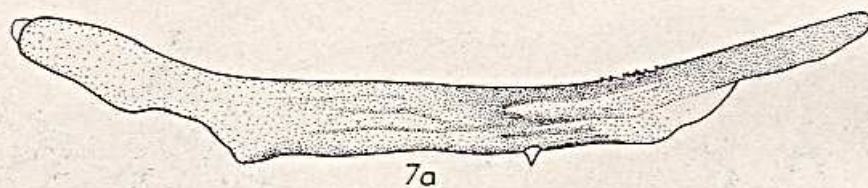
07





13

14



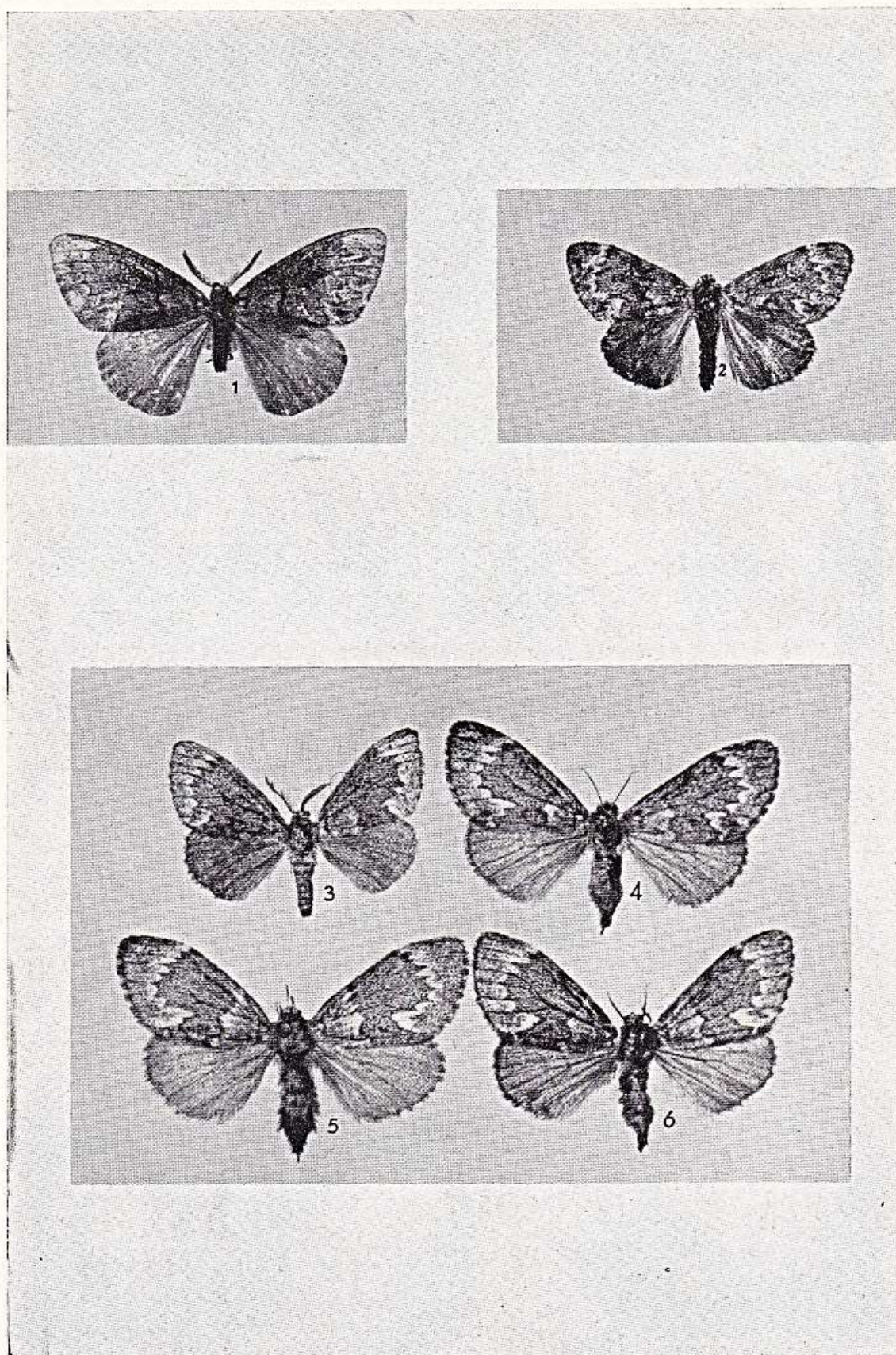
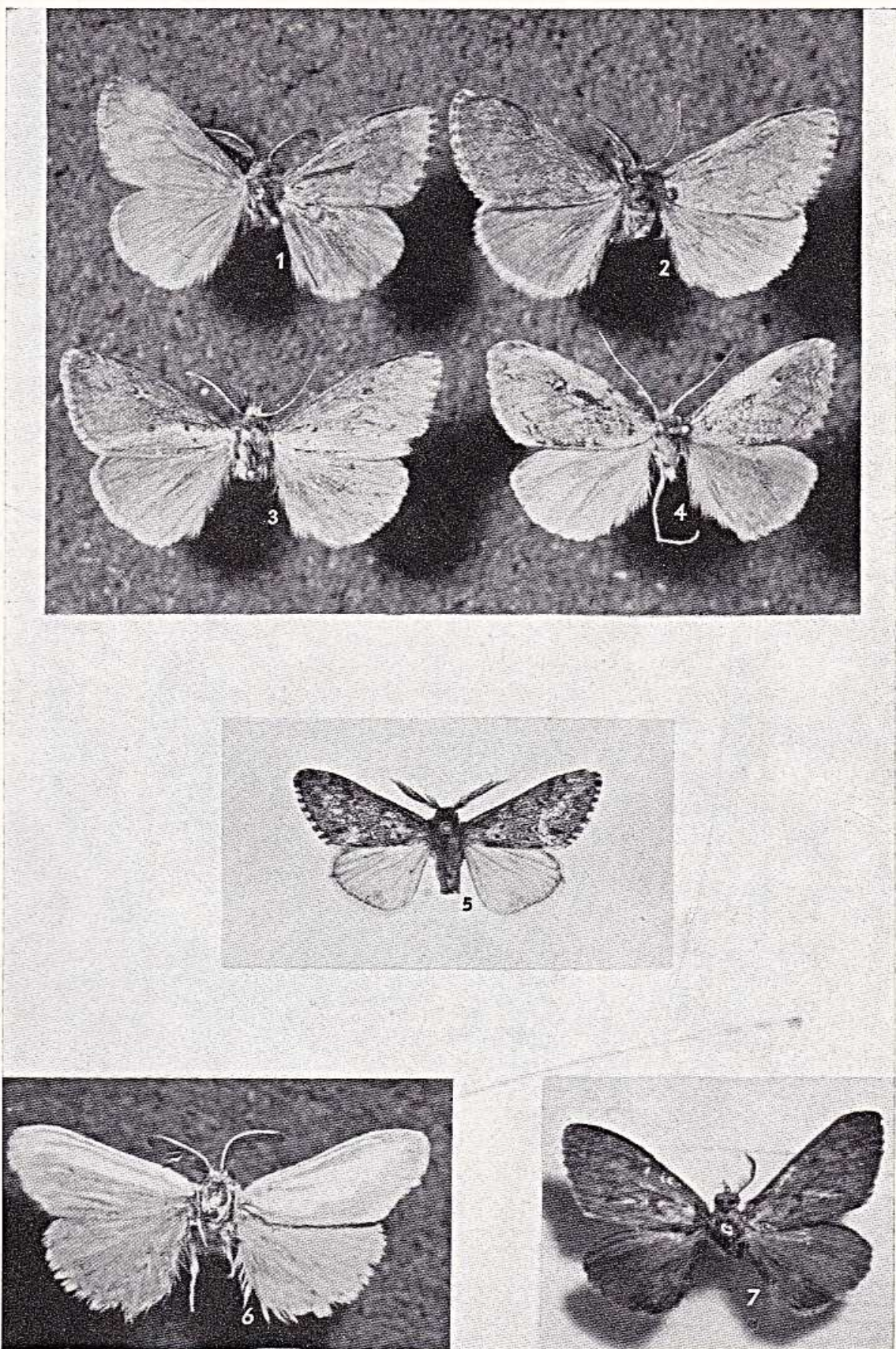
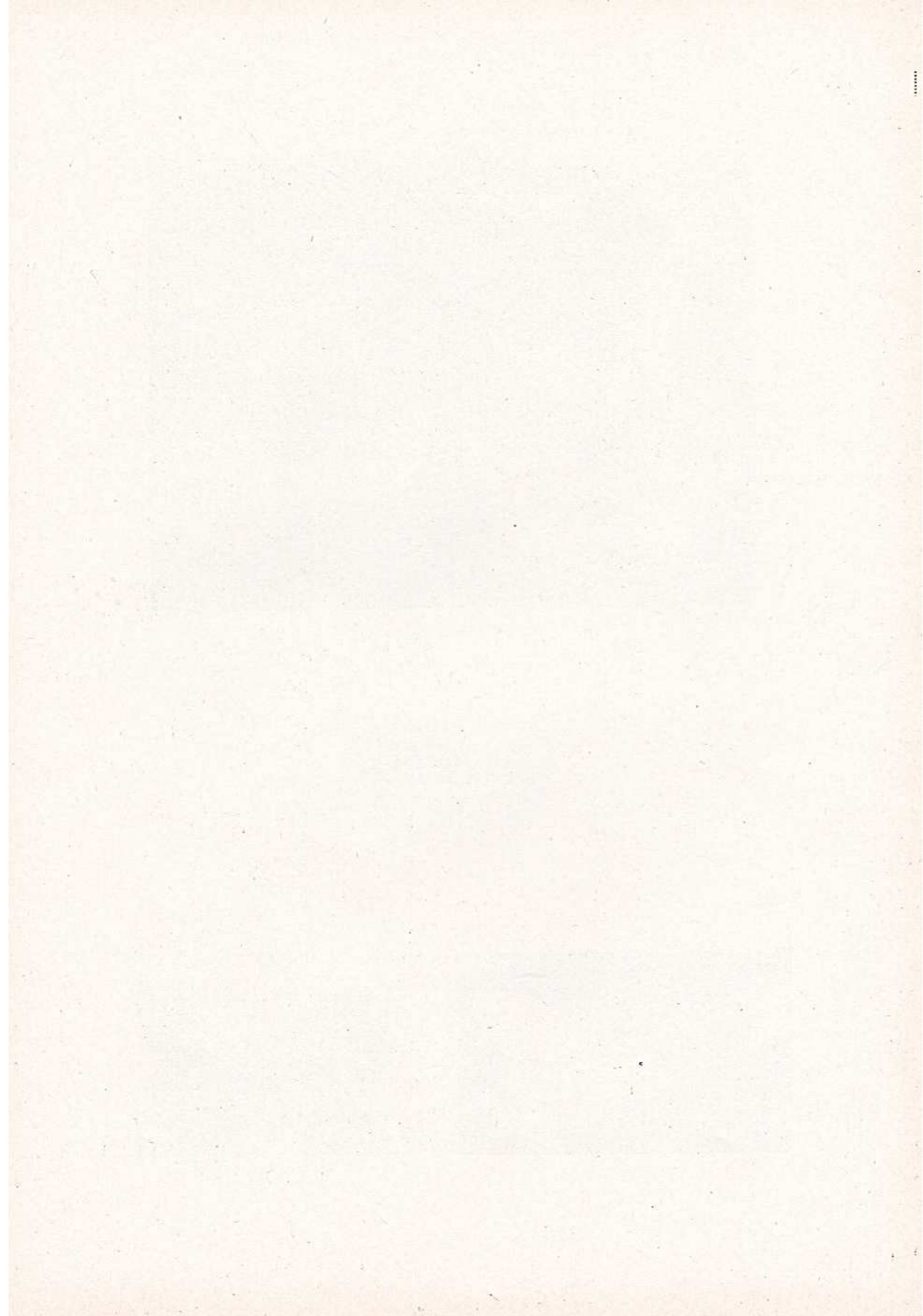


Fig. 1: *Ocneria nora* Stgr., ♂. Tipo. Marasch, coll. Staudinger. Zoolog. Mus. Berlin. Fig. 2: *Ocneria ledereri* Mill., ♂, Tipo. Sicilia, coll. Lederer. Zoolog. Mus. Berlin. Fig. 3: *Ocneria prolai* n. sp., ♂, Tipo. S. Faustino, Orvieto, Umbria, 25.VI.59, coll. Prota. Fig. 4: *Ocneria prolai* n. sp., ♀, Allotipo. S. Faustino, Orvieto, Umbria, coll. Prota. Figg. 5 e 6: *Ocneria prolai* n. sp., ♀ ♀, Paratipi. S. Faustino, Orvieto, Umbria, coll. Prota.

Fig. 1: *Daniela detrita* Esp., ♂, Liegnitz. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates.
Fig. 2: *Daniela detrita* ssp. *orientis* Dan., ♂, Akschehir, Asia minore, 1-10.IX.29,
coll. Wagner. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Fig. 3: *Daniela terebinthi*
Frr., ♂, Amanus, Dül-Dül Dag, Yüksek Dag, V.32, *Daniel*. Zoolog. Sammlg. d.
Bayer. Staates. Fig. 4: *Daniela signatoria* Christ., ♂, Jerusalem, 20.VII.11.
Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Fig. 5: *Daniela terebynthina* Stgr., ♂, Tipo.
Mardin, coll. Staudinger. Zoolog. Mus. Berlin. Fig. 6: *Beeria flavipalpata*
Stgr., ♂, Palästina, Dr. Enslin. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Fig. 7:
Parocneria furva Leech, ♂, Japan, Hondo, Präf. Sige. Mte. Hici presso Kioto,
11.VIII.56, *Mur*. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates.





Daniela Htg. (generitipus *detrita* Esp.)

Ha in comune fra le sue specie nelle armature genitali una distinta *Juxta bicaudata* che, ad eccezione in *signatoria* Christ., è il naturale proseguimento della placca ventrale. Questa caratteristica lascia pensare ad un periodo di evoluzione diverso del genere precedente, e probabilmente di data genetica più recente. *Signatoria* Christ. invece manca della placca ventrale e del *Digitus* ed è quindi da porre alla fine del genere stesso in attesa che altre specie con queste caratteristiche possano dare maggior luce su questo fenomeno.

L'*Aedaeagus* è qui molto allungato, e mentre egli possiede in *Ocneria* Hb. una sola, cosiddetta, *Area dentata*, in *Daniela* dimostra il possesso di paia di *Cornuti* a forma di spine. Anche l'*Aedaeagus* di *signatoria* Christ., si differisce dagli altri per la presenza di un *Area dentata* invece di cornuti, avvicinandosi quindi, non per la forma allungata, ma per quest'*Area* al genere precedente.

Parocneria Dyar. (generitipus *furva* Leech)

Forma l'estremo del gruppo dei 2 generi, come si vede subito dalle armature genitali (figg. 12 e 12-a), nella mancanza della *Juxta bicaudata*. Risulta invece aumentato lo sviluppo delle valve; L'*Ampulla* è notevolmente diminuita di lunghezza come pure il *Digitus*, quest'ultimo invece allargato e munito di una serie di spine, alla base piccole su un notevole areale, verso la punta invece assai sviluppate; anche l'*Aedaeagus* si avvicina per la sua *Area dentata* e, ugualmente, presenti, per i *Cornuti* molto ridotti, e per la sua forma slanciata, ai due generi precedenti.

TAVOLE III E IV

Armature genitali maschili e Aedaeagus di n.: 1, 1a. *Lymantria dispar* L., ♂, Anticoli Corrado, Lazio, 27.VII.35, coll. *Prola* Gen.Pr.no. 2123. - 2, 2a. *Ocneria rubea* Schiff., ♂, Anticoli Corrado, Lazio, 8.VIII.39, coll. *Prola*, Gen.Pr.no. 2112. - 3, 3a. *Ocneria nora* Stgr., ♂, Typus. Marasch, coll. *Staudinger*. Zoolog. Mus. Berlin. Gen.Pr.no. 2336. - 4, 4a. *Ocneria protai* n. sp., ♂, Tipo. S. Faustino, Orvieto, Umbria, 25.VI.59, coll. *Prola*. Gen.Pr.no. 2115. - 5, 5a. *Ocneria ledereri* Mill., ♂, Typus. Sicilia, coll. *Lederer*. Zoolog. Mus. Berlin. Gen.Pr.no. 2234. - 6, 6a. *Daniela detrita* Esp., ♂, Liegnitz. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Gen.Pr.no. 2117. - 06. *Ocneria eos* Reisser, ♂ Paratipo Genni Gavé 15.X.61, coll. *Reisser*, Gen.Pr.no. 81. - 07. *Ocneria rubea* Schiff. ♂, Monti Pirini, Macedonia 26.VII.33 coll. *Reisser*, Gen.Pr.no. 80.

TAVOLA V E VI

Armature genitali maschili (Tav. V) e Aedaeagus (Tav. VI): 7, 7a *Daniela detrita* ssp. *orientis* Dan., ♂, Akschehir, Asia minore, 1-10.IX.29, coll. *Wagner*. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Gen.Pr.no. 2118. - 8, 8a. *Daniela terebynthina* Stgr., ♂, Typus. Mardin, coll. *Staudinger*. Zoolog. Mus. Berlin. Gen.Pr.no. 2235. - 9, 9a. *Daniela terebinthi* Frr., ♂, Amanus, Dül-Dül Dagh,

Yüksek Dag, V.32, *Daniel*. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Gen.Pr.no. 2119. - 10, 10a. *Daniela signatoria* Christ., ♂, Jerusalem, 20.VII.1911. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Gen.Pr.no. 2121. - 11, 11a. *Beeria flavipalpata* Stgr., ♂, Palästina, Dr. Enslin. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates, Gen. Pr.no. 2120. - 12, 12a. *Parocneria furva* Leech, ♂, Japan, Hondo, Präf. Sige, Mte. Hici presso Kioto, 11.VIII.56, *Mur*. Zoolog. Sammlg. d. Bayer. Staates. Gen.Pr.no. 2122. - 13. *Ocneria prolai* Htg. ♀, S. Faustino, 25.VI.59, coll. *Prola*, Gen.Pr.no. 2116. - 14. *Ocneria rubea* Schittf. ♀, Ulzio (Piem.) 16.VII.52, coll. *Prola*, Gen.Pr.no. 2114.

Indirizzo dell'Autore: Via Brescia 16, Roma.

LÉON SCHAEFER

UNE NOUVELLE ESPECE D'ACMAEODERA DÉCOUVERTE EN ITALIE

(Coleoptera Buprestidae)

Acmaeodera tassii nov. sp. - Diagnose préliminaire (femelle).

Voisin des *Acm.ottomana* Friv. et *quadrizonata* Ab.

Long.: 9,5 mm.; largeur élytrale maxima: 3,7 mm.

D'un beau bleu foncé nuancé de violacé, notamment aux épaules. Avant-corps immaculé. Elytres avec trois bandes ou fascies rouges, homologues des trois premières d'*ottomana* et *quadrizonata*, mais plus étendues et non en zigzag; pas de fascie apicale. Ces bandes sont isolées sur l'élytre droit, sur l'élytre gauche les deux premières sont étroitement reliées longitudinalement, isolant une tache externe arrondie de la couleur foncière. Dessous, antennes et pattes noir bleuâtre.

Tête régulièrement convexe, à ponctuation alvéolaire médiocre, serrée, subpolygonale. Espace interoculaire un peu plus large que long; bords internes des yeux subparallèles, à peine concaves. Pubescence assez longue, dressée, entièrement brune.

Pronotum assez fortement dilaté-arrondi sur les côtés qui sont finement et entièrement rebordés; largeur maxima vers le 1/3 basal, de là assez fortement rétréci en avant; un faible sillon longitudinal médian entier. Pubescence érigée perpendiculairement, aussi longue que la frontale, brune. Sculpture à points alvéolaires médiocres, serrés, dessinant quelques nervures, transversales sur la partie disco-basale, longitudinales latéralement.

Elytres rétrécis-subacuminés postérieurement avec les bords apicaux faiblement serriformes; vus de côté, presque régulièrement déclives jusqu'au sommet. Points des rangées à peu près indifférenciés, réunis en formant une strie nette, bien marquée; intervalles ridulés en travers, surtout en dehors de la zone discale, le juxtasutural uniponctué, le 2^e biponctué irrégulièrement, les suivants, sauf l'avant-dernier, irrégulièrement uniponctués. Pilosité brune, érigée, plus courte que la pronotale, issue des points des intervalles.

Antennes comme chez les ♀♀ des espèces citées; articles s'élargissant à partir du 4^e, 5-10^e à peine transverses, subdentiformes inférieurement.

Type: Calabria, Sila Piccola, M. Gariglione, une ♀, capturée le 8-8-1964, par le Dott. Franco TASSI, su une fleur jaune de Composée dans le voisinage de sapins, altitude vers 1.650 m. (coll. TASSI).

Je suis particulièrement heureux de dédier cette très belle espèce à mon collègue et ami F. TASSI, de Rome, excellent chasseur et connaisseur des Buprestides.

De nouvelles recherches s'imposent pour reprendre ce buprestide, et découvrir le ♂, encore inconnu. Il faudra également vérifier la constance des caractères et étudier éventuellement la variabilité du système chromatique.

L'*Acm.tassii* se distinguera comme suit des *Acm.ottomana* et *quadrizonata*:

- 1(4) Pronotum faiblement et subrégulièrement arrondi sur les côtés, largeur maxima au milieu ou peu après; pubescence inclinée vers l'avant. Epistome et partie antérieure du front le plus souvent à pubescence blanchâtre, celle du vertex brune. Elytres largement rétrécis-arrondis au sommet. Quatre fascies élytrales rouges, liées ou non longitudinalement. Forme relativement étroite. Longueur: 7-8,5 mm.
- 2(3) Points des rangées élytrales distincts, isolés, les rangées à peine sulciformes. Elytres, vus de profil, à déclivité plus prononcée vers l'apex. Les quatre fascies variablement unies longitudinalement, isolant des taches latérales arrondies de la couleur foncière *ottomana* Friv.
- 3(2) Points des séries ordinairement indistincts, fusionnés en forme de strie sulciforme très marquée. Déclivité élytrale presque régulière jusqu'au sommet. Fascies élytrales libres, les deux premières en zig-zag *quadrizonata* Ab.
- 4(1) Pronotum bien plus fortement dilaté-arrondi sur les côtés, largeur maxima vers le 1/3 basal; pubescence perpendiculaire. Epistome, front et vertex à pubescence unicolore, brune. Elytres sensiblement plus acuminés postérieurement. Trois fascies élytrales seulement. Plus grand, plus large. Longueur: 9,5 mm. *tassii* nov.

L'*Acm.ottomana*, décrit de Bulgarie, est répandu dans la zone méditerranéenne orientale.

L'*Acm.quadrizonata*, décrit de Beyrouth, et qui fait partie de la faune européenne: Turquie, Grèce, Cyclades, a été cité d'Italie bor. par J. OBENBERGER (1962; 1932), citation reproduite par LUIGIONI (*I Col. Ital.*, 1929, p. 579) et PORTA (*Fauna Col. Ital.*, Vol. III, 1934, p. 178). Par la suite, SCHATZMAYR (*App. Coleott.*, 1945, p. 46), puis GRIDELLI (*Racc. faun. Gargano Coleott.*, 1949, p. 172; *Il probl. diff. transadr. Coleott.*, 1950, p. 131), signalent l'*Acm.ottomana* ou *quadrizonata* (?) de Gargano, capturé en deux exemplaires par F. P. POMINI.

Il est possible qu'en réalité ces indications concernent l'*Acm.tassii*, d'autant plus que, suivant GRIDELLI, les élytres sont ornés de trois fascies seulement. Aussi serait-il bon d'examiner les deux spécimens de POMINI (conservés au Musée de l'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna).

R I A S S U N T O

L'A. descrive una nuova specie di *Acmaeodera* raccolta da F. Tassi in Sila Piccola, avanzando l'ipotesi che ad essa vadano riferite anche le segnalazioni già note per l'Italia a proposito delle affini *Acm.ottomana* e *quadrizonata*. Allo scopo di facilitare la identificazione delle tre specie, ne fornisce la chiave dicotomica.

Adresse de l'Auteur: Ing. Léon Schaefer - 38, Chemin de Nazareth - Montpellier (Hérault).

DINO DELLA BRUNA

SUL RINVENIMENTO DI *ANISARTHRON BARBIPES* SCHRNK. IN
PIEMONTE

(Coleoptera Cerambycidae)

A Torino, in un tronco cariato di *Celtis australis* L., in Corso Peschiera, sono state rinvenute da Giuseppe Osella, una prima volta il 15 dicembre 1962 e successivamente in altri giorni dello stesso mese e nel dicembre 1963, molte larve e ninfe di *Anisarthron barbipes* Schrnk. Allevate in luogo riscaldato (circa 22° C), la schiusura è avvenuta intorno alla metà di aprile.

Questa specie della fauna dell'Europa Centrale, dell'Italia, della Grecia e, dubitativamente, della Francia (Bibl. 5-11), era sino ad ora segnalata nel nostro paese di Lombardia, delle tre Venezie e della Dalmazia (Zara) (Bibl. 5). E' la prima volta, pertanto, che si rinviene in Piemonte.

Nel catalogo del Ghiliani (Bibl. 3), a pag. 157, si legge di un *Callidium barbipes* Villa, ma non si tratta di *Anisarthron* come sarebbe facile pensare, bensì di *Phymatoderus pusillus* Fabr.

Molto interessante notare come questa specie non si rinvenga soltanto nelle Conifere, come tutti i Criomorfi, ma anche nelle Angiosperme e precisamente, nel nostro caso, nelle Ulmacee (*Celtis australis* L.), oppure nei frassini, negli ippocastani e nei tigli (Bibl. 5).

Da notare infine che la specie si sviluppa soltanto negli alberi sani, scavando gallerie nel legno vergine, evitando quello già parassitato e divenuto farinoso per aver ospitato altri insetti.

B I B L I O G R A F I A

- BAUDI DI SELVE F., 1889 - Catalogo dei Coleotteri del Piemonte - Torino.
DELLA BEFFA G., 1911 - I Coleotteri dell'agro torinese e loro rapporti con la vegetazione e l'agricoltore - Torino.
GHILIANI V., 1887 - Elenco delle specie di Coleotteri trovati in Piemonte - Torino.
LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, p. 755 - Mem. Pont. Acc. Sc. - Roma.

- MÜLLER G., 1949 - I Coleotteri della Venezia Giulia, Vol. II, p. 94 - Trieste.
 PANIN S. e SAVULESCU N., 1961 - Fauna republicii populare romina, Coleoptera Cerambycidae, p. 84 - Bucarest.
 PICARD F., 1929 - Faune de France, Coléoptères Cerambycidae, p. 84 - Paris.
 PLANET L. M., 1924 - Les Longicornes de France, p. 232 - Paris.
 PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. IV, p. 205 - Piacenza.
 PORTEVIN G., 1927 - Tableaux dichotomiques pour la détermination des Longicornes de France, p. 36 - Paris.
 WINKLER A., 1924-32 - Catalogus Coleopterorum regionis palaearticae.

Indirizzo dell'Autore: Viale Parioli 47 - Roma.

GIOVANNI PAPINI

(Istituto Tecnico Agrario Statale « G. Garibaldi » di Roma)

SU ALCUNI COLEOPTERA SCARABAEOIDEA ITALIANI SPECIALMENTE DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO

Questa breve nota ha lo scopo di ampliare le conoscenze sulla biologia e sulla geonemia di alcuni interessanti Scarabaeoidea Italiani al fine di contribuire ad una migliore conoscenza di questa importante superfamiglia di Coleotteri.

Geotrupes (Trypocopris) pyrenaeus CHARP. ssp. *cyanicolor* CAPRA; MARIANI, 1958, pp. 23-24.

Ne sono stati raccolti parecchi esemplari nel Lazio (Capocotta, leg. MIGLIACCIO, PARENTI, MONTELLI; Castel Porziano, leg. MIGLIACCIO) presso il litorale ed al livello del mare. Queste catture sono particolarmente interessanti dal momento che tutte le altre sono state effettuate in località di collina o di montagna.

La sottospecie è infatti presente (MARIANI, l. c.) nell'Appennino Tosco-Emiliano meridionale (M. Fumaiolo, Alpe della Luna), Appennino Tosco-Umbro (Lippiano), Lazio (M. Fogliano e M. Cimino nei M.ti Cimini; Bassana di Sutri, Manziana ed Oriolo Romano nei M.ti Sabatini), Appennino meridionale (Campitello, Camaldoli, Vallo Lucano, S. Biase, M. Vulture), Sicilia (Caronia). Inoltre l'ho segnalata (1961, p. 31) dell'Appennino Calabrese (M. Martinello e Mendicino).

Copris umbilicatus ABEIL.

PAULIAN, 1959, pp. 73-74; PORTA, 1932, p. 413; MANCINI, 1926, p. 94.

La notizia della cattura in Italia di questa interessante specie fu data per la prima volta da MANCINI (l. c.) e da allora le catture sono state quanto mai rare e sporadiche. Quest'anno, nel corso delle ricerche nel Parco Nazionale d'Abruzzo ne sono state rinvenuti 10 esemplari (F.na Padura, 1 ♀, 2 giugno 1964, leg. PAPINI; La Cicerana, 5 ♂ e 4 ♀, 18 giugno 1964, leg. PARENTI).

La specie era considerata fino a poco tempo fa tipicamente tirrenica essendo nota solo della Francia meridionale (Provenza) e dell'Italia (Toscana, Umbria e Lazio). In base però ai nuovi reperti, specialmente di MIKSIC, essa va considerata mediterranea, come si può notare dalle località di cattura qui sotto riportate.

FRANCIA:

Hérault: Larzac nei dintorni di Vacquerie (SCHAEFER, 1959, pp. 45-46).

Auroux: Lozère (SCHAEFER, l. c.).

Bouches - du - Rhone: Aix (SCHAEFER, l. c.; PAULIAN, l. c.).

Var: Sainte-Baume e Pignans (SCHAEFER, l. c.; PAULIAN, l. c.), Comps-sur-Artuby (PAULIAN, l. c.).

Basses Alpes: M.ne de la Lure (SCHAEFER, l. c.; PAULIAN, l. c.), Bedejen (SCHAEFER, l. c.), Saint-Michel-de-l'Observatoire e Riex (PAULIAN, l. c.).

ITALIA:

Liguria: Savona (PORTA, 1949, p. 346; FAGGIOLI, 1933).

Emilia: Grizzana (PORTA, 1949, p. 346; FAGGIOLI, 1933).

Toscana: Alpi Apuane, Firenze e Lippiano (MANCINI, l. c.; LUIGIONI, 1929, p. 394); Alpi Apuane: Vinca (leg. MANCINI, coll. PAPINI); dintorni di Firenze e Fiesole (leg. LOMBARDI, coll. LUIGIONI).

Umbria: Orvieto (MANCINI, l. c.; LUIGIONI, l. c.).

Lazio: senza indicazione di località (LUIGIONI, l. c.; PORTA, 1932, p. 413).

Abruzzo: Parco Nazionale (leg. PAPINI e PARENTI, coll. PAPINI).

Calabria: Colloredo nel Massiccio del Pollino (MIKSIC, 1959, p. 4).

ALBANIA:

Valona: Sen Thanas (MIKSIC, 1953, p. 61).

GREGIA:

Eurytania: Oxya a nord-ovest di Korax (MIKSIC, 1953, p. 61).

ALGERIA:

Kabylie: senza indicazione di località (leg. LAVAGNE, coll. LUIGIONI).

Esemplari isolati di questa specie si rinvennero nelle regioni montuose da Aprile a Giugno ed in Settembre nello sterco equino ed ovino insieme con *Copris lunaris* L.

Onthophagus semicornis PANZER.

PORTA, 1932, p. 412; PAULIAN, 1959, p. 93; D'ORBIGNY, 1898, pp. 163-164

Ho già dato notizia (1962 b, p. 21) della cattura di due esemplari di questa rara specie nel Lazio (Colli Albani: M.te Fiore, m. 600, 15 settembre 1960, leg. PAPINI, coll. PAPINI; Valmontone, 26 novembre 1960, leg. SBORDONI, coll. PAPINI). Recentemente ho catturato un altro esemplare, sempre nel Lazio, nei M.ti Cimini presso S. Vito (9 maggio 1965).

La specie è diffusa nel sud Europa e nella parte meridionale del Centro Europa, nel Caucaso e nel Turchestan (HORION, 1958, p. 26). In Italia si rinviene (LUIGIONI, 1929, p. 397; PORTA, l. c.) nella Venezia Tridentina, Veneto, Piemonte, Lombardia e Toscana; MANCINI (1926, p. 94) ha visto anche un esemplare della Sicilia (coll. RAGUSA).

Si rinviene sotto i cadaveri (PAULIAN, l. c.), negli escrementi dei vertebrati e, secondo PANIN (1957, p. 86), nei nidi di *Marmota bobac* e di *Citellus* sp., sempre però sporadicamente ed in esemplari isolati.

Aphodius (Volinus) conspurcatus L.

PAULIAN, 1959, p. 134; JANSSENS, 1951, p. 93; PORTA, 1932, p. 837.

Ne sono stati catturati un esemplare nel Lazio (M.ti Simbruini, 10 aprile 1960, leg. PAPINI, coll. PAPINI) e tre esemplari nel Parco Nazionale d'Abruzzo (V.ne Pesco di Lordo, 16 settembre 1959, leg. PAPINI, coll. MARIANI; Valle Salice-F.te Sambuco, 26 ottobre 1961, leg. DI IULIO, coll. PAPINI; Valle Iannanghera, 3 aprile 1962, leg. DI IULIO, coll. PAPINI). Delle catture in Abruzzo ne detti già notizia a suo tempo (1962 c, p. 11).

Questa rara specie si rinviene, secondo HORION (1958, p. 86), nel nord Europa, nella limitrofa Europa centrale (Baltico e Germania settentrionale) e nella parte centrale del sud Europa. In Italia è stata rinvenuta solamente (PORTA, l. c.; LUIGIONI, 1939, p. 377) nel Piemonte, Lombardia, Veneto e Venezia Tridentina. Sono quindi notevoli le catture nel Lazio e nell'Abruzzo in quanto estendono molto a sud la geonemia della specie.

Si rinviene sporadicamente ed in esemplari isolati nello sterco bovino ed equino; regioni fredde e temperate, in montagna.

Aphodius (Orodalus) paracoenosus BALTH.-HRUB.

BALTHASAR-HRUBANT, 1960, pp. 253-257.

Specie nuova per l'Italia del cui ritrovamento ho già dato notizia (1964, p. 36). Ne possiedo tre esemplari (Lazio: Fiumata nei M.ti Simbruini, 1 giugno 1962, leg. PAPINI; Parco Nazionale d'Abruzzo: Barrea, 22 giugno 1961, leg. DI IULIO, e Sant. Mad. Canneto, giugno 196 , leg. PAPINI), determinati da HRUBANT di Praga, che gentilmente mi ha ceduto anche un paratipo.

Molto simile al *coenosus* PANZER (col quale è spesso confuso) l'A. *paracoenosus* era noto, prima delle presenti catture, della Cecoslovacchia (Slovacchia meridionale), Grecia (Corfù) ed Asia Minore. Secondo i descrittori esso possiede, nell'Europa centro-meridionale e nella sub-regione Mediterranea, una distribuzione simile a quella dell'A. *coenosus*;

per l'Europa settentrionale, dove quest'ultimo è pure diffuso, non si hanno finora notizie.

Bionomia probabilmente simile a quella del *coenosus*. Si rinviene in giugno nello sterco ovino.

Aphodius (Aphodius s. str.) conjugatus PANZER.

PORTA, 1932, p. 392; PAULIAN, 1959, pp. 156-157.

Specie montana che difficilmente scende sotto i 1000 m. Si rinviene nello sterco bovino ed equino dalla fine di agosto a tutto aprile.

Secondo HORION (1958, p. 119) è diffuso nell'Europa sud-orientale, sporadico nell'Italia centrale e nell'Europa occidentale (Francia e Spagna), Caucaso, Asia Minore.

In Italia la sua distribuzione non è ben nota. PORTA (l. c.) lo indica della Toscana (Aretino e Lucca); LUIGIONI (1929, p. 381) della Toscana (Alpe della Luna e Lucca) e successivamente (1933, p. 14) del Parco Nazionale d'Abruzzo (Colli Nascosi, fine agosto); HORION (l. c.) oltre che riportare le località del PORTA aggiunge anche le Puglie (Murge: Grottaglia, leg. PAGANETTI); nel 1961 (*Boll. Ass. Romana di Entomologia*, XVI, n. 4, p. 31, Roma) comunicai la cattura nel Lazio (M.ti Simbruini).

Posseggo nella mia collezione esemplari dell'Appennino Toscano (Alpe della Luna, 6 ottobre 1920, leg. ANDREINI), del Lazio (M.ti Simbruini: M. Livata, 28 marzo 1959 e 10 aprile 1960, leg. PAPINI e PARENTI; Fiumata, 15 ottobre 1961, leg. DI DOMENICO, 10 aprile 1960, leg. PAPINI, 5 maggio 1963 e 1° giugno 1962, leg. PAPINI) e del Parco Nazionale d'Abruzzo (La Cesa-Bellaveduta, 16 gennaio 1962, leg. DI IULIO; Colle della Croce, 2 gennaio 1962, leg. DI IULIO; F.na Difesa, 23 settembre 1961, leg. PAPINI; Colli Nascosi, 19 marzo 1961, leg. PAPINI e TASSI).

Sarebbe opportuno ricercare la specie per poter fare il punto sulla sua geonemia in Italia. A mio parere dovrebbe trovarsi su quasi tutti i rilievi appenninici al disopra dei 1000 m. e la sporadicità delle catture è da attribuirsi alla scarsità di ricerche effettuate nei mesi in cui esso è più abbondante (marzo). In alcune località del Lazio (M.te Livata, 10 aprile 1960) l'ho rinvenuto abbondantissimo (oltre 100 esemplari); nel Parco Nazionale d'Abruzzo l'ho addirittura catturato con terreno quasi totalmente coperto di neve (Colli Nascosi, 19 marzo 1961).

Nel Lazio (M.ti Simbruini: M. Livata, m. 1300, 29 marzo 1959) ho anche rinvenuta l'ab. *angustifasciatus* D. T. Questa aberrazione non era indicata dell'Italia né dal PORTA (l. c.) né dal LUIGIONI (l. c.).

Aphodius (Bodilus) immundus CREUTZ.

PORTA, 1933, p. 394; PAULIAN, 1959, p. 168.

Ho catturato parecchi esemplari di questa specie nel Lazio (Tolfa, 24 giugno 1964 e 6 giugno 1965) ed un esemplare nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Barrea, 31 maggio 1964). Inoltre posseggo in collezione due esemplari della Puglia (Serracapriola, 23 luglio 1960, leg. F. CASSOLA).

La specie è diffusa nell'Europa centrale e meridionale, nell'Asia Minore, in Siria, nel Turkestan, in Russia, in Siberia ed in Egitto (SCHMIDT, 1922, p. 303).

Secondo PORTA (l. c.) e LUIGIONI (1929, p. 383) si rinviene in tutta Italia.

(continua)

R E P E R T I

1. - *Bradycellus* (s. str.) *distinctus* Dej. (Col. Carabidae).

Nel recente lavoro di FOCARILE (*Boll. Soc. Ent. It.*, Vol. XCIV, p. 27), relativo alla geonemia italiana di questa specie, *Bradycellus distinctus* viene segnalato di 4 stazioni sul litorale tirrenico, di cui una laziale: Sabaudia, M. Circeo (teste SCHATZMAYR). Io lo raccolsi insieme all'amico Mercati presso l'estuario del Tevere, Isola Sacra, frammisto al congenere affine *B. verbasci* Duft., nelle stesse condizioni ecologiche citate da Focarile (l. c.). (N. DI DOMENICO).

2. - *Aphodius* (*Orodalus*) *paracoenosus* Balthasar-Hrubant (Col. Scarabeidae).

Ne possiedo due esemplari dell'Italia Centrale (Lazio: M.ti Simbruini, Fiumata, 1° giugno 1962, leg. G. Papini; Abruzzo: Parco Nazionale, Barrea, 22 giugno 1961, leg. Di Iulio). La specie è nuova per l'Italia, essendo sino ad ora segnalata solo della Cecoslovacchia (Slovacchia meridionale), Grecia (Corfù) ed Asia Minore. Tratterò ampiamente di questa specie in un prossimo articolo. (G. PAPINI).

3. - *Copris umbilicatus* Ab. (Col. Scarabeidae).

Alcuni esemplari di questa interessante specie sono stati recentemente catturati nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Fontana Padura, 1 ♀, 2 giugno 1964, leg. G. Papini; 5 ♂ 4 ♀, 18 giugno 1964, leg. A. Parenti), su sterco equino. Anche di questa specie tratterò diffusamente in un articolo di prossima pubblicazione. (G. PAPINI).

4. - *Ludius ferrugineus* L. (Col. Elateridae).

Ho raccolto due esemplari di questa specie a Roma (Villa Borghese) il 27 giugno 1961, nella cavità di un grande platano. Gli esemplari si trovavano nel terriccio insieme a numerose larve e adulti di *Osmoderma eremita* Scop. di cui, secondo il GRANDI (*Introduzione allo studio della Entomologia*, Vol. II, p. 704, Bologna 1951), le larve di questo elateride si nutrono. E' interessante notare la presenza di queste due specie nel platano. (E. MIGLIACCIO).

5. - *Amorphocephalus coronatus* Germ. (Col. Brentidae).

La mattina del 28 aprile 1963, mentre con l'amico A. Parenti esploravo la campagna nei dintorni di Pomezia, soffermatomi ad osservare un vecchio ceppo secco di *Quercus suber* L. su cui correvano rapidamente grosse formiche del genere *Camponotus* (probabilmente *C. vagus* Scop.) notai che una di esse trasportava fra le mandibole un individuo del Brentide *Amorphocephalus coronatus* Germ., unica specie di quella famiglia esistente in Italia, già nota come sinecia delle formiche. Grande fu la mia meraviglia, però, allorché mi accorsi che non si trattava di un normale trasporto di cadavere, poiché il Coleottero era vivo e vegeto, seppure momentaneamente in stato di tanatosi. Scavando pazientemente ai lati di quel solo ceppo, specialmente nei punti a contatto con il terreno e quindi più umidi, ci imbattammo in una vera e propria colonia di questa specie, di solito poco frequente, e potemmo così raccogliere circa un centinaio di esemplari ciascuno (F. TASSI).

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 24 dicembre 1965)

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XX - N. 3-4

Luglio-Dicembre 1965

Amministrazione: Viale Parioli, 73. - Roma

Quote per l'anno 1965: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

OMERO CASTELLANI

IN MEMORIA DEL PROF. MARIO MARIANI

Con doloroso stupore, dal « Giornale di Sicilia » del 24 ottobre 1965, abbiamo appreso della repentina morte dell'amico e consocio Mariani, noto ed illustre naturalista, avvenuta a Palermo il giorno prima. Aveva 67 anni.

Fu uno dei primi iscritti all'A.R.D.E.; specializzato in Entomologia generale e medica d'Italia, *Diptera Psychodidae* e *Culicidae*, *Lepidoptera*, era Consigliere della Società Entomologica Italiana, cui aveva aderito sin dal 1930.

Nato a Foggia il 13 agosto 1898, aveva studiato a Napoli e Bari, seguendo i corsi dell'Istituto di Fisica e Matematica. Durante la prima guerra mondiale



si presentò volontario e prestò servizio nel Genio Telegrafico; congedato, si impiegò nella Amministrazione delle Ferrovie, dedicando le poche ore libere agli studi prediletti di Chimica e Scienze Naturali. Giovane serio e studioso, seppe ben presto farsi apprezzare e fin dal 1927 ottenne meriti riconosciuti, fino ad essere accolto nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, allora diretto dal prof. Giardina.

Rivoltosi allo studio dei Lepidotteri, fu ospite dell'Istituto di Entomologia di Portici, dove godette dell'amicizia affettuosa dell'illustre entomologo professor Silvestri, con cui ebbe rapporti scientifici, poi, fino alla scomparsa del grande Maestro.

Nel 1944 ebbe l'invito, da parte dell'Istituto di Sanità di Palermo, d'iniziare ricerche sugli Anofeli; fece quindi parte dell'Istituto di Malariologia diretto dal prof. Maurizio Ascoli e dell'Istituto di Igiene della Università di Palermo, lavorando sempre con passione instancabile e sicura competenza. Incaricato dell'Insegnamento dell'Entomologia Medica, tenne corsi annuali per Malariologi, Ufficiali Sanitari e Medici Provinciali. Proseguendo le sue ricerche sotto la guida del prof. D'Alessandro, nel gennaio del 1956 ottenne la libera docenza in Parassitologia.

Egli ha lasciato preziose collezioni entomologiche, mèta di studiosi italiani e stranieri, ed una produzione scientifica ragguardevole, consistente in 128 lavori (il cui elenco sarà pubblicato dalla Società Entomologica Italiana), apparsi su varie Riviste. Utilissimo il suo Compendio di Entomologia Medica, che riscosse favorevoli giudizi in Italia ed all'estero, frutto di duro e tenace lavoro, che Egli definiva con molta semplicità « modesta fatica »!

Il ricordo di Mariani resterà vivo in noi e l'esempio della Sua vita interamente spesa al servizio della scienza ci sarà di stimolo e guida nella nostra diuturna fatica.

Alla Famiglia rinnoviamo qui le nostre più sentite condoglianze.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIOVANNI PAPINI

(Istituto Tecnico Agrario Statale « G. Garibaldi » di Roma)

SU ALCUNI COLEOPTERA SCARABAEOIDEA ITALIANI SPECIALMENTE DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO

(Continua dal numero 2 del 1965 - pag. 39)

E' specie termofila, abbastanza rara, che si rinviene localizzata nelle regioni secche nello sterco bovino, equino ed ovino da Maggio ad Ottobre. Secondo PAULIAN (l. c.) in Francia mancherebbe generalmente in montagna.

Aphodius (Acrossus) laticollis BAUDI.

PAULIAN, 1959, p. 116; PORTA, 1933, p. 382.

Oltre ad esemplari delle Alpi Marittime (M. Authion, m. 2000, 14 maggio 1961, leg. F. TASSI) e dell'Appennino ligure (S. Stefano d'Aveto, 7 settembre 1918, leg. ANDREINI), posseggo in collezione un esemplare dell'Abruzzo (Ceppo nei M.ti della Laga, m. 1300, 13 luglio 1964, leg. D. DELLA BRUNA).

Questa interessante specie è diffusa secondo PAULIAN (l. c.) negli Appennini e nelle Alpi Marittime (versante italiano e versante francese).

In Italia è indicata da LUIGIONI (1929, p. 374) oltre che nelle Alpi Marittime, nell'Appennino ligure, nell'Appennino emiliano e dell'Abruzzo (Majella). TASSI (1961 a, p. II) l'indica della Calabria (Sila Grande: Silvana Mansio).

Bionomia poco nota; secondo PAULIAN (l. c.) il ♂ si osserva in volo e la ♀ per terra e sotto le pietre. Si rinviene da maggio a settembre.

Serica brunnea L. ssp. *berardii* LUIGIONI.

LUIGIONI, 1928, pp. 72-73; PORTA, 1933, pp. 419-420.

Questa interessante sottospecie si rinviene esclusivamente nel Lazio, nei castagneti dei Colli Albani, al crepuscolo, mentre vola o sta posata sulle erbe nelle radure del bosco.

Fu descritta dal LUIGIONI (l. c.) su 5 ♂♂ catturati verso la metà di giugno in tale località alle falde di M. Cavo fra Ariccia e Rocca Priora.

Recentemente ho catturato un ♂ alla luce di Wood (Black light o luce nera) il 9 luglio 1964 ai Pratonì del Vivaro nel comune di Rocca Priora. E' dal lontano 1928, epoca in cui fu descritta la sottospecie, che non si sono avute, a quanto mi risulta, catture escluse quella di TASSI (1961, p. 31) che prese a Mezza Posta un altro esemplare il 17 luglio 1961 alle ore 19.

Tutti gli esemplari che ho visto sono ♂♂, non ho notizia della cattura di ♀♀. Anche il LUIGIONI non credo che abbia mai visto le ♀♀, altrimenti le avrebbe descritte; nella sua collezione, conservata nel Museo di Zoologia di Roma, vi sono esemplari (tutti ♂♂) raccolti a Rocca di Papa (12 luglio 1905) ed a Monte Cavo (10-17 giugno 1913 e 20 giugno 1928).

Bionomia sconosciuta. La forma tipica, secondo PAULIAN (1959, p. 192) è crepuscolare, viene alla luce, ed è rizofaga attaccando le radici delle Graminacee e talvolta quelle dei giovani abeti nei semenzai.

Trichius fasciatus L. ab. *borealis* SCHULZE.

PORTA, 1932, p. 445; PORTA, 1949, pp. 347-348; BALTHASAR, 1956, pp. 232-235.

Posseggo un esemplare della Liguria (M. Antola, m. 1550, 20-8-1959, leg. PARENTI). Prima di una mia comunicazione (1962 c., p. II) questa aberrazione non era citata per l'Italia né dal PORTA (ll. cc.) né dal LUIGIONI (1929, pp. 414-415).

Anthypna carceli LAP.

PORTA, 1933, pp. 446-447; LUIGIONI, 1902, pp. 20-22.

Secondo il LUIGIONI (l. c.) questa interessante specie sarebbe legata al bosco di castagno dove si rinviene dalla fine di maggio fin oltre la metà di giugno, talvolta abbondantissima, nelle giornate con sole dalle

10 alle 12. I ♂♂ volano veloci e bassi nelle radure e lungo i bordi delle strade e dei sentieri con volo simile a quello delle *Apis* e dei *Bombus*; si posano raramente e quando lo fanno si rinvencono quasi esclusivamente su *Lathyrus (Orobis) vernus* BERNH. (Leguminosa perenne che si rinviene nei boschi, da marzo a giugno, nell'Italia settentrionale e lungo l'Appennino sino in Calabria), tanto da far pensare che questa sia la pianta nutrice. Le ♀♀ non volano, benché provviste di ali funzionali, ma stanno per terra o nascoste in gallerie (le gallerie sono oblique, con apertura a livello del terreno, profonde fino a 20 cm. e con diametro poco più grande di quello dell'insetto; nel loro fondo si rinvencono spoglie di ninfe e detriti di legno di castagno).

Non sempre però l'*Anthypna carceli* si rinviene in località dove cresce il castagno; nel Lazio è stata rinvenuta anche nella Faggeta (M. Viglio, leg. PARENTI; Filettino, leg. LUIGIONI; M. Pratiglio, leg. TASSI) ed in bosco di Leccio (Monterotondo, leg. TASSI).

Il LEONI (1904, pp. 116-119) infatti è del parere che la specie si adatti a differenti essenze a seconda della località in cui vive. Egli ne catturò un migliaio di esemplari (Campobasso, località « I Monti », primi di giugno 1903) in terreno calcareo sprovvisto di alberi e coperto da vegetazione erbacea e scarsa, dove il castagno non vegeta affatto. A conferma di ciò fa presente che anche il D'AMORE-FRACASSI prese moltissimi esemplari nel 1903 in Abruzzo (Selva dei Cappuccini presso Celano) dove pure manca il castagno. Egli pensa che le larve siano rizofaghe, come quelle dei *Rhyzotrogus*; anche gli adulti hanno abitudini (durata e modo di comparsa, vivacità dei ♂♂ e stazionarietà delle ♀♀, accoppiamenti) simili a quelle del *Rhyzotrogus quercanus* BURM.

Interessante è la cattura da me effettuata il 23 giugno 1963 di una ♀ in una galleria la cui uscita era posta sotto uno sterco (a prima vista la galleria assomigliava a quelle degli Scarabeidi coprofagi); in quel punto aveva pascolato un branco di maiali e sotto ogni sterco vi era una galleria di *Anthypna*; solo la mancanza di luce (era quasi notte), mi ha impedito di catturare altri esemplari. E' la seconda volta che questa specie, a quanto mi risulta, viene catturata in queste condizioni; la prima volta, nella stessa località (Lazio: castagneti presso Rocca Priora nei Colli Albani), PARENTI il 21 giugno 1961 catturò in mia presenza una ♀ sotto uno sterco bovino.

L'*Anthypna carceli* è diffusa nell'Italia centro-meridionale e più precisamente:

Lazio: M. Cimino, Bassano di Sutri, dintorni del Lago di Bracciano, Manziana, Oriolo Romano, dintorni del Lago di Martignano, M. Calvario, Riano, Procoio, Isola Farnese, Monterotondo, Lunghezza, Tivoli, Gerano, Roma (Monte Mario, Acquatraversa, Villa Corsini, Valle Inferno, Marcigliana), Grottaferrata, Palazzolo, Nemi, Marino, Monte Cavo, Rocca di Papa, Ariccia, Rocca Priora, Frascati, dintorni del Lago di Albano, Fiuggi Fonte, M. Viglio, Filettino, M. Pratiglio, Nettuno;

Abruzzo: Monti Carseolani (Oricola), Celano, Teramano;

Campania: Casertano.

Cetonia carthami GORY.

PORTA, 1932, p. 449; BOURGIN, 1943, p. 107; PAULIAN, 1959, p. 265.

Posseggo in collezione un esemplare raccolto da PARENTI nell'Appennino Ligure (Savignone, m. 500, agosto 1959).

La specie è da considerarsi nuova per l'Italia continentale essendo finora nota della Sardegna. E' diffusa in tutto il bacino mediterraneo orientale esclusa l'Africa (BOURGIN, l. c.).

Si rinviene in primavera-estate sui fiori di *Sambucus*, *Rosa*, *Rubus*, *Cardus*, ecc.

SUMMARY

The autor gives an account of bionomy and geonemy of some interesting Italian *Scarabaeoidea*, for the purpose of extending the knowledge of this important superfamily.

BIBLIOGRAFIA

- BALTHASAR V., 1956 - Fauna ČSR, sv. 8. Brouci listorozi - Lamellicornia, I. (Praha, Nakladatelství, Československé Akademie Věd, pp. 1-325).
- BALTHASAR V. - HRUBANT M., 1960 - Eine neue Art der Gattung *Aphodius* ILL. aus der Tschechoslowakei (Acta Societatis Entomologicae Czechosloveniae, Tom. 57, n. 3, pp. 253-257).
- BOURGIN P., 1943 - Le trois races de *Cetonia aurata* L. et leurs variétés (Col. Scarab.). (Rev. Fr. d'Entomologie, Paris, IX, pp. 104-126, 4 figg.).
- FAGGIOLI D., 1933 - Elenco degli insetti raccolti in Italia ed entrati a far parte del R. Istituto di Entomologia di Bologna, I. (Boll. Lab. Entom., Vol. VI, pp. 7-24, Bologna).
- HORION A., 1958 - Faunistik der Mitteleuropäischen Käfer - Band VI: Lamellicornia. (Überlingen-Bodense, pp. 1.287).
- JANSSENS A., 1951 - Revision des *Aegialinae* et *Aphodiinae* de la Belgique. (Mem. Inst. R. Sci. Nat. Belg., n. 115, pp. 1-136, Bruxelles).
- LEONI G., 1904 - Alcune note sull'*Anthypna carceli* LAP. (Riv. Col. Ital., Vol. II, pp. 116-119).
- LUIGIONI P., 1902 - Note ed osservazioni sull'*Anthypna carceli* LAPORTE (romana DUPONCHEL). Monitore Zoologico Italiano, anno XIII, suppl., dic., pp. 20-22).
- LUIGIONI P., 1928 - *Serica brunnea* L. ssp. nov. *Berardi* m. (« Coleoptera » - Fam. Scarabaeidae ». (Atti della Pont. Accad. delle Scienze Nuovi Lincei, anno LXXXII, sess. I del 16 dicembre 1928, pp. 72-73).
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. (Memm. Pont. Accad. Scienze, Roma, II, Vol. XIII, pp. 1-1160).
- MANCINI C., 1924 - Osservazioni su alcuni scarabeidi italiani. (Boll. Soc. Ent. Ital., LVI, n. 3, pp. 44-47, Genova).
- MANCINI C., 1926 - Su alcuni scarabeidi d'Italia e Spagna. (Boll. Soc. Ent. Ital., LVII, n. 6, pp. 92-96, Genova).

- MARIANI G., 1958 - Revisione delle specie italiane di *Geotrupes* subgen. *Trypocopriss* MOTSCH. (Col. Scarab. - Geotrupinae). (Mem. Soc. Ital. Ent., XXXVII, pp. 23-43, Genova).
- MIKSIC R., 1956 - Fauna Insectorum Balcanica - Scarabeidae. (Gids. Biol. Instit. Sarajevo, VI, pp. 49-281).
- MIKSIC R., 1959 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania- Calabria) - XXIX: Coleoptera. (Ann. Ist. e Mus. Zool., Univ. Napoli, XI, pp. 1-24).
- ORBIGNY H. D', 1898 - Synopsis des Onthophagides paléartiques. (Abeille, Paris, XXIX, pp. 117-254).
- PANIN S., 1957 - Fauna Rep. Pop. Romine, X/4, Scarabaeidae. (Bucarest, Acad. Rep. Pop. Romine, pp. 1-215).
- PAPINI G., 1961 - Reperti 7-8, Col. Scarab. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVI, Roma, p. 31).
- PAPINI G., 1962 a - Elenchi di Coleotteri raccolti nel Parco Nazionale d'Abruzzo - Lucanidae, Geotrupidae, Scarabaeidae. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVII, nn. 2-3, Roma, pp. 1-6).
- PAPINI G., 1962 b - Reperti 3, Col. Scarab. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVII, nn. 2-3, Roma, p. 9).
- PAPINI G., 1962 c - Reperti 6-7, Col. Scarab. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVII, Copertina, Roma, p. 11).
- PAPINI G., 1964 - Elenchi di Coleotteri raccolti nel Parco Nazionale d'Abruzzo - Addenda Scarabaeidae. (Boll. Ass. Romana di Entom., XIX, nn. 3-4, Roma, pp. 35-36).
- PAULIAN R., 1959 - Faune de France, 63: Coléoptères Scarabéides (P. Lechevalier ed., Paris, pp. 1-298, figg. 445).
- PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica - Vol. V. (Stab. Tip. Piacentino, Piacenza, pp. 370-454).
- PORTA A., 1949 - Fauna Coleopterorum Italica - Suppl. II. (Stab. Tip. Soc. An. G. Gandolfi, Sanremo, pp. 1-386).
- SCHAEFER L., 1959 - *Le Copris umbilicatus* dans l'Hérault. (Ann. Soc. Hort. Hist. Nat. Hérault, pp. 45-46, Montpellier).
- SCHMIDT A., 1922 - Aphodiinae (Das Tierreich, Berlin u. Leipzig, W. de Gruyter & Co. ed., pp. 1-614).
- TASSI F., 1961 - Reperti 5, Col. Scarab. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVI, n. 4, Roma, p. 31).
- TASSI F., 1961 a - Reperti 6, Col. Scarab. (Boll. Ass. Romana di Entom., XVI, copertina, Roma, p. II).
- TESAR Z., 1957 - Fauna ČSR, sv. 11. Brouci listorozi - Lamellicornia, II. (Praha, Nakladatelství, Československé Akademie Věd, pp. 1-325).

OMERO CASTELLANI - GIUSEPPE CRIVARO

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI ASILIDI PALÉARTICI (DIPTERA BRACHYCERA)

I *Lasiopogon* si trovano nelle località aperte, più o meno sabbiose, sulle spiagge e dune del mare, sulle rive dei fiumi (specialmente all'inizio della primavera), sugli spiazzi dei boschi radi, sui monti dell'Appennino

e delle Alpi (in tarda primavera e d'estate); Bezzi ne trovò sulle pietre e anche sui mucchi di terra delle talpaie e sui sentieri dei prati; Schiner e Strobl ne osservarono in alta montagna su pezzi di legno scortecciati e su tronchi. Altri si trovano esclusivamente sui prati alpini, dai 2000-2700 m.; Bezzi li ha notati anche nella regione nivale fino a 3100 m. e oltre, sul versante meridionale delle Alpi. Il *cinctus* preda insetti anche di dimensioni maggiori delle sue.

Siamo d'accordo col celebre ditterologo nel distinguere un gruppo centrale costituito dal solo *cinctus* unica specie propria del nord-centro Europa; per noi, il suo limite sud si spinge fino alle più basse diramazioni dell'arco alpino delle regioni settentrionali italiane. Qualsiasi classificazione d'individui oltre questo limite sud è errata e deve essere sostituita, rispetto alle varie zone, con il *montanus* o l'*apenninus* oppure il *bezzii* (*pro tarsalis*).

Lasiopogon apenninus BEZZI.

Comunissimo, noto dell'Appennino centrale dai Sibillini all'Abruzzo, dai 1300 ai 2700 m., luglio-agosto, su pietre e rocce (Monte Regina 2334 m.), Campo Pericoli, Venaquaro (Gran Sasso), M. Amaro (Maiella), leg. BEZZI; Montagne di Cerchio (L'Aquila), leg. LEONI. Il BEZZI lo pubblicò nel 1898 ed inviò esemplari a musei e privati col nome di *montanus*, ma rettificò in seguito nel suo interessante studio: « Il genere *Lasiopogon* Loew » (Boll. Lab. Zool. Portici, 1917, vol. II, pp. 250-281).

Nuovo per il Lazio (M.te Viglio, 1650 m. 1 luglio 1964, leg. CRIVARO, 17 esemplari: 12 ♂♂ e 5 ♀♀). In coll. CASTELLANI: 1 ♂ Abruzzo (Gran Sasso, 2000-2300 m., 24 luglio-1° agosto 1960, leg. V.S. v.d., Goot). E' del gruppo alpino-appenninico (a sinistra secondo la tabella del BEZZI, del gruppo centrale).

Lasiopogon bezzii nom. nov. *pro tarsalis* BEZZI (nec Loew)

Indicato d'Italia (ENGEL); comunissimo. Noto di Macerata (Marche), leg. BEZZI; dintorni di Roma, rive Tevere (Lazio), leg. TUCCIMEI, pubblicato per *cinctus*; CASTELLANI l'ha trovato numerosissimo anche ad Acilia, riva sin. del Tevere, più ♂♂ che ♀♀ e sulle dune del Lido di Ostia, 14 marzo - 4 maggio di vari anni; fu raccolto anche dal compianto PALMIRANI il 27 marzo 1940; Ponte Mammolo (Roma), 12 aprile 1942; Capo Circeo - dune di Torre Paola e Sabaudia (Latina), 30 marzo 1940, coll. CASTELLANI, estremo limite sud di raccolta; nuovo per la Toscana (Firenze - Cascine, Isolotto, Rovezzano, giugno 1939-1940 e maggio 1940), leg. MARTELLI e SACCÀ, vari esemplari ♂♂ e ♀♀.

Il *L. cinctus* di Romagna (ZANGHERI p. « Fauna ecc. », Mem. Soc. Entom. Ital., XXVIII, 1949, pag. 25), RONCO, 6 maggio 1913, determinato da BEZZI, è il *L. bezzii*.

Nel citato lavoro sui *Lasiopogon* il BEZZI, a pag. 272, accennò che « Un ♀ preso a Pavia (Lombardia) nel 1888 pare anche da riferirsi a questa specie ». Possiamo confermare la presenza in Pavia di questa specie. CASTELLANI, da lui classificati, ha in collezione 23 ♂♂ e 6 ♀♀

(Fiume Ticino, 20-30 aprile 1930, leg. CERESA); due ♀♀ della prov. di Torino (Piemonte) sembra debbano riferirsi, per vari caratteri a questa specie che sarebbe nuova per la regione e con la Lombardia segnerebbe, per ora, il limite più a nord. Una di esse fu raccolta da Ghiliani, senz'altra indicazione. Fa parte del gruppo mediterraneo - asiatico (a destra del gruppo centrale).

Lasiopogon cinctus FABRICIUS.

Comune; noto di Europa; noi aggiungiamo: con le dovute riserve per l'Europa merid. i cui esemplari sono stati certamente confusi con altre specie; occorrono perciò relative conferme. Il DISCONZI lo citò per Vicenza (Veneto), ma deve essere stato sicuramente il *montanus*.

In coll. CASTELLANI: 1 ♂ di Germania ed una coppia di Boemia (leg. P. EIGEN e HRADSKY). E' del gruppo centro-europeo. WEINBERG e IONESCHI lo citano di Austria e Romania (*Travaux du Muséum d'Histoire Naturelle de Bucarest*, 1963, vol. IV, pag. 306).

Il *L. delphinensis* BEZZI non è stato ancora trovato sulle Alpi Italiane. E' a destra del gruppo centro-europeo.

Il *L. graius* BEZZI, «pare proprio delle Alpi occidentali»; il BEZZI lo trovò in luglio-agosto, 2600-3150 m. (Alpi Graie - Piemonte), comune, sulle pietre e sulle rocce. E' del gruppo alpino-appenninico.

Lasiopogon immaculatus STROBL.

CASTELLANI ha due esemplari ♂ e ♀ di Grindelwald (Svizzera) 26 luglio 1954, leg. e det. BEQUAERT. Conosciuto delle Alpi, del Piemonte (Chiesa - Sondrio - giugno 1899-1901, 1000 m. circa); specie grossa, propria della regione dei boschi, specialmente resinosi (BEZZI). E' a sinistra del gruppo centro-europeo.

Il *L. intermedius* OLDENBERG è d'Ungheria (ENGEL).

Il *L. lichtwardti* OLDENBERG è d'Ungheria (ENGEL).

Il *L. macquarti* PERRIS è citato dal SÉGUY per la Francia meridionale e dall'ENGEL per l'Europa centrale.

Il BEZZI ne cita un ♂ in agosto su di un sasso, al passo Cercen, 2595 m., tra Rabbi e Peio (Trentino). Fa parte del gruppo mediterraneo-asiatico.

Lasiopogon montanus SCHINER.

Comune. SÉGUY lo cita per alcune località di Fancia, Alte-Alpi, maggio-luglio; ENGEL, di Europa centrale; WEINBERG e IONESCU di Romania; BEZZI lo indica di Valtellina (Lombardia), nella regione dei prati alpini, 2000-2700 m., ed in quella delle Conifere, però solo nelle radure delle selve od in luoghi aperti, solo sulle pietre, dal 17 luglio

al 16 agosto; ed ancora di Chiareggio, 1601 m. al largo della Pirola, 2284 m. in Valle Ventina, 2000 m. al passo del Muretto, 2557 m. al lago Palù, 1925 m., alla Quarta Cantoniera dello Stelvio, 2700 m. sul Corno Stella e M.te Merigio (Orobie) sopra i 2000 m.; ne catturò anche il Val d'Arigna e al lago del Publino, 2104 m.; nel 1891 fra Rabbi e Cogolo, nel Trentino, prese un esemplare al passo di Cerchio, 2661 m. In coll. CRIVARO: un ♂ di Alto Adige - Passiria, Moso, 1100 m. 20 luglio 1964 (leg. CRIVARO); in coll. CASTELLANI esemplari vari del Piemonte (specie nuova per questa regione), Venezia Tridentina e Veneto dai 1650 ad oltre 2000 m., leg. BURLINI, HARTIG, MANNHEIMS. E' del gruppo alpino-appenninico.

Il *L. nanus* OLDENBERG è di Ragusa (Dalmazia), un ♂ 16 aprile 1903, coll. HERMANN (ENGEL).

Il *L. pilosellus* LOEW è indicato da SÉGUY dell'Europa Centrale e da ENGEL dell'Asia minore. Fa parte del gruppo mediterraneo-asiatico.

Il *L. nitidicauda* BEZZI è noto del Piemonte - Valle di Susa 5 maggio e 5 giugno, leg. GIANELLI (BEZZI - ENGEL). E' del gruppo mediterraneo-asiatico.

BEZZI lo trovò in numerosi esemplari dei due sessi, alcuni in copula, presso Sondrio dal 5 maggio al 3 giugno. Egli scrisse: «E' questa la forma comune dell'Alta Italia, che prima avevo creduto essere il *cinctus*, mentre ne differisce per le minori dimensioni e per la differente colorazione dell'addome nel ♂. Pare tuttavia che nell'Italia settentrionale si trovi anche il vero *cinctus* che vi era già stato riscontrato dallo SCHINER e dal LOEW». E' del gruppo mediterraneo-asiatico.

Il *L. pusillus* BEZZI è di Ungheria. Trovasi a destra del gruppo centro-europeo.

Il *L. tarsalis* LOEW (nec BEZZI) è citato dall'ENGEL per l'Asia minore. Fa parte del gruppo mediterraneo-asiatico.

Il *L. spinisquama* BEZZI, stesso gruppo della specie precedente, è indicato da BEZZI, riportato poi da ENGEL, per il Piemonte - Valle di Susa, leg. GRIBOTO, un solo ♂. E' del gruppo mediterraneo-asiatico.

Il *L. tridentinus* BEZZI, è riportato da ENGEL per le Alpi meridionali. BEZZI scrisse: «Posseggo un ♂ e 2 ♀♀ raccolti nell'agosto del 1898 a circa 2000 m. sulle alture verso la Vegaia sopra Celestino in Val di Sole, Trentino». Fa parte del gruppo alpino-appenninico.

Il *L. velutinus* BEZZI, è di Lusitania, riportato da ENGEL. E' a sinistra del gruppo centro-europeo.

Le specie a sinistra del gruppo centrale più il *cinctus*, *delphinensis* e *pusillus* hanno l'addome del ♂ lucido con fasce strette e ad eccezione di queste tre ultime hanno i bilancieri immacolati; le specie a destra del gruppo centrale, escluse *delphinensis* e *pusillus* hanno l'addome opaco con fasce larghe e con il *cinctus*, il *delphinensis* e il *pusillus* hanno i bilancieri sempre macchiati; così il BEZZI continua: «Al tipo centrale si accostano parecchie specie, divergenti verso i due gruppi esterni o laterali; di esse alcune hanno l'aspetto e la chetotassi del gruppo alpino colle ali e le antenne di *cinctus*, mentre altre hanno fasce e rivestitura del gruppo meridionale ma con l'addome del ♂ colorato come il *cinctus*. Esse formano quindi passaggio (*velutinus* e *immaculatus* - *delphinensis* e *pusillus*) da una parte e dall'altra verso i due gruppi

esterni, che sono quello alpino-appenninico e mediterraneo-asiatico ».

Altre specie di Dasipogonini, i *Cyrtopogon*, salgono a grandi altezze, dopo il *Lasiopogon*, fra i 1200-2800 m.; è raro trovarne sotto i 1000 m. Essi sono truncicoli, lignicoli, terricoli e preferiscono perciò i boschi, i limiti superiori della vegetazione arborea, i tratti di suolo nudo, sentieri, radure e le croste di escrementi vaccini disseccati (*C. ruficornis* mimetico) o fra le zolle di magri pascoli; altre specie sono lapidicole e si trovano perfino sui paracarri lungo le grandi strade alpine. Anche per questi asilidi l'epoca di comparsa varia con l'altezza, da maggio ad agosto. Un fattore importante di distinzione dai *Lasiopogon* è la assenza dei peli lungo l'orlo superiore del terzo articolo delle antenne (BEZZI).

Le specie qui elencate sono state controllate dal ditteologo HRADSKY di Praga al quale rinnoviamo sentiti ringraziamenti.

Cyrtopogon culminum BIGOT.

ENGEL lo cita per la Svizzera; il BEZZI lo aveva già elencato delle Alpi nel 1903 (*Katalog der Palaearktischen Dipteren*, Band II, *Orthorrhapha Brachycera*, Budapest); SÉGUY l'indica del Sempione (teste fairmaire); in coll. CASTELLANI vi sono 4 esemplari 1 ♂ e 3 ♀♀ di Lombardia (Gerola, 1005 m. prov. di Sondrio, luglio 1930, leg. CERESA); specie nuova per l'Italia.

Cyrtopogon flavimanus MEIG.

SÉGUY: Svizzera, Moncenisio, Europa centrale e settentrionale; ENGEL: Trentino (Trafoi), M.te Rosa, Europa centrale (Germania); BEZZI: Alpi orientali, 1200-2400 m. Nel Trentino è comune. In coll. CASTELLANI vi sono esemplari ♂♂ e ♀♀ di Val Venosta (Alto Adige), dintorni di Ala e altre località trentine; Lombardia (Gerola, come sopra), di luglio-agosto, vari anni; leg. BURLINI, CERESA. Il BEZZI, delle Alpi Centrali, lo trovò in varie località della prov. di Sondrio (Lombardia) fino a 2330 m. (passo del Bernina) e delle Alpi occidentali (Piemonte): Sempione, 2005 m. Moncenisio, m. 2080; il LOEW lo dà di Sardegna, ma tale asserzione merita conferma. Contribuirono a tale conoscenza con le loro diligenti ricerche o pubblicazioni: BANMHAUER, BELLARDI, CASTELLI, DALLA TORRE, ESCHER, KUNDIG, GIANELLI, GRIBOTO, GREDLER, MEIGEN, PALM, RONDANI e SCHOCH.

Il *C. flavimanus nigrimanus* JAENN, è citato dal SÉGUY per l'Alta - Engadina, dall'ENGEL, di Germania e Svizzera, dal BEZZI di Valdieri, 1349 m. (Cuneo, coll. BELLARDI).

Il *C. fulvicornis* MACQ. è noto di Germania (ENGEL); di Romania (IONESCU e WEINBERG), delle Alpi Francesi, Pirenei Orientali, ecc. (SÉGUY) (e con ENGEL: Europa centr. e merid.), inoltre Madonna di Campiglio - Trentino, Pieve di Ledro (Pok.) ecc., Piemonte (prov. di Sondrio), Spagna centr. (DUFOR). In coll. CASTELLANI vi sono due esemplari della Venezia Tridentina (SAGRON luglio 1927), leg. BURLINI e dint. Bolzano, m. 1760, 17 giugno 1925 leg. RIEDEL.

Cyrtopogon fulvicornis varicornis BEZZI.

ENGEL: Italia; BEZZI: «E' caratteristico per l'Italia peninsulare, di cui pare esclusivo» e lo cita dell'Appennino centrale: M.te Regnolo, m. 1200 (Macerata), 26 giugno 1887; Monti sopra Assergi (L'Aquila) 28 luglio 1896; Monti di Cerchio (L'Aquila, leg. D'AMORE - FRACASSI); M.te Maielletta, m. 2000 (Chieti), 24 luglio 1897. In coll. CASTELLANI vari esemplari dell'Abruzzo (Ovindoli, 2000-2200 m.); Rivisondoli, 1310 m.; Roccadimezzo - Sirente - 1300 m.; Marche (Bolognola, Monti Sibillini, 1070 m.); Toscana (S. Pellegrino in Alpe - Garfagnana, 1525 m.); Lazio (M.te Terminillo, 2213 m.); Calabria (Camigliatello - Sila, 1250 m. e oltre); leg. CERESA, GARAVAGLIA, GOOT, MANTERO e ROMEI, giugno e luglio vari anni e in Toscana agosto 1940). In coll. CRIVARO: Lazio (M.te Viglio, 1650 m. 1° agosto 1964, leg. CRIVARO 1 ♀). Per la Calabria lo pubblicò già CASTELLANI nel 1952 (*Boll. Ass. Rom. Entom.*, Vol. VII, n. 2, pag. 12); specie nuova per la Toscana e il Lazio (per la prima, MANTERO leg. per la seconda GARAVAGLIA e CRIVARO leg.).

Cyrtopogon lateralis FALLÉN.

ENGEL e SÉGUY: Europa centrale e settentrionale (Germania); BEZZI: «Specie caratteristica dell'Europa centro-settentrionale, dalla Lapponia alle Alpi; il Dott. ESCHER - KUNDIG però vorrebbe averlo raccolto a Trafoi, m. 1546, prov. di Trento, ma non ne ho conferma». Nella coll. CASTELLANI si dà la conferma con la presenza di una ♀ catturata da CERESA a Campo Tures (Alto Adige) 860 m., il 26 luglio 1934, oltre due ♀♀ di TRAIFOI del luglio 1896; c'è una ♀ di TURINGIA del luglio 1914 ed un'altra di REINERZ del 29 luglio 1916. Già pubblicato di Sila (Calabria) nel nostro lavoro: «Ditteri d'Italia - Asilidae della Sila (Calabria)», nel 1963 (*Boll. Ass. Rom. Entom.*, vol. XVIII, n. 4 pag. 32). Noto di Svizzera, Germania, Svezia; di Romania per IONESCU e WEINBERG. Nelle dette località non dovrebbe essere raro.

Cyrtopogon longibarbus LOEW.

SÉGUY: Svizzera; SÉGUY-ENGEL: Europa centrale (Madonna di Campiglio di Pinzolo - Trento) agosto 1906, Engadina agosto 1905, Alpi centrali (BEZZI); in coll. CASTELLANI 1 ♂ e 2 ♀♀ del Trentino (Gruppo di Brenta - Val Nambino, 2000 m. 3 settembre 1940 e M.te di Campiglio, 1800 m. 12 settembre 1940) leg. HARTIG. Secondo BEZZI: «E' specie esclusivamente alpina, tipica del limite superiore delle conifere» Alpi orientali, prov. di Trento, agosto; Alpi centrali, prov. di Sondrio (Lombardia) luglio-agosto, fino ai 2284 m.

Cyrtopogon maculipennis MACQ.

Conosciuto di Europa centrale (Germania) e meridionale (citato da ENGEL), Germania e Romania (IONESCU e WEINBERG); M.te Rosa, Alpi 1200-2800 m. (SÉGUY); Monti Dalmati; Venezia Tridentina, Lombardia,

Piemonte dai 1500 ai 2756 m.; « Tipico delle Alpi, da noi si trova dappertutto e spesso assai frequente » (BEZZI, *Mem. Soc. Ent. Ital.* maggio 1926). In coll. CASTELLANI: REINERZ, giugno 1928 1 ♂ leg. RIEDEL; Seis Alp, 17 luglio 1911, 1 ♂; un altro ♂ con cartellino indecifrabile; una ♀ di Macugnaga (pressi del M.te Rosa - Lombardia), 30 luglio 1900, leg. OLDENBERG. In coll. CRIVARO: Venezia. Tridentina: Alto Adige - Passiria, Plan 1500 m. 20 luglio 1964, leg. CRIVARO. I nostri esemplari corrispondono alla var. *benoisti* n. var. citata dal SÉGUY (*Faune de France*, 1927, pag. 85).

Cyrtopogon meyer - durii MIK.

SÉGUY ed ENGEL: Europa centrale, Alpi (Trafoi, Trentino); BEZZI: specie tipica delle Alpi, ugualmente diffusa sui due versanti; da noi è la più frequente di tutte. Inoltre: Alpi orientali (prov. di Trento), Alpi centrali (prov. di Sondrio - Lombardia) e Alpi occidentali (prov. di Torino - Piemonte) solite località, altitudine e periodo di raccolta. In coll. CASTELLANI: un ♂ Alto Adige, località illegibile, 1600 m. 20 giugno 1925 leg. RIEDEL.

Cyrtopogon platycerus VILLENEUVE.

SÉGUY: Svizzera; ENGEL: Europa centrale e meridionale (Macedonia 27 giugno 1918, leg. DOFLEIN, 1 ♂ e 2 ♀♀); BEZZI: « E' l'unica delle nostre specie che presenti il secondo articolo delle antenne molto più lungo del primo, anzi del doppio più lungo, e il terzo, superiormente, con un pelo verso l'apice, facendo così passaggio al genere *Lasipogon* ». Trovata anche nel Canton Ticino (BEZZI).

Cyrtopogon ruficornis FABR.

ENGEL: Europa centrale e meridionale; Germania; Venezia Tridentina (Merano), Piemonte; Macedonia; in Francia: luglio-agosto (SÉGUY); Alpi orientali 1200-2400 m., Trentino (Pok.: in litt., Bert in BEZZI: « E' il più numeroso, diffuso per tutta Europa, Siberia, Giappone, Asia centrale; per le Alpi, diversi monti dell'Europa centrale e meridionale (Velebiti, Erzegovina, Giura, Selva Turingia, Selva Boema, Monti Bavaresi, Carpazi, Tatra, Appennini, Piemonte, luglio-agosto, 1200-2005 m. Appennini centrali (Marche: prov. di Macerata e Ascoli Piceno); Abruzzo: Gran Sasso, luglio-agosto, sempre sopra 1500 m. »; indicato anche di Courmayeur, Colle Tenda (Piemonte), Sagron - Trento (Venezia Tridentina), Alpi, giugno-luglio, per classificazioni a Musei fatte da CASTELLANI. In coll. CASTELLANI: Piemonte, Susa (senza altra indicazione); Venezia Tridentina, Val Venosta - Lasa (Bolzano) 28 giugno 1931, leg. CASTELLI, Bolzano - Renon, Rosswagen, 1650-1700 m. 18 giugno 1947, leg. HARTIG; Marche, Monti Sibillini, Bolognola, luglio 1930, leg. CERESA; Abruzzo, Assergi (L'Aquila) 900-1000 m. luglio-agosto 1960 e Gran Sasso, 2000-2300 m. luglio-agosto 1960, leg. Goot; Rivisondoli (L'Aquila), 16-30 giugno 1943, leg. ROMEI, M.te Portella, 2100 m. 9 agosto 1942 (senz'altra

indicazione); Lazio, Monti Simbruini, Filettino, Valle C. Staffi, 17 agosto 1941, leg. BARBERA; vari esemplari dei due sessi. Coll. CRIVARO: Venezia Tridentina - Alto Adige - Passiria - Saltnuss, 1700 m. 1 ♀ CRIVARO leg.; Lazio - M.te Viglio, 1650 m. 1^o luglio 1964, 1 ♂ leg. CRIVARO. BEZZI: «Sugli alti pascoli degli Appennini, sopra i 1800 m. questa specie è più frequente che non sia nelle Alpi, è abbondante sui costoni presso la vetta del M.te Regina, dove domina l'Ombrellifera *Prangos ferulacea*. In coll. RONDANI c'è con l'indicazione: «Toscana, ma certamente catturata sull'Appennino». Specie nuova per il Lazio.

Cyrtopogon rufitibialis BIGOT.

ENGEL lo cita di Europa. Ad eccezione del *C. luteicornis* ZETT. dell'Europa settentrionale (una ♀ di Tvärmine, Frey, 30 giugno 1917, in coll. CASTELLANI), del *C. pyrenaicus* VILLEN, citato da ENGEL per la Francia meridionale e la Spagna, e del *C. tenuibarbis* LOEW, idem, Spagna, omettiamo in questo elenco le altre specie che fino ad oggi non abbiamo potuto osservare od avere nelle nostre collezioni e che l'ENGEL indica di Asia centrale, Cina, Europa settentrionale, Giappone, Lapponia, Russia - Siberia, Siberia, Turkestan.

Nel 1965, CRIVARO catturò Asilidi di altre specie che qui elenchiamo insieme a quelli della Coll. CASTELLANI.

Stilpnogaster aemula MEIG.

SÉGUY lo dà per la Francia, la Svizzera, le Alpi centrali ed orientali (1200-2500 m. BEZZI), l'Europa centrale e settentrionale; ENGEL non indica località dalla varietà, mentre per il tipo: Europa centrale e settentrionale; Germania - CRIVARO: Venezia Tridentina: Alto Adige - Passiria, Saltnuss 1700 m. 4 luglio 1964, 1 ♂. In collezione CASTELLANI: Esemplari di Germania e Cecoslovacchia, tipo; esemplare di Cecoslovacchia ed esemplari di Austria, Venezia Tridentina, Lombardia e Piemonte si avvicinano alla varietà *setiventris* ZETT, così anche l'esemplare di CRIVARO. Epoca di cattura: luglio-agosto; tutti gli esemplari sono di sesso femminile. Specie nuova per le suddette tre Regioni italiane.

Stilpnogaster aemula var. *setiventris* ZETT.

In coll. CASTELLANI una ♀ di Macugnaga (Piemonte) 7 agosto 1900, leg. OLDENBERG; varietà nuova per l'Italia.

Dysmachus bimucronatus LOEW.

(Ved. pubblicazione di CASTELLANI: «XII Contributo alla conoscenza degli Asilidi paleartici (Asilinae: Dymachus)». *Boll. Ass. Rom. Entom.*, Vol. XX, n. 1, 1965, pp. 8-12.

CRIVARO, assieme ad altro, lo trovò nell'Appennino centrale; è la prima volta che si cattura sui monti della prov. di Roma (Lazio): M.te Viglio, 1650 m. 1^o luglio 1964, 3 ♂♂ e 4 ♀♀ leg. CRIVARO.

Dysmachus hamulatus LOEW.

Un ♂ ed una ♀ M.te Livata, 1600 m. (Simbruini), Lazio 26 giugno 1964, leg. CRIVARO. Prima cattura su tali monti; già indicato di Cervara e Altipiani di Arcinazzo per tale Regione.

Dysmachus picipes MEIGEN.

Lazio, M.te Livata, 1600 m. (Simbruini), 26 giugno 1964, 4 ♂♂ e 2 ♀♀; una ♀ catturata in Alto Adige - Passiria, Saltnuss, 1700 m. Venezia Tridentina il 24 luglio 1964, leg. CRIVARO.

Dysmachus trigonus MEIG.

Una ♀ catturata da CRIVARO sul M.te Viglio, 1650 m. (Lazio) il 1° luglio 1964.

Machimus atricapillus FALL.

CRIVARO catturò ♂♂ ed una ♀ in Alto Adige - Passiria, Plan, 1500 m. (Venezia Tridentina), il 28 luglio 1964; noto di Europa centrale e meridionale, Isole Canarie; Alpi orientali, 300-2300 m. (BEZZI). Comunissimo. CASTELLANI ne ha di Germania, Boemia, Danimarca, luglio-ottobre 1901-1955, Lichtwardt, Zonhar, Museo Bonn, CHRISTENSES leg. e di Italia: Liguria (loc. varie) leg. CERESA, FESTA, MANTERO, giugno-settembre 1941-1947; Piemonte - Stazzano, 1 ♀ leg. FERRARI (senza data); Lombardia: Pian Resinelli - M.te Grigna, 1300 m.; 1 ♂ e 2 ♀♀ leg. CERESA, 22 settembre 1935 e Monza R. Parco 20-30 aprile 1931; CERESA, CONCI, DORIA, TAMANINI, DE MAGGI, Museo Trento, aprile-settembre 1884-1953; Veneto: Dolomiti e Cadore, agosto 1939-1963; Abruzzo - Pescasseroli, M.te Forcella 1 ♂ SACCÀ leg. luglio 1938; Lazio: Geranom m. 502, (leg. CASTELLANI), Roma - Centocelle (leg. TAMINO), Roma, Anticoli Corrado (leg. PROLA), Martignano (leg. HARTIG), Roma - Caffarella (leg. VITA); Sardegna - Tempio P. (leg. CASTELLANI), agosto-ottobre 1936-1951.

Su 64 esemplari in coll. CASTELLANI, 9 hanno dimensioni inferiori a quelle normali: riguardo ai sessi sono 32 ♂♂ e 32 ♀♀. E' citato di Romania (IONESCU e WEINBERG), del Lazio M.te Cavo e Selva di Marino, luglio (TUCCIMEI); Lombardia - Pavia (BEZZI); Venezia Tridentina (Val di Non), Peio, Scandre, Mori (GREDLER, PALMI); Sardegna (COSTA A.) Sicilia (BEZZI); Sicilia: Siracusa e Malta (RONDANI). Presso il Museo dell'Istituto di Anat. Comp. dell'Univ. di Roma c'è un esemplare di Lombardia - Erve (Bergamo), 11 settembre 1900 ed uno di Cusciano (Trento), agosto 1898. Specie nuova di Liguria, Piemonte, Veneto e Abruzzo. CASTELLANI ha classificato questa specie per il Museo di Trento, Favagna e Pizzo, 1 ♂ e 1 ♀ leg. LONA; per Delta Beffa 2 ♂♂ Val di Susa (Piemonte) - Sagra di S. Michele e Moncenisio.

Isopogon brevirostris MEIG.

SÉGUY lo dà per la Francia, Svizzera, Danimarca, Svezia, Russia, Europa centrale e meridionale; Alpi orientali: 800-2500 m. (BEZZI) ed ENGEL di Europa (Germania, Nord Tirolo, Sud Tirolo, Macedonia, Sempione, M.te Rosa, Moucha: Cecoslovacchia, ecc.). Noto anche delle Marche (Acquasanta, Bolognola, Valle del Tennacola, tra gli 800 e i 1300 m.); Venezia Tridentina (CONDINO, PALM in BEZZI). E' una specie comune. Nella coll. CASTELLANI vi sono esemplari ♂♂ e ♀♀ di Germania, Liguria (Antola - Genova - giugno 1918, giugno 1939, leg. FESTA; luglio 1935, leg. MANCINI; Piemonte (Moncenisio, 23 giugno 1919); Venezia Tridentina (M. di Campiglio 7 giugno 1939; Fra di Lago, m. 2000, 10 luglio 1939; Bolzano - Rosswagen, 1650-1700 m., 18 luglio 1947; catture del Conte HARTIG); Marche (Monti Sibillini - Bolognola, luglio 1930, leg. CERESA); Lazio (Rieti - M.te Terminillo, 28 agosto 1939, leg. GARAVAGLIA); Calabria (Camigliatello - Sila, giugno-luglio 1939 leg. CERESA). Da CASTELLANI pubbl. nel 1952. CASTELLANI ha classificato esemplari delle Prealpi Venete, luglio 1930 leg. BURLINI. Specie nuova per la Liguria, il Veneto, l'Emilia e il Lazio. CRIVARO catturò una ♀ il 26 luglio 1964 in Alto Adige - Passiria, Plan, 1500 m. (Venezia Tridentina). CASTELLANI ha classificato 6 ♂♂ e 5 ♀♀ Cadore - S. Vito e Pusteria, 5 giugno 1940; Alpi Orobiche, Rifugio Cirrò, 2 luglio 1936, leg. LONA, per il Museo di Trieste; Alpi, per il Museo di Torino; Courmayeur, vari anni, Levico, Sestola (Emilia) per il Museo di Genova, luglio-agosto, eccettuato Levico: agosto-ottobre 1884 (leg. G. C. DORIA, MANTERO, MINOZZI).

RIASSUNTO

Nel presente lavoro vengono citate, tra le altre, diciotto specie di *Lasiopogon*, di cui tre: *apenninus*, *bezzii* e *montanus*, sono nuove, rispettivamente, per le seguenti regioni: Lazio, Piemonte, Piemonte. Viene confermata la presenza in Lombardia del *L. bezzii*. Inoltre tre delle tredici specie citate di *Cyrtopogon*: *culminum*, *fulvicornis* e *variicornis*, sono nuove, rispettivamente, per l'Italia, Toscana, Lazio. Sono elencate sette altre varie specie, di cui tre: *Stilpnogaster aemula*, *Machimus atricapillus* e *Isopogon brevirostris*, sono nuove, rispettivamente, per Venezia Tridentina, Lombardia, Piemonte; Liguria, Piemonte, Veneto, Abruzzo; Liguria, Veneto, Emilia, Lazio; inoltre la varietà *S. aemula setiventris*, reperita in Piemonte, non era stata mai citata d'Italia.

Tutto ciò grazie al risultato delle raccolte del 1964 di Crivaro ed alle classificazioni effettuate in musei vari e collezioni private da Castellani dal 1938 ad oggi.

SUMMARY

18 species of *Lasiopogon* are mentioned, of which 3: *apenninus*, *bezzii*, *montanus*, respectively new for Lazio, Piemonte, Piemonte. The presence of *L. bezzii* in Lombardia is confirmed.

13 species of *Cyrtopogon* of which 3: *culminum*, *fulvicornis* *variicornis*, *ruficornis*, respectively new for Italia, Toscana and Lazio, Lazio and 7 other various species and a variety of which it is the only one: *Stilpnogaster aemula*, *Machimus atricapillus*, *Isopogon brevirostris*, *S. aemula setiventris* respectively new for: Venezia Tridentina, Lombardia, Piemonte; Liguria, Piemonte, Veneto,

Abruzzo; Liguria, Veneto, Emilia, Emilia, Lazio; Italy; result for 1964 collections of Mr. Crivaro and collections, classifications to various Museums and privates of Castellani, from 1938 to our days.

Indirizzi degli autori: Castellani Omero, Piazza dei Sicani 4, Acilia di Roma; Crivaro Giuseppe, Viale XXI Aprile 4, Roma.

REPERTI

Carabus glabratus latior Born. (Coleoptera Carabidae).

La distribuzione di tale specie in Italia, come precisata da Magistretti (M. Magistretti - S. Ruffo, Atti Acc. Naz. Entom., Rendiconti, VIII, 1960, p. 141) e più recentemente dallo stesso Autore (M. Magistretti, *Coleoptera: Cicindelidae, Carabidae* - Catalogo topografico - Fauna d'Italia, vol. VIII, Calderini, Bologna 1965) interessa le regioni settentrionali delle Alpi Cozie fino alla valle dell'Adige, l'Appennino Ligure e quello Tosco-Emiliano fino al Passo della Futa.

Anche nella monografia di Breuning (S. Breuning, Monographie der Gattung *Carabus* L., Troppau, 1933, IV, pp. 723-728) la località alpina più meridionale risulta essere il Monviso nelle Alpi Cozie.

Credo invece che tale distribuzione sia continua lungo l'arco alpino e lo Appennino settentrionale: mi è noto infatti un esemplare delle Alpi Marittime (♀, Limonetto, presso il Col di Tenda, VII. 1964, leg. Ochs, in coll. Ranocchia) e possiedo un esemplare delle Alpi Liguri nel Cuneese: Pamparato, resti di una ♀, 5 aprile 1959, leg. P. Bellino, rinvenuti alla base del 1° pozzo della Tana del Forno (Pozzo-grotta dell'Orso) n. 114 PI, q. 1045. Sempre delle Alpi Liguri mi sono poi ancora noti alcuni esemplari di Belvedere Langhe e di Roncaglia presso Piozzo (CN) in coll. S. Bruno. Tali reperti confermerebbero inoltre la indicazione generica « Alpi Marittime » riportata dai cataloghi di Luigioni e Porta. (A. VIGNA - TAGLIANTI).

Oecanthus pellucens (Scop.) (Orthoptera Grylloidea).

E' una specie assai diffusa nel bacino del Mediterraneo ed ha una geonemia molto ampia spingendosi anche nell'Europa media, nell'Asia centrale ed occidentale, Africa del Nord fin oltre il Sahara.

Io ne ho trovata una numerosa popolazione sul Gran Sasso, il 26 luglio 1965, negli incolti a valle della fascia di rimboschimento, a quota 1.120 m. presso la Stazione inferiore della funivia, (Assergi). Questa specie non era mai stata rinvenuta sul Gran Sasso, nonostante le varie ricerche effettuate, specie quella assai accurata di Baccetti (1958).

La sua presenza sul massiccio, comunque, era assai prevedibile, dato che lo stesso Baccetti (1959) segnalava la cattura di una ♀ sulla Majelletta a quota 1.200 m. (PIER GIORGIO FONTANA).

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 4 giugno 1966)